Fu stretto collaboratore di Paolo VI

Il cardinale König: rinnovare lo spirito del Concilio

E alle tesi di Ratzinger replica: «Pietra miliare il Vaticano II»

andare avanti e rinnovare lo spirito del Concilio, riformandolo in avanti e non ripensare con timore ad esso in quanto la svolta di allora rimane una pietra miliare irrinunciabile. Così afferma l'arcivescovo di Vienna, cardinale Franz König, in un'ampia intervista dal titolo «Dove va la Chiesa?» raccolta da Gianni Licheria e pubblicata dall'editrice Borla che l'ha presentata ieri in anteprima ai giornalisti. A quanti, in questi ultimi tempi, si sono mostrati sfiduciati o critici verso gli effetti innovativi prodotti dal Concilio, Konig risponde: «Il discorso di Papa Giovanni contro i profeti di sventura conserva oggi tutta la sua attualità».

Il cardinale Konig, che fu un grande protagonista del dibattito conciliare collocandosi tra i più convinti sostenitori della svolta conciliare, è una personalità di spicco della Chiesa e, nonostante i suoi 80 anni, conserva un aspetto dinamico e, sopratuttò, mostra una grande

ROMA - La Chiesa deve | lucidità di pensiero. Presidente per molti anni del segretariato per il dialogo con i non credenti e stretto collaboratore di Paolo VI per incarico del quale compi molte missioni nei paesi dell'est europeo per portare avanti l'Ostpolitik, ha deciso di entrare nel dibattito apertosi nella Chiesa per fare chiarezza alla vigilia del sinodo straordinario dei vescovi al quale parteciperà per invito di Giovanni Paolo II. Sollecitato ha commenta-

re l'intervista recente del

cardinale Joseph Ratzinger, il quale ha usato la parola «restaurazione», Konig, con molto garbo ma con fermezza, ha risposto: «Mettere l'accento sulla parola restaurazione dà tanto il senso di una nostalgia del passato». Occorre, invece, tener presente che «la Chiesa del passato guardava con paura ogni novità della storia, si sentiva separata dal mondo che vedeva come il male in sé, mentre il Concilio ha ribaltato tale impostazione introducendo questa apertura alla storia verso i non cristiani.

il movimento ecumenico, i non credenti». Rispondendo a coloro che contestano le aperture e l'ottimismo della «gaudium et spes», Konig afferma in modo molto netto: «Chi pensa così dimentica che questo ducumento segna una svolta nella concezione della Chiesa verso la storia ' che chiude l'era del sillabo e della enciclica «Pascendi» di Pio X contro il modernismo.

Nel riproporre, quindi, la

piena validità del Concilio osservando che se non ci fosse stato per la Chiesa sarebbe stata «una vera catastrofe», l'arcivescovo di Vienna parla delle riforme introdotte da Paolo VI per allargare la collegialità nella Chiesa. Il sinodo, pur non avendo un potere deliberativo ma solo consultivo, è tuttavia un organo che porta al centro della Chiesa i problemi, i bisogni, le urgenze delle diverse chiese locali. «La vera forza della Chiesa e i suoi aspetti positivi sono ormai in altri continenti: in Africa innanzitutto, in America latina e in Asia». E anche in Europa



·ma qui molti documenti | scopale costituì uno dei punconciliari rimangono in biblioteca».

A proposito della teologia della liberazione, Konig dichiara che ha appena cominciato a leggere i libri di Leonard Boff ma aggiunge: «In ogni modo so che Boff continua a insegnare e che il superiore generale dell'Ordine lo appoggia in pieno. E questo per me è molto significa-

Nel ricordare la grandezza di Paolo VI ed il suo grande rispetto per la collegialità, Konig afferma che quel pontefice chiese al terzo sinodo di pronunciarsi sul celibato ecclesiastico ed aggiunge: «Se la maggioranza dell'assemblea si fosse pronunciata per la sua abolizione, Paolo VI avrebbe agito di conseguenza abolendo il celibato obbligatorio dei preti, introducendo la possibilità del loro matrimonio. Ma la maggioranza rifiutò. E poiché Ratzinger ha espresso di recente forti riserve sulle conferenze episcopali, Konig ribatte che «la collegialità epi-

ti caratterizzanti del Concilio Vaticano II e ogni conferenza episcopale costituisce una spinta, nel senso comunitario, al dialogo, all'uscita dal proprio guscio a cui molti vescovi tentano ancora di aggrapparsi».

Di Paolo VI ricorda, infine, le iniziative coraggiose per risolvere «l'affare Mindzsenty, in Ungheria e per porre su basi nuove i rapporti della Chiesa con gli Stati in Jugoslavia, in Polonia, nella stessa Ungheria. Di Carol Woityla menziona il contributo dato all'importante documento di Paolo VI «Evangelii nunziandi» per poter esprimere la sua stima e la sua fiducia in Giovanni Paolo II circa la sua fedeltà al Concilio e alla sua volontà di portarlo avanti. Molte furono le «perplessità» — annota Konig - quando inaspettatamente. Wojtyla fu eletto papa. Ritiene, tuttavia, che Glovanni Paolo II porterà avanti la linea del Concilio.

Alceste Santini



ROMA — Stretta di mano tra Alessandro Natta e Alvaro Cunha

Conferenza stampa a Roma

Cunhal: con il Pci un «dialogo **sincero**»

Il segretario del Pcp ha ribadito la completa autonomia di giudizio dei due partiti

ROMA — Si conclude questa | ziali di gennaio. Circa le elemattina la visita a Roma del segretario generale del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, che è stato ospite del Partito comunista italiano. Il viaggio - come ha precisato lo stesso Cunhal nel corso di una conferenza stampa ieri mattina presso la sede dell'Associazione stampa estera — era stato da tempo programmato e ha dovuto essere rinviato esclusivamente a causa degli impegni politici dei leader dei due partiti. Ai giornalisti Cunhai ha parlato con franchezza dei problemi portoghesi e della situazione internazionale, condizionata in questo momento dall'imminente vertice sovieticoamericano, un avvenimento su cui il segretario del Pcp ha manifestato la sua soddisfa-

Circa il tema su cui vari esponenti della stampa italiana e internazionale hanno chiesto delucidazioni quello delle relazioni tra Pci e Pcp — Cunhal ha tenuto prima a ribadire la completa autonomia di giudizio dei due partiti: il fatto che essi si confrontino è di per se stesso positivo e importante, senza bisogno di ipotizzare metamorfosi negli orientamenti politici dell'uno o dell'altro. Si è trattato — ha detto il segretario generale del Pcp di «uno scambio d'opinioni molto ampio e sincero.

Altre domande hanno riguardato la situazione interna portoghese. Quella del passato prossimo: le elezioni bre. E quella dell'ormai imminente futuro: le municipali di dicembre e le presidenzioni politiche, Cunhal ha tenuto a sottolineare soprattutto la sconfitta socialista, che ha strettamente posto in relazione con la politica («di destra», ha sottolineato con insistenza il leader del Pcp)

svolta tra il 1983 e il 1985 dal governo di Mario Soares. Un Ps spostato a destra dunque? Cunhal ha tenuto a distinguere e, al tempo stesso. ha proiettato la sua analisi sulle elezioni presidenziali del prossimo gennaio. Di destra è stata la politica di Soares e di destra è la candida tura del leader socialista per le presidenziali, il che non si gnifica bollare l'intero partito socialista di etichette reazionarie. Tanto è vero che all'interno stesso di quella formazione sta maturando verso Soares una contestazione che potrebbe avere imprevisti sviluppi alla vigilia delle presidenziali. Il prossi mo presidente della Repub blica - ha detto Cunhal ventato ieri il candidato del deve garantire la democra-

zia portoghese. Ed Eanes — il presidente uscente, che non può più candidarsi avendo già compiuto i due mandati - l'ha

«Talvolta -- ha risposto i segretario del Pcp - abbiamo espresso verso di lui opi nioni critiche, ma nel complesso diciamo che la sua azione è stata positiva per le istituzioni democratiche.

Quanto, infine, all'ingresso di Lisbona nella Cee, Cunhal ha sottolineato che, a giudizio del suo partito, questa iniziativa avrà consepolitiche dello scorso 6 otto- guenze gravissime per l'eco-

Alberto Toscano

Finanziaria al Senato: grande confusione nella maggioranza che oggi si consulta

Dal Pci proposte alternative ai tagli della spesa sociale

Invece del furto di 1.800 miliardi alla sanità e alle prestazioni per invalidi civili, misure per risparmiare il doppio - La Dc prende le distanze da Ferrari Aggradi - Duro intervento anche di Donat Cattin

nuano a presentare proposte precise e articolate per modificare nella sostanza la legge finanziaria; la maggio ranza oscilla tra sbandamenti e divisioni al suo inposizione di sinistra; il ministro del Tesoro Giovanni Goria pone come pregiudiziale l'approvazione del primo articolo della «finanziaria» (fissa il tetto del ricorso al mercato) e qualcuno sospetta che questo sia un modo per sfuggire al confronto reale

Può essere questa la sintesi della giornata di ieri dedicata interamente dalla com-missione Bilancio del Senato alla discussione generale sui documenti finanziari del governo e alle repliche dei mitutto in attesa che la maggioranza chiarisca in quali modi e su quali contenuti si to con l'opposizione auspica-ta dal presidente del Consiglio. Oggi, i capigruppo del pentapartito terranno una riunione proprio per decide-re su questa materia. Ma nella Dc le acque sono

venuti fin dal mattino: il responsabile dei senatori de della commissione Bilancio Pietro Colella, dichiara alle agenzie che Mario Ferrari-Aggradi, dc, presidente della Commissione e relatore della legge finanziaria aveva tenuto una relazione «a titolo personale e che essa non è espressione collegiale della maggioranza. L'osservazione riguarda tutto il contenu-to della relazione» ed è fatta per «ottenere un chiarimento su tutto, sia all'interno della

Dc. sia della maggioranza,

sia nei confronti della stessa opposizione». Dopo nemmeno un'ora nella Commissione prende la parola Carlo Donat-Cattin per proporre un'imposta patrimoniale straordinaria con aliquota dello 0,8%. Essa può procurare 10-12 mila miliardi e deve colpire anche i titoli pubblici già emessi. Donat-Cattin porta un attacco frontale a Goria: «Ordinaria amministrazione sia per entrate che per le spese e, infine, per lo sviluppo. Di qui la richiesta, per esempio, di togliere da questa legge le norme sugli assegni familiarivedere la riforma dell'Irpef presentata da Visentini, per- verno non vuole toccare i ché taglia in basso e premia n aito.

Il presidente dei senatori socialdemocratici non può fare altro che ammettere che «nella maggioranza non c'è collegialità e che ha ragione l'opposizione quando lamenta di non avere di fronte un interlocutore». Poi Schietro-ma dice di sì all'ipotesi di stralciare dalla legge finanziaria la parte sanitaria, istituendo corsie preferenziali di approvazione. E dice sì anche alla patrimoniale ordinaria. E proprio su questi due punti leri si è registrata una apertura dei socialisti che - con Franco Castiglione, vicepresidente della commissione Bilancio — hanno accusato Goria di accantonare la questione del debito pubblico.

Ieri i senatori comunisti hanno presentato le loro proposte relative alla sanità e alla struttura stessa del bilancio e della legge finanzia-

ria. SANITÀ — Le norme sulla sanità — ha detto Nicola Imbriaco, chiedendone lo stral-

ROMA — I comunisti conti- | agitate. Due segnali erano | ri e sulle fasce di povertà e di | cio, rappresentano la testi- | con conseguente limitazione monianza del fatto che il godel ricorso alle convenzioni con i privati; 4) introducendo meccanismi perversi della l'incompatibilità con l a libeesa. La «finanziaria» rara professione dei medici dipendenti dal servizio naziostrella dall'assistenza sanitaria 1.800 miliardi attravernale. Essa potrebbe essere consentita soltanto dentro le so i ticket e le misure punitive contro gli invalidi, i mutistrutture pubbliche; 5) affilati, i ciechi, i sordomuti. Epdando controlli decentrati pure, per risparmiare il dopalle Usi sull'andamento e la pio basterebbe incidere su verifica delle spese per questi particolari capitoli. IL BILANCIO — È possibitre voci che rappresentano il trenta per cento della spesa le risparmiare anche con-trollando il bilancio. Rodolfo sanitaria: le prestazioni farmaceutiche, le indagini strumentali e di laboratorio; i ri-Bollini ha elencato tutta una serie di proposte tra cui ricoveri nelle strutture private. È stima incontestabile durre l'incremento della speche almeno il venti per cento

sa corrente portandola realdi queste prestazioni è inutimente al 6 per cento del reddito nazionale recuperando così 4.000 miliardi; abolire le. È possibile intervenire sui meccanismi di queste spese: 1) adottando protocolli diagli slittamenti dei fondi glognostici e terapeutici per rabali (altri 4.000 miliardi) che zionalizzare una attività mesi riversano sugli esercizi dica oggi ampiamente mani successivi aggravando il depolata dalla propaganda dell'industria farmaceutica ficit; bloccare l'uso di capitoli per spese diverse dalla de-2) rivedendo gradualmente il pero di 3.600 miliardi) e inperché esso comprenda mille specialità gratuite e affidantrodurre misure per bloccare la formazione del disavanzo lo le altre migliaia di confe sommerso, e così via. zioni al libero mercato; 3) fa cendo funzionare a pieno regime le strutture pubbliche

Giuseppe F. Mennella



Pensioni Nuove norme per gli «autonomi»

Votate in commissione a Montecitorio - Possibile uno stralcio dalla riforma

commissione speciale della Camera incaricata di preparare la riforma previdenziale, ha approvato tutto il capitolo (16 articoli) che riguarda i lavoratori autonomi. Il fatto, del tutto eccezionale rispetto al cumulo di ritardi che (per gli aspri contrasti nella maggioranza e fra questa e il governo) ha paralizzato per lunghi mesi la commissione, ha una sua logica spiegazione. Su questa parte della riforma, infatti, le differenze fra i gruppi politici sono state meno rilevanti. Il gruppo parlamentare comunista, tenuto conto

dell'imbuto nel quale i lavori della commissione sono in-cappati da tempo (poiché su punti nodali il pentaprtito non riesce a trovare una linea comune con il ministro del Lavoro), ha chiamato la maggioranza ad una prova. Ha ritirato i propri emendamenti migliorativi agli articoli sui lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), ed ha proposto che la commissione approvasse subito le norme nel testo elaborato dal comi-

tato ristretto. L'iniziativa del gruppo co-munista guarda, però, più avanti. Mira, ad accelerare tutto l'iter della riforma; oppure, se continuasse la para-lisi, a stralciare e approvare in tempi rapidi, come provvedimento a sé stante il riordino pensionistico degli au-tonomi. Cosa d'altra parte fattibile, in considerazione dell'accordo di massima vi d sulle misure votate ieri. Se questo obiettivo fosse realizcamente la opportunità di stralciare dalla legge finanziaria l'aumento contributiautonomi che, così come configurato (e privo di una cornice normativa generale e di miglioramento delle prestazioni) appare essere un'o-perazione di puro e ingiustificato prelievo parafiscale. Che cosa, contengono in

ROMA — In un'ora, ieri, la | sintesi i 16 articoli? Anzitutto stabiliscono — ci ha detto il deputato comunista Novello Pallanti — un nuovo sistema di finanziamento delle tre gestioni, incentrato sulla contribuzione percentuale in relazione al reddito di imprecoadiuvanti. In ogni caso, l'aliquota, inizialmente fis-sata nel 12%, sarà via via aggiornata, se necessario, in modo da garantire l'autosuf-ficienza finanziaria delle ge-

Il secondo punto centrale è il sistema di calcolo della pensione. Esso, ferma restando a 65 anni (per le don ne 60) l'età pensionabile di-viene identico a quello dei lavoratori dipendenti: cioè la retribuzione pensionabile è desunta dal reddito denunciato e sul quale sono stati pagati i corrispondenti con-tributi. Inoltre, è consentito agli autonomi ricongiungere in un'unica pensione anche qualità di lavoratori dipen-

Il complesso di questa normativa consentirà, gradualmente d'ora in avanti, agli autonomi di avere pensioni superiori al trattamento minimo. Cosa che, allo stato dei fatti, è preclusa da un sistema di calcolo penaizzante. Da sottolineare, poi che la nuova normativa pa-rifica gli artigiani, i com-mercianti e i coltivatori diretti ai lavoratori dipendenti per quanto riguarda la pro-secuzione volontaria, i supplementi di pensione i lavori

usuranti, ecc. È da tener presente, infine, che la previdenza degli autonomi, posta nel contesto generale, va integrata — qua-lora si dovesse andare allo stralcio — con la determinazione dei tempi entro i quali giungere alla parificazione dei trattamenti minimi. L'obiettivo appare oggi più гаvvicinato, appunto se il dise-gno di riforma andrà in por-

Ieri il previsto rinvio di 24 ore del voto, in serata due riunioni decisive

Rai, oggi (quasi certo) fumata bianca

ROMA — Un vertice di mag- | Psi alla presidenza del servigioranza alle 17, un incontro tra tutti i partiti dell'arco costituzionale — il cosiddetto •tavolo istituzionale -- alle 19; poche ore prima — alle 12,30 — il rinviò di 24 ore della commissione di vigilanza: sono gli avvenimenti che hanno scandito la giornata di ieri e che dovrebbero aver posto le premesse per eleggere oggi, finalmente, il nuovo consiglio Rai. Riunioni e contatti, infatti, erano ancora in corso mentre scrivevamo queste note: appariva ancora affidato a qualche incertezza il «sì» dei repubblicani alla mediazione del ministro Gava sulla questione della pubblicità; ma più di un segnale autorizzava a pensare che oggi — alle 12,30 - la terza votazione potrebbe essere quella buona per eleggere i sedici nuovi amministratori della Rai e tra essi Pierre Carniti che, sia pure con una procedura insolita (una dichiarazione dei socialisti Covatta e Pillitteri affidata a un'agenzia) è di-

delegazione del Pci si è presentata ribadendo quanto affermato l'altra sera da Achille Occhetto: il tavolo istituzionale ha un senso se produce immediate decisioni politiche e se per la scelta del presidente si potrà discutere su una rosa di candidati, cercando le convergenze più ampie; alle indicazioni per consentire la nomina del consiglio e l'individuazione del presidente, debbono accompagnarsi indirizzi per la riorganizzazione della Rai, misure sulla pubblicità volte da una parte a ridurre lo straripante affollamento di

All'incontro di ieri sera la

zio pubblico.

ROMA - Sarà effettuato presto, forse oggi stesso, il primo

trapianto di cuore in Italia. C'è il donatore, un giovane di 18

anni, ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale di

Treviso. Ha avuto un incidente stradale ed ha riportato un

trauma cranico, martedi scorso. Il giovane è decerebrato e la commissione medico legale avrebbe deciso ieri, in tarda sera-

ta, in base all'osservazione dell'elettroencefalogramma il

«via» all'espiantamento. Ieri sono cominciati intanto su di lui

gli esami di «compatibilità» il cross match che deve accertare

tutti i suoi dati fisiologici, confrontarli con quelli dei tanti

pazienti in attesa di trapianto e «assegnare» il suo cuore al più

adatto. Ma quasi certamente sarà Padova il centro che opere-

rà e se non ci sono indicazioni contrarie, sarà Ilario Lazzari il

ricevente. Glielo hanno promesso i medici dopo le false spe-ranze suscitate qualche settimana fa dall'occasione che si era

presentata per la morte (sempre per un incidente stradale) di

un altro ragazzo. Allora l'alt erà venuto dal ministero e ne era nata una polemica per quelle che erano sembrate, di fronte alla speranza, assurde ragioni burocratiche. Oggi non ci sa-ranno •alt•: il ministro ha firmato i decreti, è tutto pronto, a Padova come negli altri centri di Milano, Bergamo, Udine e Roma. Il cuore del donatore di Treviso sarà immerso in una

spot in tv, dall'altra a tutelare l'emittenza locale e la stampa. A sua volta l'on. Bernardi — capogruppo Pci in commissione di vigilanza - ha ribadito: •Se ci sarà un confronto aperto e una valutazione comune, saranno possibili al momento del voto convergenze più ampie; se però la maggioranza si presenterà con decisioni preordinate allora è evidente che

terà i propri candidati». Richiesto di un giudizio su Pierre Carniti, l'on. Bernardi ha affermato: «Perché dire bene o male di qualcuno se ancora non ci sono proposte ufficiali avanzate nelle sedi opportune?•.

Come s'era previsto, la giornata di ieri è cominciata con incontri informali tra i partiti e i gruppi parlamentari in vista dei vertici serali. Ciò ha confermato che la seduta della commissione prevista per le 12,30 sarebbe stata rinviata di 24 ore. Cosa che è avvenuta con la sola opposizione di Pr, Msi e Dp. La proposta è stata avanzata dal capogruppo de. Borri, che l'ha motivata afferman do che i contatti tra i partiti stavano ormai per arrivare ad esiti soddisfacenti. Borri ha anche formalizzato il gradimento de per Carniti. Ottimista s'è detta anche la sen. Russo Jervolino, presidente della commissione, la quale ha tuttavia ricordato che se anche oggi dovesse saltare

in commissione ognuno vo- | proporrebbe l'eventualità di | una convocazione straordinaria della commissione per iniziativa dei presidenti delle due Camere. Poco dopo è arrivato il di-

spaccio con il quale Covatta e Pillitteri annunciavano di aver esplicitato l'orientamento socialista a candidare Carniti alla presidenza Rai. Mentre la «Voce» diffondeva una nota, ispirata dalla segreteria repubblicana, che chiariva quali fossero i residui dubbi del Pri sulla «vertenza pubblicità· ma, in sostanza, preannunciava un accordo, per il quale - precisava più tardi il socialista Cassola — se la debbono vedere Dc e Pri. I repubblicani – ha scritto la «Voce» - non hanno posto problemi di posti e poltrone (tuttavia si parla di una loro vicepresidenza da affiancare a quella tenuta dal Psdi) e sono indifferenti al eventaglio capriccioso e mutevole delle nomine discrezionalmente affidate ai partiti... sono sensibili, invece, anzi ultrasensibili ai prol'elezione del consiglio, si blemi della pubblicità... se

otterremo condizioni ade guate alla salvaguardia dei giornali, considereremo che la nostra battaglia non è staa inutile...».

Le condizioni erano state già illustrate da Gava a Spadolini. Il ministro ne aveva anche parlato con De Mita e prima del vertice pomeridiano, dal Pri erano arrivati segnali incoraggianti. Quindi nel vertice del pomeriggio per il sì conclusivo dei repubblicani - Gava ha illustrato una proposta di questo genere: nel 1986 incremento del tetto pubblicitario Rai del 6%, ma non sui 600 miliardi del 1985, bensi sul fatturato che a fine anno l'azienda avrà effettivamente registrato; altre misure, su sponsorizzazioni e affollamenti orari degli spot, non diventerebbero immediatamente operative ma sarebbero assorbite in un documento che la maggioranza assumerebbe a guisa di traccia per interventi legislativi più complessi.

Sarà probabilmente effettuato a Padova

Oggi primo trapianto? A Treviso un donatore

soluzione di «profondo freddo» (la lotta in questo caso è anche contro il tempo, non devono passare troppe ore tra l'asporta-zione ed il trapianto), dopodiché si potra procedere. Ieri anche Lazzari ha dichiarato di essere pronto: «In tutto questo che Lazzari ha dichiarato di essere pronto: In tutto questo tempo non ho mai perso la speranza — ha detto — il morale è buono, anche se il mio fisico non lo lascia supporre. È completamente circondato dai fili che lo collegano ad una macchina che gli controlla il battito e gli somministra le medicine. Forse tra pochissimo verrà liberato dalla gabbia per diventare, nella storia sanitaria del nostro paese, il primo uomo con un cuore nuovo. I pazienti in attesa negli ospedali del Nord sono otto, uno è un ragazzino di appena 12 anni. Ieri intanto il ministro della Sanità Degan ha firmato altri quattro decreti che autorizzano alcune strutture mediche ad A TREVISO UN GONATORE

quattro decreti che autorizzano alcune strutture mediche ad alta specializzazione ad effetuare il prelievo ed il trapianto del fegato: altro grosso paranti e nuove speranze per tanti malati. Dopo il parere del Consiglio superiore della Sanità, il provvedimento è stato reso operativo per il Niguarda di Milano, il S. Orsola di Bologna, la clinica chirurgica dell'Università di Genova ed il policlinico Gemelli di Roma.

Così come per il cuore, anche per il fegato il problema più grande è quello dei donatori, l'attività di coordinamento tra l'offerta ed i vari centri.

Mentre conferma il disaccordo su disarmo e comunicato comune

«Zona senza H in Europa»

Imprevista sortita di Reagan

Il presidente americano, intervistato da cinque ty europee, si è detto disposto a parlarne con Gorbaciov durante il prossimo vertice di Ginevra



Dal nostro corrispondente NEW YORK - Se le parole, che spesso Reagan dice in libertà, potessero e dovessero essere prese alla lettera, la vigilia del vertice tra i due grandi sarebbe colorata di rosa. L'ultima dichiarazione a ruota libera, fatta dal presidente degli Stati Uniti ai giornalisti di cinque stazioni radio televisive di altrettanti paesi europei, tra cui l'Italia, è clamorosa: gli Stati Uniti impegnerebbero l'Urss a discutere su una zona denucleariz-

zata in Europa. Una simile proposta è siata da lungo tempo lanciata dai sovietici, ma sia gli Stati Uniti che i suoi alleati europei l'hanno contrastata e respinta. Infatti uno dei principi basilari della strategia adottata dalla Nato per l'Europa è che le armi nucleari sono necessarie in Europa per fronteggiare il vantaggio che le forze del Patto di Varsavia detengono negli apparati bellici convenzionali. La dichiarazione del presidente ha suscitato sorpresa tra i giornalisti e gli ti funzionari della Casa Bianca sono stati bombardati con richieste di | prezzo di costo.

conferme o di smentite: si tratta di una nuova offerta all'Urss o di un errore? Ma il portavoce di Reagan, Larry Speakes, chiamato scherzosamente «il grande correttore» si è rifiutato di rispondere. Appena una settimana prima aveva dovuto correggere un'altra sortita inconsistente del vecchio Ron, quella che subordinava l'installazione delle «guerre stellari» alla eliminazione delle armi nucleari da parte di entrambe le due superpotenze, una dichiarazione che sembrava voler attribuire all'Urss

una sorta di diritto di veto sull'Sdi. Anche in quest'ultima intervista Reagan non ha rinunciato a parlare, in termini idillici, delle «guerre stellari». Ha così descritto «il mio sogno»: «Noi non cominceremo il dispiegamento. Riuniremo tutti e diremo: Eccolo... Ora pensiamo che tutti noi che abbiamo le armi nucleari dobbiamo metterci d'accordo per eliminarle. Ma noi, questa nuova arma, la metteremo a disposizione di tutti. Non voglio dire che la regaleremo. Per averla, debbono pagarla. Ma a

L'intervista è interessane anche | trattato del 1979 che limita le armi per le risposte ad altre domande. A chi gli ha ricordato «l'impero del male., Reagan ha replicato che i sovietici avevano parlato degli uomini della sua amministrazione come di «cannibali» e ha aggiunto che le due superpotenze non dovrebbero più usare un simile linguaggio. Ha poi

confermato che dal vertice non uscirà un comunicato comune ma dovrebbe emergere «un segnale» per i negoziatori delle due parti che alla lunga dovrebbe produrre un accordo sul disarmo. Infine, a chi gli faceva notare la differenza tra i suoi 74 anni e i 54 di Gorbaciov, ha replicato con questa battuta: «Forse posso aiutare questo giovanotto con qualche consiglio paterno.

Se dal faceto si passa al serio, il meno che si possa dire è che Washington sta lanciando segnali contraddittori all'interlocutore sovietico. Secondo notizie del «Washington Post» l'amministrazione Reagan avrebbe informato Mosca della sua volontà di confermare ed estendere la propria politica di rispetto del Salt 2, il strategiche e che dovrebbe scadere il prossimo 31 dicembre. La proposta è stata oggetto delle discussioni tenute dal segretario di Stato Shultz a Mosca con il suo collega Scevardnadze, ma non è approdata ad un accordo. Si prevede che il tema verrà ripreso nei colloqui tra Reagan e

Ma nelle stesse ore, Caspar Weinberger, il titolare del Pentagono, annunciava che consegnerà a Reagan un rapporto che denuncia le violazioni degli accordi sulle armi che i sovietici avrebbero compiuto in questi anni e suggerisce le contromisure che gli americani dovrebbero adottare. Weinberger, come si sa, sta conducendo una sua guerra privata contro il vertice. Non andrà a Ginevra, a differenza di tutti i suoi predecessori che hanno partecipato a tutti i vertici tra Usa e Urss. Vi si farà rappresentare da due falchi del suo calibro, i sottosegretari alla Difesa Fred Ikle e Richard Perle.

Un nuovo corteo stamane per le vie di Napoli

Gli studenti preparano il grande appuntamento di sabato a Roma

Ormai 4 istituti occupati a Cosenza

cacciarmi con la forza». «No, prego, signor preside. Rimanga pure. Noi intanto occuoiamo l'istituto».

Con questo scambio di battute, che con-'erma l'animo «soft» dei ragazzi dell'85, è stata occupata — ieri mattina a Cosenza - la sede del Liceo artistico, un istituto privo di tutto, perfino dei tavoli da dise-gno. Quelli che c'erano sono infatti quasi lutti logorati dall'uso («se volete — ha ag-

COSENZA — «Non me ne andrò. Dovrete | giunto il preside rivolto agli studenti che | Vanno occupati solo gli istituti che hanno protestavano - vi compro le viti e ve li aggiustate da voi»).

Con il Liceo artistico sono ormai quattro gli istituti superiori di Cosenza occupati dagli studenti e si tratta di quelli i cui problemi sono tanto urgenti che non si è vista altra via di uscita. L'indicazione del Comitato studentesco cittadino è infatti assai chiara: l'occupazione delle scuole non è una forma di lotta da generalizzare.

concreti e urgenti problemi da risolvere. L'assemblea del Comitato studentesco ha intanto deciso di aderire alla manifestazione di sabato a Roma. Una delegazione si è incontrata ieri con il presidente dell'Amministrazione provinciale — il comunista Eugenio Madeo — e con il socia-lista Giacomo Mancini, sindaco di Cosenza. Sia la Provincia che il Comune si sono impegnati a mettere due pullmans cia-

ROMA — Oggi scendono di | che, sabato mattina, alle | zata dai tre sindacati confe- | nuovo in lotta gli studenti medi napoletani. Il corteo partirà alle ore 9 da Piazza Mancini e dopo aver sfilato per le vie del centro della città di Napoli si concluderà a Piazza Plebiscito.

Durante la manifestazione delegazioni di studenti si recheranno al Comune, alla Provincia, alla Regione, in Prefettura per consegnare la piattaforma di lotta. Contemporaneamente a Roma una rappresentanza degli studenti napoletani incontrerà i segretari nazionali delle tre confederazioni nazionali per discutere con loro delle iniziative da prendere insieme per il rinnovamento della scuola.

Alla manifestazione hanno aderito tutte le scuole di Napoli e provincia. L'incontro di oggi tra gli studenti napoletani e i segre-

imparare dagli studenti», di-ce Antonio Pizzinato, segre-

Che cosa dovete imparare?

•Quel che colpisce è la con-cretezza dei loro obiettivi.

Noi talvolta abbiamo ri-

schiato di trasformarci in

una specie di circolo cultura-

le. E dobbiamo ritrovare co-

me loro — lo dico oggi, alla

vigilia degli scioperi nelle re-

gioni — la fiducia nella lotta

di massa, nello scendere in

piazza, nell'uso democratico

Che cosa chiedono secondo

te queste nuove generazio-

«Preferisco fare esempi

semplici. So che a Milano

quelli della scuola alberghie-

ra hanno constatato di non

aver gli strumenti per cuci-

nare. Vogliono innanzitutto

una scuola efficace che li

prepari ad un futuro e de-

nunciano incapacità e ritar-

di dei governanti. Vogliono

una scuola collegata ad un

futuro produttivo, non al-l'assistenza. Tutti dicono,

con grande entusiasmo, che,

per carità, questi studenti

non fanno politica, sono co-

me vaccinati dalla politica.

Ma è proprio così? Intanto

sui loro striscioni leggiamo spesso quella parola, "finan-

ziaria", che è un "test", un

banco di prova, proprio in questi giorni, per tutte le for-ze politiche. Anche gli obiet-

tivi di questi nostri scioperi

la riduzione degli orari,

possono sembrare esclusi

dalla Grande Politica. Ma

non chiamano forse in causa

una scuola efficace — grandi opzioni politiche sullo svi-

uppo, sulla società di doma-

Che cosa può dare il sinda-

cato? Esprimere solo com-

piacenza, solidarietà, spe-

rare che si ripeta una al-

leanza tr**h** studenti, docen-

Noi dobbiamo saper ri

pondere alle loro attese sul

avoro. Intanto anche noi

chiediamo modifiche serie

alla Finanziaria e siamo in

attesa di risposte. E poi le ri-

duzioni di orario, così come

le concepiamo, la contratta-

zione nei luoghi di lavoro, così come la intendiamo noi,

la riforma delle regole del

mercato del lavoro, l'intro-duzione di contratti di for-

mazione di contratti di loimazione-lavoro, possono cominciare ad aprire qualche
spazio alle nuove generazioni nel mondo produttivo.
Sono iniziati gli scioperi re-

gionali. Oggi, dopo la Lom-bardia, tocca al Lazio e al-

l'Emilia Romagna. C'è sta-

ta una grande disputa sulla

richiesta di riduzione di

orario e sull'uso flessibile

della forza lavoro. Perchè

dovrebbero interessare

Noi partiamo da una pre-

messa: vogliamo una ridu-zione degli orari accompa-

gnata da un uso flessibile della forza lavoro, in modo

ne degli impianti. Ma una

sono i servizi, una cosa è il

giovani?

ti, lavoratori?

– così come la domanda di

una nuova scala mobile

delle manifestazioni».

tario della Cgil.

10,30, i segretari dei tre sindacati confederali, Lama, Marini e Benvenuto avranno con una delegazione nazionale del movimento degli studenti. L'incontro avverrà poco prima della manifestazione degli studenti che attraverserà Roma e che ha in programma anche un incontro di delegazioni di tutta Italia con il ministro della Pubblica istruzione Franca Falcucci.

La manifestazione - probabilmente - sarà conclusa da una «performance» di Da-

rio Fo. I sindacati, nel loro incontro con gli studenti, ribadiranno la loro volontà di rispettare l'autonomia del movimento, ma anche di essere presenti in questa fase, lanciando una «vertenza scuola» sui principali problemi dell'istruzione. I contenuti di questa vertenza saranno resi i domani mattina, in un

derali della scuola. «I temi principali del movimento ha anticipato ieri Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola — cioè il miglio-ramento della qualità della scuola e la garanzia di sbocchi professionali, sono certamente condivisi dal sindacato. In più noi intendiamo rivendicare la centralità della scuola nella società e la professionalità dei docenti».

Intanto, la conferenza stampa del ministro della Pubblica istruzione ha avuto uno strascico polemico. Il responsabile della Lega degli studenti medi, Giorgio Airaudo, ha affermato che «la senatrice Falcucci ha una volta in più dimostrato la sua incompetenza e la sua non conoscenza dei problemi reali della scuola. Che senso ha scaricare le colpe sugli Enti locali e sulle Regioni per la condizione disastrosa

delle aule, dei laboratori? Pensiamo al Sud d'Italia ha aggiunto Airaudo — dove questi problemi hanno una particolare drammaticità: chi governa le Regioni meridionali da sempre, se non il partito della Falcucci? E il ministro che cosa fa per risolvere concretamente i problemi? Inoltre, non si è spesa una parola sui contenuti, sulla necessità di riformare la scuola e di metterla al passo con le trasformazioni del paese.

Ieri, infine, il Psi ha proposto, per bocca dell'on. Fincato, responsabile scuola, che il ministro Falcucci costituisca una «commissione di tre saggi. che entro 30-40 giorni dovrebbe indicare le soluzioni per far uscire la scuola dalla situazione di stallo in cui si trova. La commissione dovrebbe essere composta da un esperto in problemi demografici, un esperto in problemi di economia umana e un esperto di politica scoli derà di quarantott'ore quello | conferenza stampa organiz- | fatiscenza delle strutture, | stica.

Disarmo, appello a Usa e Urss di intellettuali e sindacalisti

pace. È questo l'appello lanciato da intellettuali, politici, sindacalisti a Reagan e a Gorbaciov (mentre sta per l'attesissimo vertice di Ginevra) che pubblichiamo qui di seguito: Il 19 novembre il presidente degli Stati Uniti, R. Reagan, e il segretario del Pcus, M. Gorbaciov, si incontreran-

no a Ginevra. destino delle due grandi potenze, ma sono in gioco scelte che riguardano ciascuno di il futuro dell'intera umanità. La rincorsa agli armamenti ha, ormai, superato da tempo la soglia limite, e getta un'ombra minacciosa che accompagna la nostra vi-

ta d'ogni giorno. Non solo gli arsenali si riempiono di nuove e sofisticate armi, ma enormi risorse umane e materiali vengono utilizzate per costruire nuovi strumenti di distruzione. Tutto questo accade mentre grande parte del genere umano vive in condizioni disperate; interi continenti, centi naia di milioni di uomini sopravvivono nella miseria fra paesi del Sud del mondo è di 800 miliardi di dollari ed intanto ogni anno si spendono 800 miliardi di dollari per le

Da Ginevra, dai rappresen-tanti delle due grandi poten-

- il blocco della sperimen ordigni nucleari;

— la riduzione di lutti i missili strategici e a medio raggio;

messaggio di speranza e di Noi chiediamo primi, conra sempre crescenti e allo spreco di risorse per progetti creti, significativi atti di didi sterminio.

tazione, della produzione e della installazione di nuovi — il rispetto dei trattati Abm, nella terra e nello spazio, l'impegno per un uso pa-cifico del cielo e dello spazio;

la creazione in Europa di aree libere da qualsiasi ar-ma nucleare (zone denuclea-

Ogni popolo, ogni paese,

ogni governo deve oggi assumersi le proprie responsabili-tà dinanzi ai pericoli di guer-

L'Europa e l'Italia possono debbono far sentire la propria voce, impegnarsi per fre-

Infine, ci rivolgiamo a tut-

te le forze di pace al di là di ogni credo politico e religioso, chi durante questi anni si è battuto contro la disastrosa competizione delle armi, perché il 19 novembre si realizzi una vasta mobilitazione, per-

che vogliono il disarmo arrivi sul tavolo di Ginevra.

4. MORAVIA R. LA VALLE 7. NEBBIA . BERNARDINI E. MASINA GIUNTELLA

M. MAGNO B. TRENTIN . GABAGĻIO . RODOTĂ

S. SEMENZATO

nare la corsa agli armamenti per una nuova distensione, per una piu forte cooperazio A. DE MATTEO ne internazionale, per la pace il disarmo. M. SCARPELLINI

. GINZBURG

S. RODOTÁ

Riunione dei ministri sulle «guerre stellari»

ROMA - Riunione sulle «guerre stellari» ieri mattina a Palazzo Chigi. Craxi ha presieduto il Comitato interministeriale creato per esaminare - si legge in un comunicato - «la possibilità di partecipazione italiana alla realizzazione del programma di ricerca della Iniziativa di difesa strategica (Sdi) americana. Il presidente del Consiglio, il vicepresidente Forlani, i ministri degli Esteri Andreotti, della Difesa Spadolini, dell'Industria Altissimo, delle Partecipazioni statali Darida, della Ricerca scientifica Granelli e il sottosegretario Amato hanno «proceduto a un primo esame dei risultati acquisiti dall'indagine condotta dal comitato tecnico che si è avvalso dell'ausilio del comitato interministeriale Difesa-In-

·Sono state in particolare valutate — continua il comunicato - le possibilità di collaborazione, attuali e in prospettiva, che potrebbero aprirsi alle industrie e ai centri di ricera nazionali nell'ambito del programma Sdi». Si è «condotto un esame rispetto all'accertamento di un interesse: italiano alle «guerre stellari», che «va visto in termini di implicazioni scientifiche, tecnologiche e di ricadute industriali, nel campo sia civile che militare-convenzionale. Le implicazioni politico-strategiche- delle •diverse possibili forme di partecipazione, all'Sdi saranno oggi tema della sessione, a Roma, dei ministri degli Esteri e della Difesa dell'Unione europea occi-



GINEVRA --- Mezzi blindati dell'esercito svizzero si avviano sotto la neve a presidiare la città i

Documento di Cgil, Cisl e Uil su Ginevra

Manifestazione unitaria per il disarmo il 20 novembre a Genova in concomitanza col vertice

ROMA — I sindacati italia- 1 di cooperazione tecnica e 1 ni, Cgil-Cisl-Uil, hanno rivolto un appello ai dirigenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica perché, nel vertice della settimana prossima, diano seguito agli impegni che assunsero nel gennaio scorso a Ginevra e cioè la «prevenzione di una corsa alle armi nello spazio e la sua cessazione sulla Terra, fino

scientifica internazionale. I sindacati ritengono che le recenti proposte di dimezzamento degli arsenali strategici dimostrino ancora una volta come non sia necessaria alla sicurezza una sola arma in più e ribadiscono quindi «la necessità di congelare la sperimentazione, la produzione e l'installazio - sottolineano in parti- | rizzate; di impedire la produ- | base di pari dignità. colare — deve diventare area | zione e l'impiego di armi bat-

teriologiche e chimiche: di | ge il documento, «resterebbe | concordare il blocco delle spese militari. a favore di *produzioni alternative* che rafforzino le «prospettive di sviluppo economico.

Cgil, Cisl e Uil affermano inoltre la necessità di garantire «il carattere rigorosamente difensivo delle rispettive alleanze e, per l'Italia, come per ogni altro paese, illa eliminazione delle armi | zione delle armi nucleari; di | che la sua partecipazione al-Tutto questo però, aggiun-

inaccettabilmente parziale. se non si unisse alla lotta ·per i diritti umani e civili, per l'autodeterminazione dei popoli, per lo sviluppo della democrazia anche nei paesi europei dell'Est, come avviene in quelli dell'Ovest. C'è un nesso profondo tra pace, libertà e democrazia che va sempre garantito, qualun nucleari ovunque. Lo spa- concordare zone denuclea- la Nato si svolga sempre su que sia l'ordinamento sociale e politico vigente. Cgil, Cisl e Uil hanno an-

battito fra i lavoratori sui temi della pace, della distensione e del disarmo in concomitanza con il vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov. In particolare è stata promossa per il 20 novembre, ultimo giorno dei colloqui Usa-Urss, una manifestazione a Genova con la partecipazione dei dirigenti nazionali delle tre Confederazioni.

che promosso una campa-

gna di mobilitazione e di di-

«Ecco cosa

insegnano i giovani»

Il rapporto tra obiettivi studenteschi e rivendicazioni sindacali - Orari ridotti, flessibilità, nuove occasioni di lavoro

nell'industria ogni fabbrica è diversa. Abbiamo chiesto perciò di concordare la riduzione, pari ad un certo numero medio di ore, e di specificare, nello stesso tempo, le flessibilità. Ad esempio l'adozione dei turni di lavoro, gli scorrimenti al sabato (quando uno lavora al sabato recupera un altro giorno), il lavoro domenicale. Ad esempio, vogliamo fissare condizioni che tengano conto dei periodi in cui ci sono maggiori carichi di lavoro e altri in cui ci sono minori carichi.

La realtà produttiva è molto

pubblico impiego. E anche | diversificata e una riduzione media degli orari non vuol dire una riduzione eguale per tutti. Chi fa il lavoro a turni o lavora la domenica o dovrà sopportare lavori più corto. Ecco perchè non si può decidere tutto a Roma come vuole la Confindustria. Le flessibilità bisogna applicarle nei contratti, nei luoghi di

lavoro.. Puoi citare qualche bresciana, la Koopfer, dove hanno concordato di andare a lavorare sette giorni su set-

esempio?
•C'è una fabbrica tessile

SABATO 16 OTTOBRE l'Unità

DOSSIER

Otto pagine tabloid sui problemi della pubblica istruzione Dati, cifre, informazioni, storia su

LA SCUOLA **SBAGLIATA**

Quanto abbiamo investito in questi anni, come e perché. Quanto siamo in ritardo. Come vanno le cose all'estero. Quante aule mancano, quanti laboratori, quante strutture di ricerca. Quanto cresce la popolazione scolastica e come cresce la domanda di istruzione, di scienza, di cultura

Intervista a Pizzinato, segretario della Cgil te e gli orari saranno diversi a seconda del turno. Pensa a Roma, se passerà l'idea di tenere aperti in certi quartieri i negozi fino alle 22-23: quelle commesse avranno un orario più corto. E allora possiamo solo stabilire dei criteri, poi verrà l'applicazione. Ma la quantità della flessibilità è legata alla quantità della riduzione di orario. Se Lucchini sottoscrive due ore di riduzione di orario settimanali, questo significa una riduzione del 5% degli impianti o dei servizi e allora devo trovare forme di flessibilità adeguate a questa quantità.

È un modo per agevolare

nuova occupazione? «Certo, questa riduzione del tempo di lavoro, contrattata sul posto, può aprire qualche spazio. Pensa a dove bisognerà adottare contratti a part-time o fare più turni. I padroni però hanno bloccato le trattative, non gli va giù l'idea di dover contrattare nei luoghi di lavoro. Eppure quelle moderne tecnologie di cui tanto si riempiono la bocca, la stessa organizzazione della vita moderna, richiedono un consenso, una contrattazione. La Confindustria ha posizioni vecchie. anche sul salario. Ha proposto tre fasce per la scala mobile: è un modo per ignorare la diversificazione delle figu-re professionali. Noi ora abbiamo proposto cinque fasce. Loro vorrebbero mettere insieme, nella stessa fascia, il coordinatore di un ufficio con il ricercatore, il preside con il professore. Sono stato ad una assemblea, alla Gte, dove sono per il 60% impiegati e tecnici e hanno subito capito che cosa c'è in ballo, non solo il grado di copertura della scala mobile».

Eppure questa piattaforma sindacale tra i lavoratori stenta a trovare convinte adesioni. La Cgil ha appena svolto un incontro con un gruppo di delegati...

 É stato aspro, ma positi-vo. Incontri così bisogna fari in tutte le regioni, devono diventare periodici, possono aiutare anche noi a trovare soluzioni tecniche concrete. Esistono nel nostro Paese 30-40 mila delegati nei luoghi fondamentali di lavoro va dello sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Rimangono una forza essenziale se si vogliono superare limiti, difetti, errori del sindacato. Occorre che siano i protagonisti di una operazione di rinnovamento, per costruire il sindacato di domani. Nel passato sono stati ca; oggi per le nuove generazioni troppo spesso i cancelli restano chiusi. Tocca a questo nucleo forte, decisivo, che patisce e soffre, come ripiegato su se stesso, assumere il ruolo dei giovani, impedire una sconfitta storica conquistare risultati positivi, aprire uno spiraglio per la stessa nuova occupazione. agli studenti di oggi».

Bruno Ugolini

Istituzioni

È possibile oggi «rifare» la Costituente?

do le istituzioni a un pericoloso logoramento, contribuísce almeno a fare chiarezzasulle finalità e i contenuti del dibattito sulle riforme istituzionali ormai da tempo avviato per spostare su nuove basi la dialettica tra le forze sociali e politiche. La cultura politologica e giuridica di stampo conservatore ha ormai tolto ogni dubbio sugli obiettivi restauratori di una critica che fonda sul ritorno alla sovranità dello Stato la denuncia dei guasti prodottisi nella società e nelle istituzioni. Ma la cultura del vasto campo democratico è pervenuta ad una «impasse» testimoniata dal giustapporsi delle proposte della relazione Bozzi e delle varie relazioni di minoranza che l'hanno contornata, con la conseguenza che si smarrisce quasi il senso di una direzione consapevole di politica istituzionale da cui la cultura e | re.

INCHIESTA

L'acutizzarsi della crisi, portan- | le stesse forze politiche sono moti-

Ne viene che i termini della differenziazione culturale che ha sin qui impedito le convergenze necessarie alla riforma vanno decifrati per il significato di prospettiva che la giustifica, mettendo in evidenza che la scelta di fondo da operare per dare alle singole proposte isti-tuzionali una collocazione coerente, è quella tra una «autoriforma» — così l'ha chiamata il professor Gustavo Zagrebelsky nell'introdurre il recente seminario organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Centro per la riforma dello Stato delle forze politiche che stipularono il patto costituzionale, e una «delegittimazione del rapporto tra società e istituzioni quale fu avviato dalla Costituzione repubblicana che una malintesa prassi della governabilità rischia di far precipita-

zionali il rilancio degli obiettivi sociali che hanno dato origine alla Costituzione programmatica nel 1948, adeguando alle condizioni della fase storica che oggi si intravvede i meccanismi di relazione fra società e Stato che richiedono mutamenti atti ad assecondare il perseguimento di oblettivi più avanzati. Bloccando consapevolmente i processi di delegittimazione «interna• al sistema che possono favorire in tempi imprevedibili una delegittimazione dal «di fuori», come ha bene avvertito Zagrebelsky, un impegno ampio e rinnovato corri-spondente a quello della fase costituente che a suo tempo unì e distinse le forze democratiche può identificare il termine di una svolta che acceleri quei processi di trasformazione della società e dello Stato che l'attuale assetto di rapporti di potere spesso occulti rende impercorribili. In tal modo la cultura istituzionale può contribuire al grande sforzo sociale e político richiesto per un indirizzo e un controllo democratico dei processi economici e sociali su cui interferiscono poteri privati internazionali e interni, tenuto conto dello snaturamento che

Parlare di «autoriforma» signifi-

ca assumere come progetto culturale che sostanzia le riforme istitu-

Per la sinistra in particolare, la ricerca di una strategia istituzionale coerente con i suoi progetti di sopportabilità sul terreno delle isti-avanzata verso il socialismo in for-tuzioni pubbliche i vizi degli appa-

l'internazionalizzazione progressi-

va dei rapporti istituzionali ha in-

trodotto nel rapporto tra poteri

pubblici e società anche nel campo

della politica militare e nella orga-

nizzazione delle comunicazioni di

me diverse da quelle storicamente note in Europa orientale e occidentale, comporta l'indicazione di proposte volte a collegare la riforma dei partiti, delle assemblee elettive e degli esecutivi compresi gli enti pubblici, con i grandi obiettivi di governo democratico dei processi di crisi che investono il sistema politico-istituzionale e del suo rapporto con la società. In questo contesto, l'intervento

riformatore sul terreno della rap-

presentanza politica per combatte-

re le degenerazioni verticistiche dei partiti e la loro interferenza sul funzionamento delle istituzioni democratiche, presenta un segno che non si identifica con quello che le culture della governabilità assegnano alla sostituzione del criterio elettorale proporzionale con quello maggioritario. Altro, infatti, è perseguire unità, omogeneità e stabilità del governo come organo che determina un indirizzo politico sovrapposto al Parlamento con moduli istituzionali tradizionali come quello del governo di gabinetto e del governo presidenziale o semi-presidenziale. Altro è perseguire l'obiettivo di eliminare gli impacci e gli stravolgimenti che i partiti hanno via via introdotto a carico del funzionamento corretto delle istituzioni, trasformando la delega ricevuta dall'elettorato che mostra di gradire il pluralismo sia politico sia sociale in una incontrollata gestione «privata» dei rapporti che so-no alla base della formazione degli esecutivi (governo centrale e giunte locali), portando al limite della

La Spagna a dieci anni dalla morte di Francisco Franco

ratiprivati verticistici dei partiti. Se si vuole assicurare attendibilità alla riforma del sistema parlamentare proposto per correggere i processi di disarticolazione del potere nazionale e interno indotti dalla internazalizzazione del potere economico e militare, interpretando correttamente i bisogni dei cittadini e dei lavoratori, i mecca-nismi elettorali vanno modificati per rilanciare la valenza democra-tica di strumenti logorati dalle pratiche di potere, avendo certo ben presente che ledistorsioni più gravi si manifestano a partire dalla formazione degli esecutivi: ma evitan-

do che il recupero di legittimazione e di rappresentatività faccia della capacità decisionale il pretesto per redistribuire il potere sul solo seg-mento che unisce tra di loro gli esecutivi dello Stato e gli esecutivi dei partiti, con l'aggravamento allora e non già un superamento delle odierne disfunzioni del sistema de-

Nel dare ragione, quindi, a Stefa-no Rodotà che ha fornito sul Manifesto precisazioni utili a interpretare la portata della proposta di Pietro Ingrao per un governo «costi-tuente», è utile richiamare quel tipo di analisi che due anni fa portò Lucio Magri a proporre un sistema elettorale in due turni su collegi «plurinominali» per far coincidere la garanzia delle minoranze politiche e sociali con la dialettica fra le grandi opzioni cui ogni formazione politica di massa o di opinione deve

> Salvatore D'Albergo del Centro per la riforma dello Stato

LETTERE **ALL'UNITA'**

Con parole chiare partendo dai fatti

Caro direttore.

il sacrificio dei lavoratori pendolari morti nel pullman di Catania precipitato in una scarpata, non è stato un tributo al «caso». Fa parte invece delle molte ingiustizie insite in una struttura sociale che fa dello sfruttamento la propria ragione di essere.

Le tue giuste considerazioni sul numero del novembre, mi hanno fatto comprendere meglio come la nostra stampa, la stessa iniziativa politica delle nostre sezioni debbano esprimersi sempre più con parole chiare, dettate dai fatti di vita concreta anche quando questi sono da collegarsi ai grandi temi nazionali: proprio perché questi ultimi possano essere meglio compresi da tutti.

ARNALDO PATACCINI (Reggio Emilia)

«È "cultura", non povertà: se avesse rubato una mela avrebbe avuto più paura»

sul caso di violenza sessuale in famiglia a G. Vesuviano, sono esasperata dalla facilità con cui, di fronte ad un caso limite ma tipico, si mettono da parte anni di dibattito, coscienza ed elaborazione da parte delle donne per ripartire da zero.

Intervengo per dire che io e molti altri compagni (uomini e donne, iscritti e no) non sia-

mo disposti a tornare indietro. Si tentano di spiegare gli stupri di S. G. Vesuviano solo con la situazione di degrado economico e sociale di quella zona (come di altre). Non nego l'importanza di questi fatto-Ma chiedo: perché ogni volta che lo stupro commesso da un «povero cristo», si invocano facili, generiche e asessuate indagini sociologiche, e solo quando lo stupratore è un «uomo normale», o anche un privilegiato, allora, solo allora, tutti rimaniamo inchiodati di fronte all'evidente differenza tra lo stupro e le altre violenze? Crediamo ancora che il disgraziato gnorante esprima, con quest'atto di strumentalizzazione, forse più immediata, della donna, una cultura tanto lontana da quella?

Crediamo ancora che i parlamentari, i giornalisti, i magistrati che ostacolano la procedibilità d'ufficio nei casi di stupro fra conviventi, proprio utilizzando armi «culturali», vivano su un pianeta diverso da chi pratica ruesto stupro impunemente, magari in u

·basso» di Napoli o in mezzo alla ricchezza? Dobbiamo forse pensare che solo un ricco, di soldi o di cultura, sia in grado di «usare» la donna perché ha imparato che c'è un conslitto fra i sessi? O non è proprio l'implicita consapevolezza del proprio potere che permette a qualsiasi uomo, anche il più umile, di rubare suo piacere per anni senza temere? Infatti se quell'uomo avesse rubato una mela avrebbe avuto più paura. E questa, compagni, è cultura, non povertà.

Ed è per affermare una cultura diversa, non la «cultura» in generale, che io scrivo. Quella cultura per cui io, noi tutte, proviamo tenerezza e solidarietà verso la ragazza che ha fatto la denuncia, per il suo corpo, per la sua sofferenza, per il suo coraggio. Dal suo coraggio traiamo speranza comunque: certo rispetto di sé che esso esprime, vent'anni fa non si sarebbe espresso. Da questo rispetto, dalla solidarietà che proviamo per lei, traggo dunque la speranza che anche a molte altre donne non mancheranno il coraggio né la pa-

> **ONORINA GARDELLA** (Genova)

Mazzotti e le pulci

Carissima Unità,

ora che avevamo un medico - Argiuna Mazzotti — che riusciva a spiegarci nella pagina «Anziani e Società» in modo comprensibile e convincente le malattie, le loro cause e il modo di prevenirle e curarle, ecco che le solite critiche gliene hanno tolto forse

la voglia. Sarei tanto grato ad Argiuna Mazzotti se, infischiandosene delle pulci, volesse continuare a occuparsi di noi e proprio col metodo e con lo stile simpaticissimi che lo hanno sem-

FAUSTO TURA

«Sulle megacentrali si deve cercare il consenso delle popolazioni»

pre distinto.

come si vivrebbe negli oltre 300 kmg della «zona di rispetto» della megacentrale PO 1 di Leri presso Trino, se il progetto dovese essere effettuato? Le esperienze di Caorso (Piacenza) e di Montalto di Castro (Viterbo) ci

possono insegnare qualcosa. Mi limito a parlare di quella di Caorso. In una comunicazione dell'assessore all'Ambiente e alla Sanità della Provincia di Piacenza ai partecipanti al Seminario indetto dalla Federazione vercellese del nostro partito i 23-2-85, da un lato si afferma che la centrale elettronucleare di Caorso è un insediamento «di tipo coloniale, nel senso di insediamento totalmente dipendente da scelte ed esigenze esterne», proprio come si dovrebbe dire della PO 1; dall'altro lato si sostiene che enon si può oggi, in Italia, portare avanti una politica energetica credibile senza il consenso delle popolazioni», criticando così indirettamente la scelta della collocazione dello smisurato impianto nel mezzo di questa fertile pianura risicola, scelta circa la quale non solo non si è cercato il consenso della popolazione (sia locale che regionale e nazionale) ma si è ipocriticamente soffocato il forte e sempre più cre-

scente dissenso. Ora, dal documento anzidetto apprendia-mo che negli infelici dintorni di Caorso si controllano sistematicamente i prodotti agricoli nel sospetto di inquinamento radioattivo, si elaborano piani di emergenza e si compiono esercitazioni di evacuazione e concorso ai posti di soccorso sanitario; mentre le centraline-spia della cosiddetta rete di monitoraggio, sparse per tutto il territorio, controllano la radioattività, e un servizio di sorveglianza epidemiologica cerca (testuale!) -di evidenziare nel medio e lungo periodo le eventuali variazioni dello stato di salute della popolazione e studia quindi gli aspetti connessi con l'incidenza, prevalenza e distribuzione della mortalità». Ma che bella esistenza si è imposta a quella gente, e si vorrebbe imporre ai

to previsto dai più o:timisti. paesi di un ampio tratto del Vercellese! Caorso e Montalto sono uno dei molti «per-Augusto Pancaldi ché dei ricorsi presentati al TAR piemontese

dai comuni inclusi nella zona di rispetto della PO 1, contro un'interpretazione della legge che, vincolati e danneggiati come sarebberò dalla costruzione dell'impianto, non li riconosce come interessati alla grave faccenda, ritenuta di esclusivo interesse del Comune di Trino il cui abitato, vedi caso, si trova all'esterno della zona di rispetto. Mi auguro che il TAR possa considerare la questione con la massima serenità.

> **VALTER ROCCO** (Lamporo - Vercelli)

«Non vogliamo che altre Sezioni ci caschino: per questo raccontiamo...»

quindici giorni fa una mattina gli impiegati del nostro Comune ci informavano che era nel palazzo comunale ad attenderci un cittadino straniero, il quale chiedeva di parlare con il Segretario della Sezione del Pci.

Appena raggiunto, ci disse che era un com-pagno salvadoregno rifugiato politico nella Repubblica di Andorra, di passaggio nel no-stro Paese per recarsi al passo del Brennero a ritirare da altri compagni un autocarro, da condurre a Barcellona. Nella notte, mentre percorreva il tratto Genova-Milano in treno, nei pressi di Novi Ligure era stato derubato di quanto aveva con sé: i documenti, i soldi, compresi i buoni per il gasolio. Era giunto a Cengio perché sapeva che in quei giorni doveva esserci presso amici italiani un suo compagno andoregno di nome Daniel. Parlava malissimo la nostra lingua ma correttamente il francese, lo spagnolo, l'inglese e, a suo dire, anche il russo.

Ci chiese due favori: il primo, di accompagnarlo dai carabinieri per denunciare il furto dei documenti; il secondo, di aiutarlo a rintracciare il suo amico Daniel (che doveva avere una Seat Fura bianca con la targa rossa di Andorra). Fraternizzammo e col passare delle ore, mentre giravamo per il paese alla ricerca del suo amico, ci scambiammo opinioni sul nostro partito e sul suo Paese; ci disse di essere del Fronte e che per lui era drammatico non conoscere nessuno che potesse aiutarlo; dimostrò interesse per la nostra attività di Sezione e di conoscere molto bene libri di compagni dirigenti del nostro partito (atti del Comitato centrale, in particolare sull'Unione Sovietica, Paese in cui disse di aver vissuto alcuni anni). Riferì di episodi molto precisi, sprigionava una straordinaria tensione idea-

A metà mattinata andammo dai carabinieri, dove denunciò il furto. Di fronte ai carabinieri, ai quali chiese collaborazione per trovare il suo amico, dimostrò molta precisione e sicurezza. A mezzogiorno, visti gli inutili tentativi di risolvere da solo la situazione, ci chiese di aiutarlo, anche finanziariamente, a raggiungere il Brennero e di lì tornare a Barcellona. Vista la nostra diffidenza di fronte ad una richiesta di denaro, si fece accompagnare in banca per verificare la possibilità di prelevare dal suo c/c presso Andorra il denaro necessario per la prosecuzione del suo lavoro, che lasciava intendere troppo rischioso e importante. Il direttore della banca disse che occorrevano alcuni giorni perché un servizio di questo tipo prevede l'intervento di più banche tra loro non associate.

A quel punto era necessaria una scelta: o abbandonarlo al suo destino, o aiutarlo. Abbiamo scelto di aiutarlo dandogli il denaro necessario per ritirare l'autocarro e proseguire il viaggio. Ci assicurò che avrebbe restituito il denaro appena giunto a destinazione. In questi giorni abbiamo saputo che in altre parti del Paese, altri salvadoregni chiedono aiuto. Sarà lo stesso? Dalle informazioni

Cara Unità, non vogliamo che altri compagni, magari di piccole Sezioni come la nostra, cadano nel gioco. Per questo ti abbiamo raccontato la nostra storia.

> LETTERA FIRMATA per la Sezione «E. Ceppi» del PCI (Cengio - Savona)

La domenica, Roma, il 70%, analisi, diagnosi, patologi, chimici, privati...

Caro direttore, sull'*Unità* di martedì 5 novembre è comparso a pag. 5 un articolo dal titolo «È venerdi, niente analisi» che trattava dello sciopero dei medici analisti per i giorni di venerdì, sabato e domenica successivi (sic! come se la domenica non fosse normale eseguire le sole

Erano sconcertanti le inesattezze contenute nell'articolo in questione. Infatti, dopo aver trattato di scioperi nazionali, riportava un'informazione - sciopero dei medici assieme ai tecnici — che tutt'al più si sarebbe verificata a Roma o nel Lazio. Un'altra perla era costituita dalla composizione del personale dei laboratori nelle Usl: ben il 70% per cento sarebbe composto da medici! Tutti generali? Va bene che Roma è la capitale d'Italia, ma abbiamo anche la fortuna di vivere situazioni organizzative nella Sanità molto

più equilibrate e distanti da quei numeri. Circa il fatto che solo i medici possono fare diagnosi, è verissimo, però è anche vero che la diagnosi non la debbono fare i medici di laboratorio (come lascia intendere l'articolo) ma i medici di reparto. Parola di medico!

I «patologi clinici» — si diviene «patologo» ippena laureati, basta iscriversi ad una Società di «patologia clinica» — hanno spadroneggiato nei laboratori privati e pubblici per trent'anni senza averne pieni titoli, come del resto dimostra la sentenza della Suprema Corte. Al contrario, ai biologi ed ai chimici che hanno i requisiti professionali necessari, non vengono ancora pienamente riconosciute 'autonomia e la possibilità di dirigere i laboratori — come dicono le leggi — perché trop-pi creduloni e pochi interessati dicono di portarsi a casa una diagnosi e non un semplice risultato analitico.

Quanto alla accoppiata tutta romana degli cioperanti medici e tecnici, qualcuno si sarà domandato: ma che c'entrano i tecnici? Alto senso di equità, di giustizia da parte loro? Qualcuno mi ha rammentato l'elevata quota i analisi che vengono fatte in convenzionata privata nel Lazio ed a Roma e sospetta che non sia del tutto disinteressato il sostegno che alcuni tecnici danno ai medici analisti.

Mi fermo qui, ma credo che questo sia suficiente per comprendere che la situazione è un tantino più complessa di quella che appariva dallo scritto.

Mi permetto perciò di suggerire, la prossima volta, di ascoltare anche altre versioni oltre a quella smaccatamente medicale. dott. AMEDEO LIGABUE

(Bologna)

L'uovo d'oro della continuità

Un cambiamento senza rotture, preparato lentamente da una classe politica pragmatica, figlia del regime, ha permesso al paese un gigantesco passo in avanti, ad un prezzo molto inferiore a quello previsto

biata, intimamente, segretamente, nei trentotto anni di regime franchista, e come sulla base di questi cambiamenti il regime stesso abbia partorito e covato, essendo Franco ancora vivo, l'uovo d'oro della sopravvivenza e della continuità nella transizione, resta ancora da definire come fenomeno che ha sorpreso e disorientato tutti gli amici e gli avversari del

franchismo. La Spagna è cambiata in due tempi: prima di tutto

Qui accanto,

direttore del

Pais»; sopra,

23 febbraio

1981: i

Antonio

colonnello

«golpista»

di mettere

equestro» il

«sotto

Tejero, pistola

in pugno, tenta

quotidiano «El

Juan Luis

Cebrián,

Come la Spagna sia cam- | non meno eroica resistenza: ciò che non si vede chiaramente è il potere di una nuova classe politica gestionaria, pragmatica, non ortodossa, ma ugualmente figlia del regime e virtualmente delegata «a cambiare tutto perché tutto resti come pri-

La verità, alla fine dei conti, è che questa lenta metamorfosi, che ha richiesto una trentina d'anni di maturazione, è in gran parte sfuggita all'analisi degli osservatori, e che il franchismo «puro e

assai meno azzardato affermare che la tragedia che insanguinò l'Europa, e la gigantesca impresa di ricostruirla sulle sue rovine. hanno dato al franchismo il tempo e la possibilità — col terrore, con la «garrota», con la propaganda, con l'isolamento dal mondo, con l'estensione della burocrazia del regime, con la corruzione, con «l'esempio» di ciò che accadeva al di là dei Pirenei - di preparare la Spagna al momento inevitabile in cui avrebbe dovuto rialiacciare

Il che accade negli anni Cinquanta. La prima breccia nel «bunker» è il patto ispa-no-americano del 1953, gra-zie al quale gli Stati Uniti installano quattro importanti basi militari sul suolo spagnolo. Franco ne trae un vantaggio economico e un rafforzamento politico non indifferente. Ma è pur sempre una breccia nella grande muraglia dell'isolamento

franchista

avrebbe potuto creare le basi dell'emigrazione alla madi un potere duraturo se non nod'opera eccedente e nel ci fossero state la seconda 1959 si spalancano le casseguerra mondiale e gli obbliforti delle banche al capitale ghi della ricostruzione: ma la straniero, cui il regime offre storia non si fa coi «se» ed è un rapporto, sia pure condirosa clandestinità.

zionato, con il resto dell'Europa democratica.

tutte le facilitazioni. All'inizio degli anni Sessanta è la volta del turismo di massa che scopre una Spagna già diversa da quella arretrata, miserabile, intimamente lacerata che era rimasta nella memoria collettiva dell'Europa di prima della guerra. Non è il Perù mitologico ma non è più l'assedio dell'Alcazar, anche se ogni spagnolo non franchista è in realtà un assediato, anche se i veri antifranchisti sono in esilio da un ventennio, o in galera (il 90 per cento dei prigionieri è comunista) o vivono in rigo-Ma che cosa può vedere di

tutto questo il turista di una settimana? Il turista vede una Spagna che lavora, che si trasforma di giorno in giorno, dove le rimesse in valuta degli emigrati, gli investimenti stranieri e i proventi dell'industria turistica hanno rimesso in moto meccanismi dell'industrializzazione e della modernizzazione del paese. Madrid è diventata in pochi anni un gigantesco cantiere edilizio,

dimensioni europee dove affluiscono in massa i disoccupati dell'Andalusia latifondista, gli squilibri tra città e campagna sono astronomici ma la glaciazione franchista è finita, anche se nessuno sa dove va la Spagna. Quando muore Franco, il

20 novembre 1975, non solo

fondatore?

Non si tratta qui di giu-

stificare analisi avveratesi

erronee ma di cercare di ca-

pirne il perché, e con ciò di

capire questa Spagna ancora

balbettante la democrazia

che vede i militari in sciope-

ro quando si parla di legaliz-

zare il Partito comunista di

Spagna, che va alle prime

elezioni legislative del 1977

nella paura ricattatoria del

«golpe», che accetta i «patti

della Moncloa» come un

compromesso ragionevole e

che il 23 febbraio 1981 non

insorge contro l'assalto ar-

mato dei «golpisti» al Parla-

mento ma aspetta che sia un

re, ritenuto imbelle e fran-

chista, a difendere la Costi-

tuzione: quel re sul quale il

Pce aveva scritto, alcuni an-

ni prima, questa dura epi-

grafe: «Se Juan Carlos avesse

un minimo di iniziativa, di

volontà politica, avrebbe già fatto le valigie e si sarebbe

già trasferito a Estoril o a

È difficile calcolare, a que-sto punto, che parte abbia

avuto il popolo spagnolo --coi suoi partiti, le loro dottri-

ne, le loro strategie - nel-

l'avviamento e nello svilup-

po della «transizione demo-

cratica». È certo che la sua

prudenza, le sue stesse esita-

zioni, il suo rifiuto di una

qualsiasi avventura dopo

quella spaventosa della

guerra civile impressa a fuo-

co nella sua memoria, sono

stati decisivi nel manteni-

mento del difficile equilibrio

di una transizione «sempre

controllata - come ha scrit-

to Ramon Tamames nel suo

saggio "Il futuro e la nazio-

ne" —, costantemente mi-

nacciata da forze antidemo-

cratiche in letargo e tuttavia

ancora intatte perché non c'era stata rottura tra passa-

Ma oggi chi può rimpian-gere questa mancata rottu-

ra? La transizione, pur con

tutte le imperfezioni della

torno al potere socialista, ha

permesso alla Spagna di compiere in dieci anni un

balzo gigantesco dal medioe-vo in cui era ricaduta alla fi-

ne degli anni Trenta all'Eu-

ropa delle democrazie.

questo a un prezzo - ha ri-

conosciuto proprio in questi

giorni Juan Luis Cebrian, di-

rettore del «Pais» — «molto

to e presente.

Losanna.

la Spagna è cambiata, come si diceva, ma anche il franchismo nella sua estensione economica è già su un piano diverso da quello della falange. Diceva Eluard, «comprenda chi può ma chi può comprendere quando il ricordo della Spagna è ancora quello letterario e romantico dei fucili di Pablo Neruda che un giorno spunteranno dagli occhi dei bambini assassinati •per trovare con una pallottola il cuore dei lo-

ro assassini»? E come possono gli antifranchisti, i comunisti in esilio, in galera o in una clandestinità che impedisce loro qualsiasi contatto con la Spagna vera e mutante, ve-dere che la transizione è già in atto ad opera dei franchisti della seconda o della terza generazione, di quelli che non hanno nessuna intenzione di rinunciare al potere o di farsi estromettere dal ranchista.

Barcellona e la sua periferia | potere per restare fedeli alla | più tardi si aprono le porte | sono un centro industriale di | crudeltà del regime e del suo

DOMANI IL GONERNO CRAXI BATTERÀ OGNI CHE ANCHE UN NORMALE VENERDI' 15 PUO' RECORD DI PORTARE SFORTUNA... DURATA .

quando l'Europa fu costretta duro, teoricamente al potere, è già stato tagliato fuori a sua insaputa dalla corsa verso la nuova Spagna. Ma vediamo più da vicino

ad abbandonarla a Franco, essendo travolta lei stessa, e per dieci anni, dalla seconda guerra mondiale e poi dai problemi della ricostruzione; in un secondo tempo nell'improvvisa vertigine del •boom• economico degli anni Sessanta che, grazie in gran parte all'Opus Dei, prepara gli uomini della transizione alle spalle di Franco e della «falange» e al tempo stesso rilancia involontariamente le lotte operaie.

C'è, in questa metamorfosi, una convergenza inaspettata per il cambiamento che è alla radice di tutti gli equivoci successivi attorno alla «Spagna dopo Franco»: più i nuovi quadri del regime favoriscono il superamento di una economia arcaica, autarchica e anchilosata e quindi l'abbozzo di una società preconsumistica, più riemerge nella classe operaia lo spirito di lotta stroncato dal franchismo; più si esten-dono le lotte per migliori condizioni di vita e di lavoro e più viene accelerato dai responsabili economici il processo di modernizzazione come risposta logica alla do-manda dei lavoratori. La Spagna franchista

cambia, insomma, ma anche il regime cambia e si adegua al trapasso, mantenendone i controllo nel momento in cui lo sviluppo di una rinata coscienza di classe, favorita dall'azione delle Comisiones Obreras contro i sindacati «verticali» e, attraverso di esse, dai comunisti, fa credere in una Spagna già matura per un post-franchismo capace di rompere in un modo o nell'altro col regime.

Ciò che è visibile, alla morte di Franco, è la situazione nuova, di movimento e di apparente rivolta al franchismo, dopo un trentennio di Qualcuno, più tardi, ne ha silenzio e di clandestina ma | concluso che Franco non

questi due tempi della mutazione prima della morte del dittatore. Per quasi tutto il ventennio successivo alla fine della guerra civile la Spagna è una sorta di .bunker. praticamente impenetrabile. Alle spalle degli ultimi repubblicani, arrivati stremati al di là dei Pirenei, in una Francia che già pensa a vendicarsi del Fronte popolare, si sono chiuse le porte di un paese straziato dove, per molti anni ancora, continueranno a crepitare i fucili dei

plotoni d'esecuzione. Quanto all'Europa antifascista, dopo essersi appassionata e impegnata per la Repubblica spagnola e contro il franchismo, essa è chiamata ad affrontare minacce di ben altra dimensione: la seconda guerra mondiale è nell'aria e di lì a poco, sconvolgendo il pianeta, accantonerà la Spagna e i suoi orrori in un angolo oscuro della memoria degli europei travolti dalla bufera nazista. Chi, nella Francia occupata, nell'Inspietatamente bombardata, nella Russia coi tedeschi alle porte di Mosca può ancora pensare alla Spagna, soffrire o piangere

per la Spagna? Un discorso quasi identico resta valido per i primi anni del dopoguerra. Francia, Italia, Germania, Unione Sovietica, Gran Bretagna, nelle condizioni politiche ed economiche proprie a ciascuno questi paesi, riversano tutte le energie e tutte le risorse disponibili nella ricostruzione: e per almeno altri cinque anni nessuno ha il

Al processo Zampini la Procura difende direttamente il Pm

Dalla nostra redazione

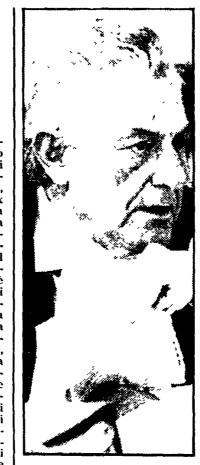
TORINO — A botta dura risposta altrettanto dura al processo delle «tangenti» in corso alla prima sezione penale del tribunale di Torino. Alle accuse degli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano, indirizzate soprattutto nei confronti del Pm Giorgio Vitari nell'udienza di martedì scorso, ha risposto ieri mattina i procuratore aggiunto Francesco Marzachi, contestando punto per punto gli interventi dei due legali (difendono l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili e l'ex assessore Libertino Scicolone, entrambi socialisti). Il dottor Marzachì ha subito precisato che il suo intervento intende, tra l'altro, riaffermare l'unita di intent e il coordinamento di lavoro della procura torinese, confermando piena fiducia nei confronti del Pm Vitari e di tutti i sostituti procuratori che ogni giorno rischiano la vita. Nella sua lunga replica (ha parlato per piu di tre ore), il procuratore aggiunto non ha risparmiato sarcasmi e durezze, avvertendo inoltre che la querela «per falso» sporta dai due avvocati contro il Pm, «potrebbe anche trasformarsi in reato di calunnia», e non soltanto per chi ha pronunciato quelle incredibili accuse, tendenti ad incrinare l'immagine di una Procura della Repubblica. Il dottor Marzachì ha quindi analizzato le varie contestazioni all'i struttoria mosse daí due avvocati della difesa, dimostrando la loro sostanziale inconsistenza e accusandole a sua volta di inattendibilita e persino di ambiguita quando non addirittura di ridicolaggine. In quanto al «buco nero» delle quattro telefonate il procuratore aggiunto ha chiesto che venissero subito ascoltate in aula: le quattro telefonate «misteriose» si sono in effetti rive late delle semplici prove tecniche della Sip. Le intercettazioni iniziano infatti dalla quinta conversazione telefonica. Dopo l'intervento del dottor Marzachì il tribunale și è ritirato in camera di consiglio, rinviando le decisioni alle 18 dello stesso giorno.

Medaglie ricordo per un SS; polemiche in Germania federale

BONN — L'affare Fassbinder è appena chiuso, e già in Germania sta nascendo un nuovo «caso», destinato probabilmente anche questo a sollevare le proteste della comunita ebraica tedesca. A 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, una ditta bavarese ha infatti coniato e posto in vendita una serie di medaglie commemorative che ricordano i grandi eroi del Terzo Reich. Il caso delle medaglie nasce dalla celebrazione di un generale delle SS, condannato a suo tempo come criminale di guerra. La serie dei 27 ufficiali tedeschi effigiati nelle medaglie commemorative - tutti decorati a suo tempo con la più alta onorificenza del Terzo Reich, la croce di ferro ornata di diamanti - include infatti Josef Sepp Dietrich, generale delle SS responsabile del massacro di Malmedy, in cui, nel dicembre del 1943, furono uccisi un centinaio di prigionieri di guerra americani. La vendita della serie commemorativa ha già sollevato la protesta dell'Associazione tedesca delle vittime del nazismo. A Francoforte, il portavoce dell'Associazione ebraica, Rudolf Schneider, ha affermato che «l'iniziativa di ricordare Dietrich, è una vergogna politica che offende l'intero Paese». Promosso generale Dietrich comandò i reparti corazzati della Sesta armata durante l'offensiva delle Ardenne. A guerra finita fu condannato a nove anni di carcere da un tribunale americano e quindi, tornato in liberta, fu condannato nuovamente, stavolta da un tribunale tedesco, per l'omicidio avvenuto nel 1931, del capo delle SA, Ernst Roehm. Dietrich mori nel 1973 all'eta di 73 anni, e ai suoi funerali parteciparono in massa, violando la legge, numrosi suoi ex camerati delle SS.

Sfigura la sua ex fidanzata

PAVIA — Un drammatico episodio di violenza si è verificato a Pavia nella tarda serata di martedì. Protagonisti uno studente universitario iraniano, Adi Akbari, 34 anni, e la sua ex fidanzata, l'italiana Mariella Maruffi, 25 anni, residente a Voghera e impiegata alle po-ste di Pavia. Il giovane ha atteso la ragazza all'uscita dal lavoro. Raggiunta l'abitazione dello studente, tra i due è nato un acceso diverbio. Adi Akbari ha tentato di violentare la ragazza, che si e difesa strenuamente. Lo studente ha così estratto un coltello infierendo sul viso della giovane, che sarebbe stata raggiunta da almeno 40 coltellate rimanendo sfigurata. La ragazza e stata ricoverata presso il Policlinico di Pavia dove i sanitari hanno previsto una prognosi di cinquanta giorni. Lo studente, che aveva tentato la fu-ga, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile e trasferito nel carcere di Pavia.



Il giudice Santiapichi

Il boss Ugurlu sentito ad Ankara «Agca è bugiardo e mi fa pena chi indaga sulle sue fantasie»

ANKARA - «Agca è un grande bugiardo e voi per una cortesia, Ugurlu avrebbe perciò avvergiudici che da anni state rincorrendo le sue itto a Sofia Omer Mersan, il testimone a lungo giudici che da anni state rincorrendo le sue fantasie in giro per il mondo mi fate veramente pena». A parlare così del terrorista turco che sta scontando l'ergastolo a Roma per aver attentato alla vita di Giovanni Paolo II, e dei magistrati italiani che, dopo la Germania, l'Olanda e la Svizzera, sono ora in Turchia, è stato Abuzer Ugurlu, l'uomo considerato il «padrino» di Agca, detenuto nel carcere militare di Mamak, nell'immediata periferia di Ankara, e condannato a 15 anni di reclusione per traffico

Il «boss» della mafia turca è stato il primo dei testimoni che il presidente Santiapichi e il pubblico ministero Marini hanno poluto ascoltare in questa rogatoria internazionale. Indicato come il protettore di Agca. Come l'uomo che lo fece fuggire dal carcere di Kartel Maltepe e gli garanti assistenza e danaro in Bulgaria, Ugurlu ha negato tutto.

Per tutto l'interrogatorio non ha fatto che prendere le distanze da Agca che ha sostenuto di aver visto soltanto in fotografia sui giornali. Secondo il suo racconto, nel corso del 1980, fu un doganiere, un certo Ildmir Dogan, che da tempo lo aiutava a risolvere guai piccoli e grandi nell'attivita di import-export avviata ad Istanbul a chiedergli di aiutare un suo amico che si trovava a Sofia, un certo «Metin». Solo

interrogato la settimana scorsa al Foro italico. Il «boss» lo ha definito «il nostro uomo a Sofia»: Mersan, infatti, si occupava di trasporti degli affari commerciali non sempre puliti della dit-ta di Abuzer e del fratello Hamede Ugurlu nella capitale bulgara. Effettivamente, per sua disposizione, Mersan prestò a «Metin» — così si presentò Agca — la somma di 2000 marchi tedeschi, «Questa storia non mi ha mai interessato molto — ha aggiunto Ugurlu — e me ne ricordai soltanto due anni dopo quando, per caso, su un giornale lessi che 'Metin' era quel Ugurlu ha negato anche di avere rapporti di

affari con Bekir Celek, il potente trafficante, accusato di essere il finanziatore dell'attentato di piazza San Pietro e morto, per un attacco cardiaco, non piu di due mesi fa, e ha negato contatti con la «Kintey», la societa di stato bulgara sospettata di dirigere traffici di stupefacenti ed armi tra l'Europa ed il Medio Oriente. I giudici italiani hanno chiesto perche, allo-

ra, Agea abbia pensato di accanirsi tanto contro di lui e se, per caso, Ugurlu fosse disponibile a trasferirsi temporaneamente in Italia per un confronto con il terrorista. «Neppure a parlarne — e stata la risposta immediata — cosa avrei da dire io ad un personaggio che si è inventato tutto soltanto per coprire certi amici, come quel

I dati ufficiali comunicati alla Commissione Sanità del Senato da De Lorenzo

104 malati di Aids. 6 sono bimbi

Colpiti quasi esclusivamente i tossicodipendenti, poco gli omosessuali

La situazione italiana non è drammatica anche se la malattia è in aumento - Necessaria un'informazione dettagliata e corretta per evitare inutili allarmismi - Per i test di controllo situazione disomogenea tra le Regioni

ROMA - Centoquattro, se- | avevano suggerito nell'intercondo gli ultimi dati sono i casi di Aids accertati nel nostro paese. Erano 84 a settembre, in base ai rilievi ufficiali. Lo ha comunicato ieri alla commissione Sanità del enato il sottosegretario Francesco De Lorenzo, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari, presentate da diversi gruppi, tra cui quello comunista.

Di questi casi, sei riguardano bambini, figli di tossicodipendenti, mentre si registra il caso di un malato a cui l'infezione è stata trasmessa sicuramente in seguito a trasfusione di sangue. A differenza che negli Stati Uniti e nelle zone del Nord Europa, in Italia l'Aids colpisce quasi esclusivamente i tossicodipendenti, molto poco invece gli omosessuali. Il numero dei casi, comunicato a Palazzo Madama dall'onorevole De Lorenzo, ridimensiona in parte le voci allarmistiche, che parlavano di una vasta diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) nel nostro paese; desta, comunque, preoccupazione il dato del suo aumen-

Sarebbe stato, pertanto, necessario che il governo avesse fornito - come ha sottolineato il senatore Antonio Alberti della Sinistra indipendente, replicando a nome anche dei firmatari comunisti dell'interrogazione — più tempestivamente i dati epidemiologici accertati, in modo da attenuare l'allarme che si è diffuso nel Paese, con notevole amplificazione soprattutto tra i pazienti che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale. A questo proposito, comunisti e senatori della Sinistra indipendente

rogazione di semplificare l'iter burocratico, notoriamente molto lungo, per l'acquisto dei test di controllo da parte delle Unità sanitarie locali, provvedendo eventualmente a distribuire direttamente i *test* medesimi da parte del governo, ricorrendo anche ad un decreto ministeriale, almeno in questa prima fase di avvio delle misure di prevenzione, così come si era fatto nel caso del vaccino per l'epatite virale.

Il governo, invece, si è limitato a sollecitare, le Regioni, perché fossero loro ad assumere le necessarie misure preventive. Questo ha comportato ritardi non indifferenti ed anche situazioni disomogenee da regione a regione, tanto per le misure nei confronti delle Usl (e, quindi, dei centri trasfusionali, quanto per quello che riguarda il prezzo dei test, che varia dalle tre alle seimila lire per esempio tra la Toscana e la Calabria, regione quest'ultima che, tra l'altro, non ha ancora emanato alcun provvedimento.

Tutti gli interroganti hanno insistito sulla necessità di un intervento più tempestivo e più organico del governo sia nella promozione della ricerca epidemiologica per conoscere con certezza i casi «veri» rispetto a quelli «sospetti•, sia nella promozione di informazione alla popolazione, in particolare quella giovanile e dei cosiddetti gruppi «a rischio» (tossicodipendenti e omosessuali). È stato, inoltre, richiesto di assicurare la protezione del personale ospedaliero e dei servizi territoriali mediante rigorose misure igienico-sa-

Nedo Canetti

«Sono stato contagiato da Hudson» e chiede 17 miliardi

Marc Christian afferma di aver avuto una relazione con l'attore ignorando che fosse malato - Pagherà l'esecutore testamentario



LOS ANGELES - 17 miliardi e mezzo di | stiene di aver avuto una relazione con l'atlire (10 milioni di dollari) è la richiesta di | tore negli ultimi anni ignorando che fosse indennizzo avanzata da Marc Christian (a | affetto da Aids. Le analisi per verificare se sinistra nella foto) 31 anni, all'esecutore | anche lui ha contratto la malattia sono antestamentario di Rock Hudson. L'uomo so- cora in corso.

Ancora un morto nonostante la ciclosporina

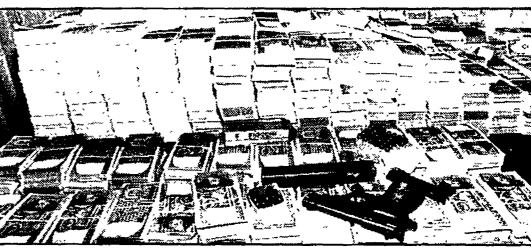
È il terzo decesso in Francia in una settimana Avvenuto a Grenoble

allo stadio terminale, che era stato sottoposto per sei giorni al trattamento a base di ciclosporina recentemente messo a punto da tre ricercatori dell'ospedale parigino di Laennec, e morto sabato scorso nel centro ospedaliero dell'Università di Grenoble. Si tratta del terzo decesso di malati curati con ciclosporina annunciato in questa settimana, gli altri due sono morti all'ospedale Laennec. Sull'utilità del trattamento con la ciclosporina (solitamente usata per evitare il rigetto di organi dopo i trapianti) il prof. Max Micoud, capo del reparto malattie infettive del centro di Grenoble, si è mostrato molto scettico. Egli ha detto di aver deciso di sottoporre il paziente morto sabato al nuovo trattamento dopo l'annuncio dei tre ricercatori del Laennec, con i quali tuttavia non ha preso alcun contatto, dei «risultati biologici spettacolari» ottenuti con la ciclosporina.

Secondo il medico però l'esperimento attuato a Grenoble non ha dato alcun risultato significativo sul piano dei linfociti e non c'è stato | trattamento.

PARIGI - Un uomo di 27 anni affetto da Aids | alcun aumento dei globuli bianchi strategici nella difesa dell'organismo (che è stato invece riscontrato nei pazienti dell'ospedale Laennec). Il malato era già colpito da aplasia midollare (rarefazione delle cellule del midollo osseo che fabbrica le cellule sanguigne) quando è stato sottoposto alla ciclosporina, ha detto il profes-

> Il prof. Micoud ha definito «eccesso di zelo dell'informazione. l'annuncio fatto dai ricerle il bandolo finale della matassa, non avevacatori parigini sulla ciclosporina. «Non abbiamo il diritto di raccontare le cose in questo modo - ha aggiunto -. Non possiamo dare vaghe speranze alla gente. Dobbiamo ritornare alla sperimentazione scientifica. Era logico provare - ha detto - ma come scienziato il risultato non mi ha stupito. In ogni modo ritengo che fosse prematuro riferire su questo tipo di ricerca e parlare di questo trattamento dandogli una dimensione che ha ridicolizzato l'avvenimento». Pur ammettendo di non aver preso contatto con l'équipe del Laennec, il medico ha detto di rammaricarsi che non sia stata proposta ancora una metodologia di questo



Scoperta zecca clandestina «volante»

Dollari marchi lire Nascosti in soffitta venti miliardi falsi

Cinque in carcere - Il covo scoperto dopo mesi di ricerche - Lo avvio delle indagini dopo una segnalazione del Tesoro americano

MILANO — Un miniappartamento a Porta | ai fratelli Messina, i «custodi» del «tesoro», Ticinese, in via Argelati I, al piano rialzato di | sono stati arrestati Salvatore Cirami, 30 anuna vecchia casa di ringhiera, dove abitano i fratelli Vincenzo e Francesco Messina, 27 e 23 anni, muratori entrambi. Quando i carabinieri fanno irruzione, il più giovane allibisce. Sotto l'armadio una Beretta 7,65 con il silenziatore. In soffitta, cui si accede attraverso una botola dal bagno, una montagna di banconote fasulle. Quasi 20 miliardi falsi in biglietti da 100 dollari Usa, marchi tedeschi, diecimila lire nostrane e, fatto inatteso. anche le nuove banconote italiane da 50 mila lire. I carabinieri del nucleo operativo erano alla caccia dei falsari da circa tre mesi, da quando gli agenti del Tesoro americano avevano segnalato un flusso ingente di dollari e marchi falsi sull'asse commerciale Milano-Germania Federale. Le prime ricerche, con l'obiettivo di rintracciare nell'Europa centra-

no dato risultati. Ha «pagato» invece il tradizionale scandaglio nel sottobosco della mala milanese: a orta Ticinese, nel corso dei controlli nelle vecchie botteghe del quartiere, è stato inter-cettato un biglietto falso da 50 mila. Chi l'aveva speso? Una vecchia conoscenza dei caabinieri, un napoletano di 38 anni, Antonio Liberti Cerbone detto Tonino, sedicente commerciante già inquisito come spacciatore di soldi fasulli. Liberti abita a Rozzano, nell'hinterland. Per giorni e giorni i carabi-nieri gli sono stati incollati addosso, hanno seguito i suoi movimenti, le frequentazioni. Lo hanno visto contattare un altro commer ciante già finito sotto inchiesta per una zecca clandestina, Ilario Jerardo di Dasà (Catanzaro), 52 anni. Jerardo — ora i militi non hanno dubbi — era a capo della nuova banda. Oltre ni, e sua moglie Domenica Agrelli, 29, residenti a Noviglio (Milano). La donna aveva alcune dosi di cocaina. Infine Giuseppe Borello, 23 anni, muratore, che risiede a Bronte Messina e di Cirami. Secondo i carabinieri la zecca clandestina

era ospitata nel monolocale di via Argelati. Le rotative entravano in funzione di notte, quando il vicinato dormiva. Nel locale sono stati rinvenuti fogli in bianco e varie attrez-Si tratterebbe, secondo i militi, di una zecca clandestina «volante», che negli ultimi tempi era stata trasferita altrove, forse per non destare sospetti tra gli inquilini del caseggiato. Purtroppo anche le matrici han fatto trasloco e, quindi, non è escluso che possano essere

Il più giovane dei fratelli Messina, Francesco, si è attribuito la responsabilità per la detenzione della merce illecita. I carabinieri ritengono che l'ammissione del Messina sia un ingenuo tentativo di proteggere i compli-

ci, soprattutto i capi. Non si conosce l'esatto ammontare delle banconote fasulle immesse sul mercato tede-sco. Si tratta però di una somma molto inmolti mesi. A suo tempo gli agenti americani erano stati in grado di precisare che i marchi erano contraffatti alla perfezione, un po' meno le banconote Usa. Sempre secondo i carabinieri, i soldi venivano trasferiti oltre frontiera su normali automezzi adibiti al traspor-

Giovanni Laccabò

A Milano serata di gala, come a Hollywood

Lunedì l'iniziativa che si propone di trovare fondi e solidarietà per le vittime della terribile malattia - L'ha indetta «Babilonia», la rivista degli omosessuali, e l'organizzazione Big Laura - Moltissime adesioni di artisti e intellettuali - Ci sarà anche il sindaco

MILANO - Dice Alberto Moravia: •Guardi, secondo me il problema dell'Aids è questo: bisogna fare presto, inire gli sforzi e trovare subito la medicina per curarla. Parliamo con lo scrittore perché ha firmato l'adesione ad «Aid for Aids», una serata di gala organizzata a Milano a sostegno della lotta contro la malattia. E quella di Moravia non è un'ovvietà, vuol dire che il nocciolo della questione è quello, i medici cure ranno anche i mali sociali, i rigurgiti medievali, per usare l'espressione di uno scrittore americano, Norman Mailer... se ci riusciranno. Oppure sarà una lotta dura, e con molta paura.

Allora la solidarietà invocata da •Aid for Aids• (alla lettera: aiuto, soccorso`per l'Aids) ci vorrà proprio tutta. La serata si svolgerà, lunedì 18, al teatro Ciak e sarà la prima, la più grande del genere allestita per offrire sul palcoscenico italiano (più povero e meno fantasmagoza della volontà di farcela, battendo i cacciatori di streghe, battendo il virus.

Milano, una delle città più colpite (una quarantina di casi accertati, centinaia di portatori sani) deve fare qualcosa, e lo fa come sa, come può. Sabato, due giorni prima del gala, nell'aula magna dell'Università Statale si succederanno al microfono medici e sociologi, in un convegno sull'Aids che ad un certo punto si collegherà con San Francisco, dove si starà svolgendo in contemporanea una riunione analoga. Alla Statale parleranno fra gli al-tri Francesco Alberoni, il professor Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore della Sanità, il professor Montagner, dell'Istituto Pasteur «Aid for Aids» invece è

un'idea di «Babilonia», rivista degli omosessuali. L'organizzazione della serata è stata affidata a Big Laura, vecchia «regina» delle notti milanesi che ora si riaffaccia con la sua . New agency . E le adesioni sono arrivate a grappoli, a cominciare da quella del sindaco: •Milano no) una solida testimonian- reagisce con civiltà e con attenzione - dice Carlo Tognoli — cioè senza allarmismi, discriminazioni o di- Alberto Moravia



strazioni. Non potevo mancare ad una iniziativa che si propone una solidarietà attiva. Ci sarò, e pagherò il bi-glietto (lire 30.000 ndr). È un invito non formale a partecipare anche per sottoscrivere la somma (ancora in via di definizione) che servirà a finanziare «Solidarietà Aids», gruppo di coordinamento gay delle attività di assistenza e prevenzione. Su questo punto c'è stata qualche divergenza fra gli organizzatori, qualcuno voleva allargarne la sfera di influenza: non solo gay e non solo Milano. Ha prevalso invece la forma organizzativa

più specifica... Moravia si fa raccontare tutto al telefono, ha dato l'adesione da qualche giorno e gli sviluppi servono a valutare ancora la sua scelta. Sì dice - ho aderito per ragioni umanitarie ma non è una questione complicata. La deve prendere meno gente possibile. Altra firmataria è Fernanda Pivano, reduce da tori e artisti americani, fra | non generare paura. Del re- | telefono per qualsiasi quesicui quella, appena pubblicata, a Norman Mailer. Mi dimalattia al posto di un'altra. ce: Qualunque iniziativa | Ma mi pare si investa ancora

che aiuti a risolvere questo l terribile flagello che sta assillando l'umanità mi sembra buona. Le persone che ho intervistato in America erano letteralmente sopraffatte dal problema di una "moral mayoriti" che si sta avvantaggiando di questa terribile tragedia per cercare di ricondurre la moralità americana ad un livello che fa sembrare permissivo il Medioevo. Spe-

riamo che questi scienziati

così bravi a navigare nello

spazio rivolgano un po' della

lora attenzione a questi problemi. Separatezza, paure, pettegolezzi, sono gli aspetti che indignano Camilla Cederna, anche lei nella lunga lista di •Aid for Aids•: •Bisogna combattere la vergognosa caccia alle streghe. Si assiste ad un abuso del male per costruire una spaventapasseri. Sessuofobia, pregiudizi, hanno ora un nuovo argomento. «Come non capirlo osserva Lina Wertmuller, altra "firma" dell'elenco - la morte per contagio non può troppo poco nella ricerca L'elenco si allunga con al-

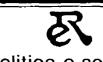
tri nomi celebri: il visagista delle «top model» Gill Cagnè, Leopoldo Mastelloni, Gianni Brera, Liliana Cavani, Franco Moschino lo stilista, Ivan Cattaneo, Dario Fo, Franco Battiato, Lina Sotis, Pier Vittorio Tondelli, Aldo Busi, il gruppo «Abele» di Torino, Fiorucci, Cinzia Ruggeri, Krizia, Mario Capanna, Mario Spinella, Enzo Jannacci, Gigi Proietti, Oreste Del Buono, Mariangela Melato, Dom Franzoni e altri ancora. Una cinquantina di pittori e scultori hanno inviato una loro opera, mentre febbrilmente si cerca di mettere a punto il programma del gala ci saranno Bruno Lauzi, i Righeira, Giuni Russo e Loredana Bertè, saranno eseguiti pezzi di musica classica, saranno lette poesie, verranno estratti premi, ma soprattutto si raccoglieranno donazioni). Solidarietà Aids. ha già un numero di

to: 02/5456551; ore 18-20. Saverio Paffumi | Aliberto di 60 anni.

Il bus Acotral ha sbandato per evitare un ostacolo?

ROMA - L'uscita improvvi-

sa di una macchina dall'incrocio, il passaggio di un pedone, oppure la frenata imprevedibile di un'auto che procedeva davanti al pullman dell'Acotral; queste le ipotesi formulate nel rapporto della polizia stradale sul tragico incidente avvenuto martedì scorso al tredicesimo chilometro della via Pontina e in cui hanno perso la vita sette persone, mentre altre trentaquattro sono rimaste ferite. Ad avvalorare la versione della polizia ci sono sull'asfalto le tracce di una lunga frenata fino all'altra parte della carreggiata: come un disperato tentativo di evitare l'ostacolo. Una manovra comunque tentata in extremis e culminata nella tremenda collisione con il microbus Atac che veniva in senso opposto. Ieri intanto sono state riconosciute anche le tre vittime rimaste in un primo momento senza nome. Si tratta di E Bellissimo, 59 anni; Vincenzo Cerilli, 38 anni e Antonio



Politica e società

David Collingridge Politica delle tecnologie

Il caso dell'energia nucleare Necessità di unin et, du ne le decisioni politiche di fronte a la riolo la dello sy lubbo-

Adam Schaff Il prossimo Duemila Rapporto al Club di Roma sulle consequenze sociali della seconda rivoluzione industriale Nell analistide, filr sufu polacco, un duman-

no impente carico di propiemi andusciusi e quesiti.

ir quietanti, ma anche di notevoli progressi.

Editori Riuniti

abbonatevi a

Una legge per la pubblicità

«Tre anni fa — dice Rodotà — avevamo preso l'impegno in un convegno analogo di elaborare questa proposta Sabato la illustreremo e ascolteremo osservazioni e suggerimenti perché, entro pochi giorni vogliamo depositarla formalmente in Parlamento. Una delibera Cee del 10 settembre '84 dà tempo al nostro paese sino al 1º ottobre '86 per darsi una disciplina compiuta nel settore. Un disegno di legge del ministro Altissimo, criticabile in più di un punto, è stato subito affossato. Con la nostra proposta speriamo di sbloccare la situazione e colmare un vuoto: la tutela dei diritti del consumatore. E un tassello d'una costruzione più ampia: affrontare un insieme di questioni presenti nelle società moderne, po-

- Ogni volta che si annunciano interventi legislativi nel settore della pubblicita scattano diffidenze, resistenze. Perché?

nendosi dalla parte del citta-

«Perché in qualche modo è divenuto scontato che la pubblicità vada disciplinata soltanto per quel che attiene i rapporti tra le imprese, il destinatario del messaggio è stato ignorato al punto tale che una legge nel suo interesse può apparire persino un sacrilegio. Sono convinto però, che anche tra le imprese e gli operatori della pubblicità si sta facendo strada l'idea che non conviene più ad alcuno affidarsi a logiche impazzite e selvagge. Nell'impostazione della legge si è tenuto conto di questi principi: una norma generale è necessaria perché attualmente ci sono settori iperdisciplinati e altri privi di qualsiasi vincolo; il fenomeno pubblicitario è diventato cosi vasto, coinvolge tanti e talı interessi che certe forme di tutela — in sintonia con altri paesi Cee - sono ineludibili, i codici interni al sistema dellé imprese non basta-no; la pubblicità è un fenomeno di questa società, va guardata senza preclusioni moralistiche, senza inclinazioni censorie: non le si deve chiedere di essere virtuosa, ma palese, veritiera e corretta. Ancora: alcune forme di pubblicità (quella dei farmaci, dei prodotti per la salute, rivolta ai bambini) richiedono subito prescrizioni precise e così abbiamo fatto nella nostra proposta di legge. In-fine abbiamo previsto una

Dalla parte dei consumatori

Sarà illustrata sabato a Milano, in un convegno del Pci -L'autore, Stefano Rodotà, ce ne anticipa ispirazione e novità: né moralismi, né censure, difesa efficace dei diritti del cittadino

ROMA — "Dentro la pubblicità" è il titolo del | gole di sviluppo del mercato pubblicitario; sa-convegno che si svolge domani e sabato a Mila- | bato l'on. Stefano Rodota, della Sinistra indiconvegno che si svolge domani e sabato a Milano, promosso dalla sezione «comunicazioni di massa» del Pci e dalla Federazione comunista milanese. I lavori saranno aperti da una relazione di Vincenzo Vita; concluderà Walter Veltroni. La giornata di domani sarà dedicata alla discussione sulle proposte del Pci per nuove re-

pendente, illustrerà una proposta di legge di «disciplina della pubblicita». All'on. Rodotà abbiamo chiesto di anticiparci la filosofia della proposta di legge (la pubblicità vista dalla parte del consumatore) e le sue principali novità rispetto alla disciplina esistente.



Lo studio della rubrica «Di tasca nostra», con uno dei suoi conduttori, Tito Cortese. Al tema della pubblicità la trasmissione del Tg ha dedicato l'intero numero di lunedì.

parte sanzionatoria che ga- | blicità" adeguata al reato | la proposta di legge "la pubrantisca giudizi rapidi ed efficaci, l'intervento di esperti bunale; le sanzioni previste possono sembrare leggere (3 mesi di arresto, 5 milioni di ammenda) perché se il circuito dell'informazione funziona bene, tra azione giudiziaria, sanzione irrogata, rettifica alla pubblicità giudicata illegale, chi ha violato la legge avrà già ricevuto

una pena e una "contropub-

ROMA — La sentenza d'appello sul caso Moro, | to ieri mattina per più di due ore, esaminando salvo due casi marginali, va confermata: è questo | tutte le posizioni processuali e analizzando anche

- Il codice di autodisciplideve essere onesta, la proposta di legge usa il termi-

ne "palese". Qual è la diffe-

«In campo pubblicitario il termine "onesto" rischia di diventare troppo discreziocerte inquietanti commistioni che si vanno consolidando. Come dice l'articolo 3 del-

i nodi giuridici su cui si incentra l'attenzione di

questo processo: vale a dire il problema del con-

corso morale e quello della dissociazione. In con-

clusione il magistrato ha sostenuto che la senten-

za di secondo grado va confermata nella sostanza

perché «è una risposta giusta alla sublimazione

dell'aggressione. Quanto al concorso morale, os-

sia l'estensione delle imputazioni a tutti i costi-

tuenti di una banda armata, Scopelliti ha detto

che in questo processo il problema è mal posto

dato che nella vicenda della strage di via Fani e

del sequestro Moro tutto dimostra che vi fu il

concorso fattivo degli imputati, e che tutti, in un

unico sodalizio, parteciparono a quell'attività

criminosa che portò poi al processo e alle con-

danne. La soluzione di questo nodo da parte dei

blicità deve essere chiaramente riconoscibile come ta-C'è una forte tendenza invece, a diluirla nel corpo dell'informazione normale. Ma la pubblicità non deve essere ingannevole né nei contenuti né nella presentazione, non deve essere occulta. Perciò l'articolo 4 recita: "I servizi giornalistici e tv, nonché le inchieste e le indagini di mercato i cui risultati vengano comunque riportati

dente della sezione che emetterà il verdetto fina-

le sul caso Moro è lo stesso che si è già pronuncia-

to in un processo di terrorismo (le Ucc) contro

l'uso esteso del principio del concorso morale,

Quanto al caso di Faranda e Morucci il Pg

Scopelliti non ha avuto rilievi da muovere alla

sentenza di secondo grado chiedendo che venga-

no respinti sia il ricorso dell'allora Pg che giudi-

cava soltanto epportunistica e efuorviante la

dissociazione dei due ex terroristi, sia quello del

legale dei due imputati secondo cui non sarebbe

stato valutato appieno il contributo all'accerta-

mento della verità offerto da Faranda e Morucci.

nuto che si debba andare a un nuovo processo. Il

Su due soli casi, come si è detto, il Pg ha rite-

ribadendo il primato della responsabilità indivi-

occasionali di uffici stampa aziendali, qualora servizi, inchieste o indagini riguardino in tutto o in parte il settogiornalista che pubblichi nolizie su prodotti immessi o da immettere sul mercato ricevute da organi responsabili delle imprese interessate, deve indicarne la fonte..." L'impresa editoriale che contravviene alla norma risponde degli eventuali danni issieme al giornalista, per il quale scatta anche la sopensione per 30 giorni dall'esercizio della professione. In sostanza: il potere di persuasione è forte, il consumatore ancora più indifeso di fronte a messaggi non individuabili come pubblicità; egli tende a dare valore di giudizio, di garanzia a quel messaggio, mentre il giornalista rischia di essere non già mediatore del messaggio, ma mallevadore di un prodotto. Se vuole farlo o corre-

re il rischio, io non m'arrogo il diritto di negarglielo. Voglio, però, che lo dica espliciiamente ai suoi lettori». - Un altro punto destinato a suscitare polemiche è la pubblicità comparata. Per-

«Tocca anch'esso situazio-ni consolidate. Ma la pubbli-

me surrettizie di protezioni-

smo, obbliga le imprese a da-re più informazioni su se

stesse e i prodotti, offre ai

consumatori maggiori ele-

menti per scegliere e decide-

re. Della pubblicità compa-

rata può aver paura soltanto

chi ha qualcosa da nascon-

dere, per la piccola azienda è

persino un'arma formidabile

per contrastare i concorrenti

più grossi. E poi il mercato

libero è tale se ci sono anche

rischi da affrontare. Chi

mette sul mercato un buon

prodotto affronta i rischi con

tranquillità. Si guardi a co-

me stanno sfruttando la

pubblicità comparata due

giganti come Pepsi e Coca

L'articolo 13 prevede che

in giudizio possano adire

non solo i singoli ma anche

le organizzazioni "che han-

no tra i loro scopi la tutela

degli interessi dei consu-

matori". Qual è il senso di

questa proposta?
•E un altro elemento forte-

mente innovativo del pro-

getto di legge e si lega all'i-

spirazione fondamentale che

la pervade: diritti fondamen-

tali del cittadino, per essere

sogno non solo di buone leg-gi ma della capacità della

gente di organizzarsi e con-

tare, di diventare soggetti at-tivi quando il loro interesse è

a otto anni (in primo grado ne aveva avuti tren-

ta) e che la corte ha ritenuto «non responsabile»

di due omicidi che gli erano stati contestati. Per

il Pg Scopelliti questo verdetto sarebbe contrad-

dittorio rispetto agli elementi emessi. Quanto al

caso di Chantal Personné, assolta per insuffi-

cienza di prove, il Pg ha chiesto una rivisitazione

del suo caso, sostenendo che la donna ospitò un

b. quando però questi non era ancora nell'orga-

Anche i legali della famiglia Moro avevano

chiesto una sostanziale conferma della sentenza.

La Dc, come si sa, non si è nemmeno presentata

come parte civile.

Antonio Zollo

biando in peggio. Nella città lagunare il fenomeno del-A Cortina la prima neve

Piogge e temporali ieri, nella prima mattinata, su tutto il Veneto, mentre la colonnina di mercurio è scesa a zero gradi oltre i 1800 metri. Nella zona di Tarvisio la

coltre bianca ha superato i 20 centimetri in montagna, mentre in pianura ha piovuto con particolare intensità. Allagamenti si sono verificati in molte zone.

Bolzano, ieri, si è svegliata sotto un sottile strato di neve. Al posto di frontiera di Resia ne sono stati registrati Brennero e a Prato di Drava la neve misura 15 centimetri d'altezza. A Ponte Gardena, infine, una piccola frana ha interrotto il traffico ferroviario della linea del Brennero che si svolge, in quel tratto, su un solo binario. Difficile anche il traffico automobilistico in Val Pusteria, Val

Nevica anche a Ginevra, dove sta per tenersi il vertice Usa-Urss. La Svizzera è stata ricoperta ieri dalla prima coltre bianca della stagione. Ritardi dei treni e difficoltà nel traffico sono stati le prime conseguenze del fenomeno atmosferico al quale va imputato anche la morte di un giovane di 25 anni che ha perso il controllo della sua vettura a causa del fondo stradale sdrucciolevole ed è andato a schiantarsi contro un camion. Undici passi di montagna sono stati chiusi e le catene sono obbligatorie per transitare in altri due. Secondo le previsioni del servizio meteorologico il maltempo è destinato a durare per parecchi giorni.

Il tempo peggiora

Acqua alta a Venezia **Neve** a Cortina e **Brennero**

/ENEZIA — Acqua alta Venezia e neve a Cortina. Il bollettino meteorologico segnala che il tempo sta caml'acqua alta si è presentato in modo vistoso creando, come al solito, innumerevoli disagi e la meraviglia dei turisti che ancora affoliano San

della stagione. Un paio di centimetri hanno imbiancato la città ampezzana; cinque centimetri sono stati invece registrati fino a 1500 metri. Alle quote superiori le precipitazioni hanno coperto la strada con dieci centimetri e per ripristinare la viabilità in alcuni passi alpini sono intervenuti i mezzi dell'Anas. La Stradale ha comunicato che tutti i valichi sono aperti, ma si consiglia l'uso di catene.

Badia e Val Gardena. Insomma l'inverno è alle porte dopo un autunno breve e mite e un'estate di gran

Funerali dei 4 alpini morti nell'incidente stradale

BELLUNO — Sono stati celebrati oggi nel duomo di Belluno i funerali dei quattro militari di leva morti nell'incidente stradale avvenuto l'11 novembre scorso sulla statale «51» di Alemagna, nel quale sono rimasti feriti altri nove alpini. Le salme dei quattro giovani - Ezio Tecchio di Montecchio Maggiore (Vicenza), Giovanni Guarda di Montebello Vicentino (Vicenza), Fabio Dall'Alba di Schio (Vicenza) e Luigi Lovat, di Sospirolo (Belluno), tutti di 19 anni, sono state trasportate nel duomo dalla camera ardente, allestita nella cappella del VII Reggimento alpini di Belluno. Al termine del rito, le salme dei quattro giovani sono state trasportate nei paesi di origine, dove verranno tumulate. Le condizioni dei nove alpini rimasti feriti nell'incidente, sei dei quali ancora ricoverati negli ospedali bellunesi, rimangono frattanto stazionarie.

Sgombrato liceo a Pontedera per una finta bomba

PONTEDERA — Una sveglia collegata a tre candele di cera, che aveva fatto pensare ad una bomba, è stata trovata stamane all'interno del liceo scientifico «XXV Aprile» di Pontedera poco dopo l'inizio delle lezioni. Il tutto, avvolto con della carta, era stato messo in un cestino dei servizi igienici del secondo piano. Credendo si trattasse di una bomba i 600 studenti sono stati fatti uscire e mandati a casa. Il preside del liceo, prof. Gianfranco Lazzeri, ha afferrato l'«ordigno» e l'ha gettato fuori della finestra. Verso mezzogiorno sono arrivati gli artificieri da Livorno i quali hano constatato che i creduti candelotti erano in realtà normali candele di cera e la sveglia non era un timer. Sul posto è intervenuta la polizia.

Sessantuno rinvii a giudizio per contrabbando di petroli

TORINO - Sessantuno persone tra petrolieri, finanzieri, funzionari dell'Utif sono state rinviate a giudizio oggi dal giudice istruttore di Torino Aldo Cuva, per il contrabbando di petroli compiuto dalla raffineria «Maura» di Casale Monferrato (Alessandria). Al termine di quattro anni di indagini, il magistrato avrebbe accertato che tra il '72 e il '77, nella «Maura» si sarebbe svolto il contrabbando di 298 milioni di chilogrammi di olio minerale, l'imposta evasa sarebbe di 24 miliardi, i redditi non dichiarati dagli imputati 27 miliardi e l'Iva non pagata oltre 3 miliardi. Tra i principali imputati vi è il titolare della Maura, Secondo Mametro, 68 anni, i petrolieri Bruno Musselli e Vincenzo Gissi (già coinvolti in numerore altre inchieste), l'ex capo di Stato maggiore delle Fiamme gialle Donato Loprete il quale però, incarcerato per altre inchieste, per questa non ha ancora avuto l'estradizione dalla

Appello Prima linea Forti «sconti» ai pentiti

ROMA - Con 17 condanne e 7 assoluzionì per un totale di 90 anni di reclusione, si è concluso il processo di appello contro l'organizzazione terroristica «Prima linea». I giudici della terza corte di Assise di Appello hanno in pratica ridotto quasi della metà le pene della sentenza di primo grado, che complessivamente aveva inflitto ai 24 presunti terroristi 159 anni di carcere. Nel giudizio di secondo grado è stata applicata la legge sui pentiti e sono state accolte le richieste della difesa che aveva sollecitato l'applicazione dell'art. 1 del codice penale (continuazione) in relazione ad alcuni reati più gravi per i quali gli imputati erano stati già condannati. Queste le condanne: Roberto Vitelli 30 anni di reclusione (in primo grado aveva avuto 18 anni), per l'imputato i magistrati hanno disposto l'unificazione con un altro processo dove il terrorista era stato condannato a 29 anni di reclusione; Marina Premoli 14 anni (21), Pio Iacoangeli 10 anni (13 anni e 6 mesi), Arcadio Troiani 9 anni (21); Ubaldo David 8 anni (14 anni e 6 mesi); Pietro Mutti 7 anni e 10 mesi (13); Alberto Valeri 5 anni e 6 mesi (9); Fabio Canavesi 5 anni e 2 mesi (7 anni e 7 mesi).

II partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi giovedì 14 alle ore 18

ROMA — Tutto ok ali'Asta Convention, il congresso degli agenti di viaggio americani procede grande e ruti-lante, gonfio, ricchissimo e (quasi) perfetto. Nella sera il Palacongresso brilla come un transatlantico, e il pallo-ne pubblicitario della Interrent fa balenare contro il cielo violetto di Roma la rossa scritta Dollar, parola fatale ed evocatrice, dio celebrato e blandito qui all'Eur, dove il Raduno degli Ottomila è giunto alla sua quarta gior-

il parere espresso davanti ai giudici della Cassa-

zione dal sostituto procuratore generale Antonio

Scopelliti. Per il Pg sono correttamente motiva-

te, a parte i casi degli imputati Giordano e Per-

sonnè, le conclusioni cui giunsero i giudici di se-

condo grado e vanno respinti, sia i ricorsi della

pubblica accusa del secondo processo, che giudi-

cò troppo mite la sentenza, sia quelli di 47 impu-

tati che viceversa la considerarono troppo seve-

ra. Il responso finale potrebbe esserci già questa

sera. Se i giudici della suprema Corte (presidente

Carnevali) accoglieranno le richieste del Pg. po-

trebbe in pratica trattarsi dell'ultimo verdetto

sul caso Moro. Il capitolo giudiziario di questa

tragica e tormentata vicenda potrebbe dirsi in

pratica chiuso. Il Pg Antonio Scopelliti ha parla-

Vigilati come bunker, Pa-lacongresso e Palasport sono uno spettacolo in se stessi: qui riunito il fior fiore della middle class, dello spirito manageriale e del Venditore Meraviglioso. Girano grandi uomini robusti, facce lustre e ben rasate, tipi da Kansas City e bostoniani un po' altezzosi, coloured e perfetti wasp, età media tra i 30 e i 60; e le donne oscillano †ra il tipo Doris Day anni 50 e l'impeccabile sostenuta eleganza della «first lady». E poi tutte le stravaganze e gli exploits

In regolamentare comple-to blu o grigio alle inaugura-zioni ufficiali, ecco che i Venditori Meravigliosi possono abbandonarsi a improvvisazioni e repentine messo in capo una corona di alloro, un altro un enorme cappello alla Pancho Villa, Finisce domani a Roma il congresso degli agenti di viaggio Usa

Rilievi espressi solo su due casi marginali: forse questa sera il verdetto finale della Cassazione

Il Pg: «Va confermata la sentenza Moro»

Italia ok per l'americano Gran cenone per cinquemila

spuntano berretti militari, | assessorati regionali: stupite | me hangar Alitalia. da fantino e da lupo di mare, gianti, fogge da mormoni, eccentricità da rock star, in una girandola di drink, piz-ze, pop corn, coccarde, de-pliant, borse, bandierine; e molte ladies già alle cinque del pomeriggio compaiono vestite da gran sera, con luc-cichio di pailettes e stole da Gran Hotel. Il tutto strizzato dentro il cerchio ferreo dei controlli di mille uomini in divisa (carabinieri, polizia, Guardia di finanza).

Americano, che cosa non si fa per te. Insieme al Trade show ha preso il via nella capitale un'insonne kermesse fatta di escursioni guidate, galà, cene, incontri, ricevimenti, cocktalis, spetiacoli, almeno 100 inviti per ogni delegato, si può arrivare anche a 10 per sera (in lizza Enite Rai, alberghi è compa-gnie aeree, tour operator e

l'americano!). Racconta uno di questi «re del turismo» newyorkesi: •La Hertz mi ha messo a dispozione un'auto per otto giorni, le Ferrovie una tessera di libera circola-zione, altri mi hanno invitato a Firenze. Per dare retta a tutti, dovrei restare in Italia

sino a Natale».

I negozi di via Veneto e delle altre strade dello shopping alto sono aperti sino alle ventuno, ma per le belle signore Asta è organizzato anche un giro nei più celebri atelier romani, né manca un corso rapido di cucina italiana, né la visita al cimitero americano, di Anzio, la serata all'Opera, un gigantesco, straricco «taste of Italy» (se-rata enogastronomica) of-ferto dalle Regioni, senza contare il clou, il gran galà di domani, con spettacolo di prima grandezza e maxi ce-na per cinquemila nell'enorna per cinquemila nell'enor-

Tutto grande grosso co-stoso. «Attenzione a non perdere la vostra targhetta di accredito, costa 50 dollari», dicono all'Enit. Ed è un pantagruelico trade show quello che al Palacongressi si apre davanti all'addetto ai lavori. Quattromila metri quadri, 600 espositori di cui 60 italia-ni, presenti 62 Paesi (nonché 16 nostre Regioni e tutti i grandi enti, Alitalia, Sip, Italcable, Poligrafico, Posta e telecomunicazioni) in fun-

ceano. Ecco in mostra il turismo planetario, sotto forma di sterminato paradiso artifi-ciale. Una valanga di mani-festi, depliant, coccarde, gadgets, borse, sorrisi, promesse, offerte si abbatte sul visi-tatore; impossibile •abbracpressione del troppo.

verde» per le distanze oltreo-

Fantastiche ragazze blu, finte principesse malesi, hostess in costume dell'epoca Ming, cortesi signori e belle show-girl si esibiscono agli stand: si vendono lunghi, estenuanti chilometri di de-lizie, Hollywood e Pompano Beach, Antartica e Nonstop Pan Am, Greater Furt Lauderdale (slogan: «Come and Enjoj», vieni e godi), Panama, Rio, San Paolo e San Josè, Ceasar Park Hotel e la sua Suite Imperiale, Surprising Singapore, The Leading Ho-tel in The World (i più lus-suosi in tutto il mondo), To-kyo e Amsterdam, Malacca e Pangkor Island, Costa Cruising Italian Style, Amazon Jungle, «Ritorni all'età del-l'oro», Galapagos «un mira-colo della Natura», Haway

dalla Bella Gente, China (

Burma, Zymbabwe, Special Safaris Tanzania, Natale e Capodanno, trulli e grotte, anche un Europa Palace Ho-

tel, «camere con piscina pri-vata, accappatoio e blusa in lino di Pancaldi», albergo da favola in Anacappi, Italy... E lavola in Anacapri, Italy... E ancora, infinitamente.
Okay okay. Gli Ottomila si aggirano contenti e di giorno in giorno più euforici, anche per la via della Gran Festa.
Molti di loro, provenienti soprattutto dal Middle West (Ohio, Oklahoma, Connecticut) l'Italia non l'avevano cut) l'Italia non l'avevano

mai vista e ne sembrano in-vanghiti. •Faremo delle belle campagne pubblicitarie, ve-drete, promettono. L'Achille Lauro sembra non turbarli. Per mister Joe Hallissey, anzi, che ha inaugurato ufficialmente l'apertura del Trade show, «il quadro non cam-bia, l'Italia come immagine turistica resta al primo po-sto. Anzi, incontrando in vi-Cossiga, gli ha donato l'aqui-la di cristallo, simbolo del-l'America, •in segno del nostro più vivo apprezzamen-to. Nel trionfalistico caleido-scopio, una nota critica la porta il presidente dell'Alita-lia Nordio, intervenendo al lavori. «State attenti — ha detto — perchè la vostra guerra delle tariffe, l'attuale spietata concorrenza tra le compagnie americane a col-pi di ribassi, alla lunga potrebbe rivelarsi non compe-titiva e persino sleale nei confronti dei consumatori».

Maria R. Calderoni

Per i farmaci «nuovi» nel prontuario Degan risponde in Senato

ROMA — Cinquecentosessanta sono i nuovi farmaci immessi con decreto ministeriale nel prontuario terapeutico nazionale. Lo ha confermato il ministro Costante Degan, rispondendo in Senato ad una interrogazione del gruppo comunista. Ha giustificato la decisione in tre modi: esiste una direttiva Cee in tal senso (fatto contestato dai comunisti); nuovi farmaci che rappresentano doppioni degli esistenti costeranno meno (ed allora perché non si cancel-lano dal prontuario quelli più cari?); saranno appron-tate schede per ogni farmaco non solo scientifiche, ma anche sul prezzo, in modo da documentare meglio il medi-

nisteriale, che prevede un gi-ro d'affari di centinaia di mino osservato i senatori co-munisti — sarebbe stata necessaria, nel momento in cui polemica sul farmaci inutili e addirittura dannosi.

Il ministro — hanno rilevato Marina Rossanda e Luigi Meriggi del Pci — non ha spiegato per quale motivi si è emanato un decreto miliardi, in piena crisi ministeriale. Hanno fatto, inoltre, osservare che la decisione è stata assunta malgrado il parere contrario di esperti e ricercatori del settore. Una maggiore prudenza — hanè aperta nel paese una vivace

USSL N. 56 - ZONA OSSOLĄ SEDE DOMODOSSOLA - PROVINCIA DI NOVARA Avviso d'appalto

Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'USSE n. 56 iz ina Ossola nella seduta del 29 ottobre 1985 ha deliberato di procedere all indizione dell'appalto delle forniture sottocitate. relativo all'anno 1986, e condotti secondo il metodo della lici tazione privata, in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 14 del 2 febbraio 1973 arti e lettera a

Fornitura dei formaggi da tavola e del formaggio grana padano. Importo presunto L. 57.000.000.

Le richieste d'invito dovranno pervenire in carta legale da L 3000 all Ufficio Tecnico-Econumale (USSL n. 56) Via Mauro n. 4, 28037 Domodossola (NO) tel 44211 interni 224-276 entro e non oitre il termine perentorio di lunedi 25 novembre alle ore 17. Le richieste che per qualsiasi motivo, non imputabile all Amministrazione perverranno oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione

Si precisa altresì che la rich esta d'invito non è vincciante per la stazione appaltante Domodossola 31 ottobre 1985

IL PRESIDENTE SERVIZIO ECONOMATO SB



Le guide di Paideia collana diretta da Roberto Maragliano

Ghilardi Spa arossa Guida alla organizzazione della scuola

> Benedetto Vertecchi Manuale della valutazione Antonio Brusa

Guida al manuale di storia £ e 1€ 000 Maraschini, Palma Manuale dei numeri e delle figure Life 16 000

Per i concorsi a cattedra della scuola media

Editori Riuniti

Lunedì corteo a Bologna «No alla guerra nucleare»

BOLOGNA - Grande attesa per la manifestazione di lunedì prossimo, 18 novembre, intitolata «Bologna, una città per la pace», indetta dall'Aimpgn, l'Associazione italiana medicina per la prevenzione della guerra nucleare (ricordiamo che l'organizzazione internazionale alla quale l'Aimpgn è affiliata ha ricevuto quest'anno il Nobel per la pace). L'iniziativa si svolgerà alle ore 21 al Palasport di Piazza Azzarita dove, dopo una fiaccolata che partirà da piazza Maggiore, parleranno il professor Giovanni Favilli, monsignor Giovanni Catti, il dottor Carlo Monti e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Seguirà un concertò di Luca Carboni. Hanno già aderito i comitati per la pace, i sindacati, la Fgci, il Cedip, il Gavci e l'Arci.

Alla mostra di macchine espositori

BOLOGNA - Da ieri trattori, mietitrebbie e falciatrici la fanno da padroni al quartiere fieristico di Bologna dove si è aperta la 16º edizione dell'Eima, esposizione internazionale delle industrie di macchine per l'agricoltura promossa dall'Unacoma (l'associazione del costruttori) in collaborazione con l'Ente Fiere di Bologna.

Alla crisi degli investimenti in macchine che accomuna Italia, paesi europei e Usa, l'industria risponde qualificando e potenziando la produzione e l'offerta: 13.600 i pezzi esposti; oltre 1.400 le ditte italiane e straniere presenti; tredici settori merceologici. Nutrita la presenza estera (248 ditte) mentre tra quella italiana è la rappresentanza emiliano-romagnola a far la parte del leone con 490 costruttori su 1.183. **ISRAELE**

Clamorosa frattura nella coalizione fra laburisti e Likud

LIBERIA

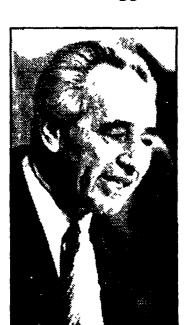
Il governo verso la crisi Situazione ancora incerta Peres vuole cacciare il falco Sharon

Il ministro dell'Industria ha duramente attaccato le «aperture» del premier verso la Giordania, ed è stato per questo accusato di slealtà - La legge consente il suo «licenziamento» - Ma Shamir è deciso a difenderlo

TEL AVIV — Il governo israeliano è sull'orlo della crisi per una drammatica frattura fra la componente laburista del premier Shimon Peres e quella del «Likud. di Yitzhak Shamir. Peres ha deciso infatti di «licenziare dal governo il ministro dell'Industria e Commercio Ariel Sharon (il superfalco responsabile dell'invasione del Libano e del massacro di Sabra e Chatila), dopo che questi aveva duramente attaccato le «aperture» dello stesso Peres verso la Giordania; ma il «Likud» non accetta la estromissione di uno dei suoi uomini di punta e minaccia di ritirarsi dal governo. Il gabinetto è stato convocato in seduta d'urgenza, ma al momento di scrivere la seduta era ancora

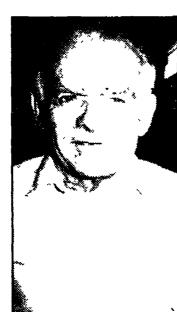
La legge dà al primo ministro la facoltà di «licenziare», per fondati gravi motivi, un componente del governo, e il provvedimento diventa esecutivo dal momento in cui viene consegnata la relativa lettera. Ma nell'accordo di coalizione laburisti-Likud era stato previsto che fosse necessario, per allontanare un ministro del Likud, l'as-

senso di Shamir. In questo caso tuttavia Peres ha deciso di passare sopra gli accordi e di avvalersi dei suoi poteri di legge; di qui la drammatica frattura nella



Shimon Peres

Il Likud è notoriamente | principio di cedere territori ostile ad una trattativa che coinvolga in qualsiasi modo i nalestinesi ed è comunque contrario a restituire anche solo una parte della Cisgiordania. Nei giorni scorsi Sharon - che è, se possibile, ancora più oltranzista di Shamir - è partito in quarta contro tutte le iniziative assunte da Peres per incoraggiare un eventuale negoziato con la Giordania ed in particolare contro l'accettazione.



Yitzhak Shamir

in cambio della pace. Peres è stato accusato da Sharon di «comportarsi con un cinismo senza precedenti, di disprezzare le norme di buon governo e di condurre il gabinetto lungo una via tortuosa senza che i ministri abbiano la minima idea di ciò che sta avvenendo. Peres ha replicato accusando Sharon di slealtà.

I laburisti sembrano non temere la prospettiva di una crisi, contando di poter co-



Ariel Sharon

parlamentare ristretta o co-(munque di poter affrontare elezioni anticipate. Peres appare in ogni caso deciso a bruciare le tappe: fra ottonove mesi, infatti, dovrebbe cedere - in base agli accordi con il Likud - la guida del governo a Shamir il che metterebbe una pietra tombale su tutte le iniziative dipiomatiche assunte in questo periodo e sui loro possibili sviluppi.

Accanto ai clamorosi svisempre da parte di Peres, del | stituire un gabinetto su base | luppi interni in Israele, un | l'esecutivo dell'Olp.

altro dato destinato a pesare sugli equilibri mediorientali nel prossimo futuro è il riavvicinamento fra Giordania e Siria, che sembra segnare dei punti spettacolari. Martedì sera il primo ministro giordano Rifai, in visita ufficiale (per la prima volta dopo sei anni) a Damasco, è stato ricevuto dal presidente Hafez el Assad con il quale si è intrattenuto per varie ore trasmettendogli - secondo quanto anticipato da lui stesso - un invito di re Hussein a visitare la Giordania, «sua seconda patria» (in passato la Giordania, insieme alla Palestina, al Libano e alla Siria attuale, faceva parte della «Grande Siria»). In precedenza Rifai aveva avuto due ore di colloqui con il premier siriano Abdel Rauf el Kassem, mentre i rispettivi ministri delle Finanze, dell'Economia e degli Esteri discutevano i modi per rilanciare le relazioni bilaterali fra i due Paesi.

Il riavvicinamento fra delle vittime ieri dichiarava Giordania e Siria è visto con solo 10 morti e 16 feriti. una certa preoccupazione Di certo Samuel Doe ha ridall'Olp, data la ostilità di preso il controllo delle tre Damasco verso la leadership. stazioni radio di Monrovia e di Yasser Arafat. Fonti palecontinua a lanciare appelli stinesi informate hanno rife-·ai ribelli · perché si arrendarito che lo stesso Arafat è no. In particolare il capo di tornato martedì sera ad Am-Stato maggiore, generale man da Baghdad. Il suo arri-Dobar, ha invitato i 12 golpivo ha colto gli osservatori di sti nominati a posti di resorpresa: Arafat avrebbe dosponsabilità dal comando vuto presiedere nella capitale irakena una riunione deldegli insorti a costituirsi al ministero della Difesa. Doe

dopo il tentato «golpe» Il presidente Doe dichiara di avere il paese sotto controllo, ma nessuno dei militari che hanno dato vita alla rivolta è stato catturato - Scontri a Monrovia MONROVIA - «Comunico al paese che il colpo di Stato è fallito. Sono ancora il comandante in capo delle forze armate liberiane ed il capo dello Stato. Nonostante il comunicato letto martedì notte alla nazione dal presi-

MONROVIA — Thomas Quiwonkpa (il primo a destra) che ha tentato il colpo di Stato in Liberia vicino a Samuel Doe, al centro nella foto, ripresi nell'aprile del 1980

ha poi ordinato una caccia ai | to una volta, potrebbe tentaribelli in grande stile su tutto il territorio nazionale, ha decretato il coprifuoco dalle 18 all'alba, ha chiuso le frontiere e gli aeroporti ed ha chiesto esplicitamente alle ambasciate straniere di non concedere asilo o aiuto ai golpisti.

Di certo il presidente non può lasciarsi sfuggire Quiwonkpa, un uomo che nel paese gode di un grosso prestigio e che anche se ha falli-

re un nuovo golpe facendo leva questa volta sullo scontento popolare e sul rifiuto dei partiti a collaborare con Doe. Il fallimento di Quiwonkpa infatti pare sia stato determinato soprattutto dal fatto che, per royesciare Doe. ha puntato esclusivamente sull'efficienza di alcuni reparti dell'esercito e non ha cercato collegamenti e sostegno nell'opposizione. Questo nonostante che proprio martedì mattina, prima del tentato colpo di Stato, i tre partiti che avevano partecipato alle elezioni del 15 ottobre scorso avessero annunciato che i propri rappresentanti non si sarebbero mai presentati al Parlamento bicamerale in segno di protesta per i brogli con cui Doe avrebbe vinto le stesse elezioni.

I tre partiti, il .Liberia Action Partys, il «Liberian Unification Party. l'«United Party» martedì e ieri non hanno commentato gli avvenimenti. Ma è proprio con loro che Doe si ritroverà a fare i conti se riuscirà a catturare e sconfiggere Quiwonkpa. Se infatti manterranno fede alla promessa di boicottare il Parlamento il presidente non potrà dar vita a quel governo di civili che tanto gli serviva per dar credito al suo regime e per continuare ad ottenere prestiti e | aiuti daglı Stati Uniti. Washington, che praticamente mantiene Monrovia, potrebbe averne abbastanza di questo giovanissimo capo di Stato che non riesce a restaurare «la democrazia» del suo paese, che non riesce a sanare un'economia ormai alla bancarotta e che in cinque anni di regime militare ha collezionato altrettanti tentativi di «golpe». Per Samuel Doe, dunque, anche se riuscirà a sconfiggere Quiwonkpa, la situazione rimane molto critica.

I IRANO

Beirut est in sciopero tutto normale all'ovest

La capitale sempre più divisa, solo i cristiani protestano per l'attentato al «Fronte libanese» - Violenze contro la stampa

BEIRUT — Malgrado le | trattative di pacificazione in corso a Damasco, il Libano non riesce a sottrarsi alla logica della violenza e della divisione. Ieri Beirut-est e le regioni cristiane a nord e a nord-est della capitale sono rimaste totalmente paralizzate, per lo sciopero generale proclamato dal comando delle •Forze libanesi• in segno di protesta per l'attentato che martedì avrebbe potuto costare la vita a tutto il vertice del «Fronte libanese» (la coalizione dei partiti cristiani conservatori); ma a Beirut-ovest e nelle regioni musulmane tutto ha funzionato regolarmente e lo sciopero è stato ignorato. Dimostrazione eloquente di come la «linea verde» che divide la capitale libanese non sia soltanto una linea di demarcazione geografica e militare. ma segni la divisione fra due modi radicalmente diversi di concepire il Libano, il suo

ruolo, i suoi problemi. Unico elemento unificante (ma anch'esso spia evidente 🛚 del clima di violenza che predomina tuttora nel Paese) è stato lo sciopero dei giornalisti, che ha impedito l'uscita di tutti i quotidiani dell'est | 24 ore un black-out dell'in- | paura.

come dell'ovest. Lo sciopero è stato attuato in segno di protesta per una serie di episodi di sopraffazione che hanno colpito nelle ultime settimane la stampa, senza distinzione di confessione o di credo politico. Solo per citare gli ultimi esempi: domenica scorsa una potente carica esplosiva è stata disinnescata in extremis nell'atrio del quotidiano «As Sharq» di Beirut-ovest (filo-siriano); pochi giorni prima elementi armati avevano sequestrato due dipendenti dell'autorevole «An Nahar» (indipendente, ma vicino agli ambienti della presidenza); in precedenza le «Forze libanesi. (milizia cristiana di destra, ma critica verso Gemayel) si erano impadronite del quotidiano del partito falangista «Al Amal», arrestandone il direttore, e avevano assaltato la sede del quotidiano in lingua francese «Le Reveil. (vicino ai leader conservatori del «Fronte libanese»); infine una carica esplosiva ha danneggiato la sede di un altro quotidiano musulmano, «Al Jumhuriya». Di qui la protesta dei giornalisti, che ha determinato per

formazione stampata (quella parlata è assicurata dalle emittenti di cui dispongono tutte le principali milizie). Resta intanto avvolto nel mistero l'attentato compiuto l'altro ieri contro i leader del «Fronte libanese». Tutti sono stati dimessi dell'ospedale martedì stesso, ad eccezione dell'ex-ministro greco-ortodosso George Skaf le cui condizioni destavano qualche preoccupazione. La polizia sembra aver identificato l'attentatore (disintegrato nello scoppio del camioncino), giacché ha comunicato l'età, 22 anni; ma non è stato possibile sapere di più. I sospetti maggiori si appuntano sulle «Forze libanesi» (che non tollerano l'atteggiamento critico del «Fronte libanese- verso il loro riavvicinamento alla Siria, come dimostrano gli attacchi ai giornali «Al Amal» e «Le Reveil»), o anche sui servizi segreti siriani (che avrebbero così •ammonito• i leader cristiani a non ostacolare l'accordo di pacificazione patrocinato da Damasco). Ma sono soltanto ipotesi degli osservatori. L'unico dato certo è che a Beirut



BEIRUT - Dany Chamoun (al centro), leader del partito liberalnazionale, osserva le conseguenze dell'attentato di martedì

EGITTO

Alessandria, 2 soldati uccisi da agenti libici

H. CAIRO - Radio Tripoli ha implicitamente confermato la notizia diffusa dalle fonti egiziane secondo cui è stato sventato un secondo tentativo degli agenti libici di assassinare l'ex primo ministro Abdel Hamid Bakoush, esule in Egitto. L'emittente ha infatti annunciato che una «squadra suicida» libica ha ucciso tre giorni fa due soldati egiziani presso Alessandria nel corso di una missione tesa a «liquidare dei traditori».

I militari hanno contrastato l'azione della «squadra suicida» e sono rimasti uccisi nello scontro a fuoco che ne è seguito. Il ministro egiziano degli interni aveva specificato che il tentativo di assassinare Bakoush (nel corso del quale quattro killer libici erano stati arrestati, uno di essi dopo una sparatoria) era avvenuto appunto alle porte di Alessandria.

NICARAGUA-USA

dente in persona Samuel

Doe, la situazione in Liberia

ieri rimaneva incerta e con-

fusa. I militari che avevano

tentato il giorno prima di ro-

vesciare il regime di Doe sot-

to la guida del generale Tho-

mas Quiwonkpa non erano

ancora stati catturati né de-

bellati. Stando a fonti diplo-

matiche occidentali a Mon-

rovia, nel corso della notte, le

truppe scelte e i paracaduti-

sti che hanno appoggiato

Quiwonkpæ hanno combat-

tuto coi militari rimasti fede-

li a Doe attorno al palazzo

presidenziale nella capitale.

Negli scontri pare siano

morte parecchie persone,

anche se il bilancio ufficiale

Aspra polemica tra Managua e Washington

MANAGUA - Nuovo scambio di accuse tra il governo sandinista e l'amministrazione Reagan. Parlando dai microfoni della radio e della tv il ministro della Difesa Humber Ortega ha accusato gli Stati Uniti di apprestarsi a consegnare al-'Honduras un numero imprecisato di aerei da combattimento del tipo •F-5•. Il governo di Managua — ha aggiunto — è in possesso di copie di accordi intercorsi tra gli Stati Uniti e l'Honduras che prevedono appunto la consegna di aerei. Ma le accuse di Ortega non si sono fermate solo a questo rifornimento. Il comandante sandinista ha infatti aggiunto che una nave spia degli Usa è ormai costantemente al largo della costa nicaraguense sul Pacifico per disturbare le comunicazioni radio del paese e controllare le comunicazioni militari

Da Washington si è intanto appreso ieri di una nota di protesta consegnata dall'amministrazione Reagan all'incarico d'affari di Managua. Un portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, ha sostenuto che una quindicina di impiegati nicaraguensi della sede diplomatica Usa a Managua sono stati convocati dalle autorità di sicurezza e sottoposti a lunghi interrogatori.

Queste persone — ha aggiunto il portavoce del dipartimento di Stato — che sono state accusate di lavorare per la Cia, sono sette rilasciate, ma avvertite che saranno ormai oggetto di sorveglianza. Inutile dire che il dipartimento di Stato respinge le accuse di spionaggio mosse contro questi

Sempre ieri si è saputo a Managua che la polizia ha arrestato tutti i sette membri del comitato che domenica scorsa ha organizzato una manifestazione in occasione della visita del cardinale Miguel Obando Y Bravo alla città di Chinandega, a 130 chilometri ad ovest di Managua.

Perchè questi arresti? Gli stessi funzionari della curia arcivescovile di Managua hanno spiegato ieri che le autorità non avevano dato il permesso per la manifestazione di Chinandega. Il divieto del governo non è stato però tenuto in nessun conto dagli organizzatori, che ora dovranno quindi rispondere del reato di manifestazione non autorizzata.

SUDAFRICA

Roma, «Natale contro l'apartheid»

JOHANNESBURG - Cinque attivisti anti-apartheid martedi sera sono stati scarcerati dopo cinque mesi di reclusione trascorsi senza che fosse loro imputata alcuna accusa formale. Si tratta di quattro bianchi ed un asiatico: Neil Coleman, Auret van Heerden, Simon Ratcliffe, Morris Smithers e Rashid Saloojee. Nonostante siano usciti di galera sono state però loro imposte pesantissime restrizioni alla libertà personale che hanno scatenato severe critiche al governo. Essi non potranno muoversi liberamente per il Paese, né partecipare a manifestazioni pubbliche né pubblicare loro scritti. Il provvedimento verso i cinque attivisti, previsto dalle misure dello stato d'emergenza, rimarrà in vigore finchè non verrà revocata l'emergenza stessa imposta in 38 distretti del Sudafrica il 21 luglio scorso.

ROMA - Il Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica ha lanciato una campagna all'insegna del «Natale contro l'apertheid e il razzismo e per un anno nuovo di pace. L'iniziativa è stata annunciata con un comunicato nel quale si condannano la segregazione razziale, la feroce repressione di Pretoria e le sue aggressioni armate verso i paesi limitrofi. «C'è una sola via - afferma il Coordinamento nazionale - per cominciare a smantellare il sistema dell'apartheid: il rilascio di Nelson Mandela e di tutti i prigionieri politici, la fine dello stato d'emergenza, un negoziato che comprenda tutte le parti, a cominciare dall'Anc, per costruire un Sudafrica libero, unito e democratico. «Occorre inoltre eliminare ogni complicità dei paesi democratici... con Botha, e in quest'ottica «l'Italia deve far cessare ogni traffico clandestino di armi onorando l'embargo dell'Onu e adottare concrete misure di isolamento economico come la sospensione di nuovi crediti, investimenti e del commercio di prodotti di valore strategico.

La campagna per un «Natale contro l'apartheid» conta numerosissime iniziative al centro delle quali una grande manifestazione organizata a Roma per il 21 dicembre, con la par-tecipazione della leadership del Congresso nazionale africa-

IRLANDA

Per l'Ulster una specie di condominio fra Londra e Dublino?

LONDRA - Fonti ufficiose hanno fornito qualche indiscrezione sull'accordo anglo-irlandese per l'Ulster, che verrebbe firmato venerdì prossimo a Dublino dai capi dei due governi. Vi si affermerebbe che l'Ulster resta sotto sovranità britannica, ma che Dublino avrà una certa voce in capitolo nella sua amministrazione; un segretariato congiunto angloirlandese, con sede a Belfast, avrebbe l'incarico di dirimere le vertenze fra protestanti e cattolici; verrebbe ridimensionato il ruolo del «reggimento di difesa irlandese, contestato dai cattolici e bersagliato dall'Ira. A Dublino c'è clima di stato d'assedio: si temono attentati sia dei pro-

ROMANIA

Mutamenti al vertice del Pcr: tre nuovi segretari

BUCAREST - Stefan Andrei, del quale lunedi erano state annunciate, a sorpresa degli osservatori, le dimissioni da ministro degli Esteri, è stato eletto ieri segretario del Comitato centrale del Per. Il massimo organo del partito, riunito in sessione plenaria, ha chiamato allo stesso incarico di segretario anche Cornel Pacoste e Maria Ghitzulica. Sono invece usciti dalla segreteria Ion Radu e Ilis Verdetz. Quest'ultimo recentemente, subito dopo la militarizzazione del settore energetico, era segnati ai nuovi segretari del internazionali.

CEE

ancora una volta è tornata la

Il Senato ratifica l'adesione di Spagna e Portogallo

ROMA - Alla presenza degli ambasciatori dei due Stati interessati, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge (che passa ora all'esame della Camera) che autorizza il presidente della Repubblica a ratificare il trattato, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno scorso, relativo all'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica.

Il relatore Paolo Emilio Taviani ha sottolineato come l'Italia, in prima fila tra stato chiamato a dirigere il | gli Stati che hanno appogministero delle miniere. | giato il processo di allarga-Quali siano gli incarichi as- | mento della Comunità, è pure tra i primi a ratificare il Cc non è stato precisato. La trattato. Il voto favorevole permanenza di Ion Stoian del Pci è stato espresso da

In breve

Missione Shultz in Europa Orientale WASHINGTON — Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha

annunciato ien che il segretario di Stato George Shuttz visiterà a partire dal prossimo 15 dicembre Bucarest, Budapest e Belgrado, nell'ambito di un più vasto naggio europeo che prevede soste anche a Bonn e Berlino, dopo la nunione

Patto di Varsavia, riunione capi militari

BERLINO — I capi militari dei paesi del patto di Varsavia si sono nuniti ien a Berlino Est sotto la presidenza del loro comandante supremo, il maresciallo dell'Unione Sovietica Viktor Kulikov. Le fonti ufficiali parlano di una enormale nuniones di

Muore ministro delle Finanze sovietico

martedi scorso all'età di 74 anni dopo una lunga malattia. Lo ha reso noto ien l'agenzia «Tass». Non si conosce ancora il nome del suo successore. Turchia, abrogazione dello stato d'assedio

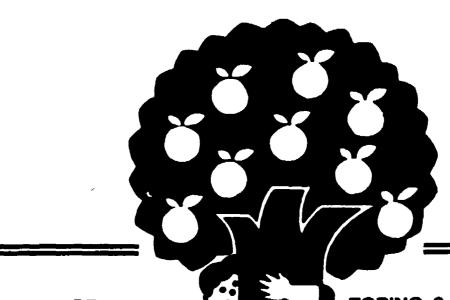
ANKARA — Il Parlamento turco ha approvato ren la proposta governativa per l'abrogazione, a partire dal 19 corrente, dello stato d'assedio in otto province, fra cui quella di Istanbul e l'instaurazione, in queste, dello «stato straordinano», uno stato di transizione dallo stato d'assedio a quello civile.

Spagna, attentati nel Paese Basco BILRAO — Due bombe di media potenza sono esplose a San Sebastiano e Bilbac

Terroristi ascoltavano telefonate di Reagan LONDRA -- Il quotidiano inglese «Daily Express» rivelava ien che le conversazioni testanti, secondo cui Londra nel segretariato sembra però ha concesso troppo, sia dei cattolici, che vogliono un'Ir- ad occuparsi delle relazioni landa unita

senza provocare vittime. Nessuna organizzazione terroristica aveva rivendicato i duplice attentato fino a tarda sera.

NATURA e SALUTE



ra Mercato

TORINO 9-17 NOVEMBRE 1985 Palazzo Nervi - Italia 61 ORARIO: tutti i giorni dalle 15 alle 23

Organizzazione Promark S.p.A. Torino - Tel. (011) 612.612 - Telex 221114 CSIND 1 REF 124 Promark

985 -005

100 05 -0 20

Titoli di Stato

CCT ECU 82/89 13% 111 95 0 40 CCT ECU 82/89 14% 112 9 CCT ECU 83/90 11 5% 108 5

BTN 10187 12%

BTP 1GE86 16%

BTP 1MG88 12 25%

Proposta una ulteriore svalutazione del dollaro

Dovrebbe scendere del 23%

L'intervento del sottosegretario Usa Smart - Le idee di Parigi sulla riforma del sistema monetario esposte da Attali - Imbarazzo attorno alla «conferenza degli oppositori»

ROMA — Le notizie che ven- | la svalutazione ulteriore, la | esplicito indicando nel Fon- | americana di una riforma gono dalla conferenza monetaria promossa a Washington dai parlamentari Kemp e Bradley continuano a presentare lo spettacolo di una divisione profonda al vertice délla maggiore economia occidentale. La stampa specializzata statunitense ed inglese minimizza la conferenza, preoccupata del carattere di «opposizione» che ha assunto verso il liberismo reaganiano e per aver polarizzato l'intervento dei critici europei. Lo svolgimento dei lavori conferma però la fondatezza delle critiche. Il titolare del Tesoro James Baker ha detto nel suo intervento di condividere l'esigenza di una maggiore stabilità dei rapporti monetari internazionali ma, alla fine, propone soltanto «miglioramenti» ai

cambi fluttuanti attuali. D'altra parte il sottosegretario Usa al Commercio Bruce Smart è intervenuto per dire che la svalutazione del dollaro nell'ultimo mese - a suo dire del 23% -- costituisce solo «metà del cammino da percorrere. Smart pone | nete; soltanto Attali è più

quale dovrebbe portare ii dollaro sotto le 1500 lire, quale alternativa alla «guerra commerciales con gli europei. Deprezzando le proprie merci per mezzo del cambio i venditori statunitensi non avrebbero più bisogno di dazi doganali. Ne risulterebbe però un terremoto monetario ed una brusca redistribuzione di risorse a livello mondiale, con crisi settoriali

anche profonde.

Jacques Attali, consigliere del presidente francese Mitterrand, è anch'egli dell'opinione che il dollaro deve scendere «a metà dei valori registrati lo scorso febbraio». Tuttavia Attali non basa l'ipotesi su esigenze di competizione commerciale bensì vi vede il mezzo per arrivare ad una «griglia delle parità» stabilita in base ai calcoli sull'evoluzione dei prezzi relativi da affidare al Fondo monetario internazionale. C'è convergenza fra Smart ed Attali sull'esigenza di arrivare a questo sistema di *amministrazione delle modo monetario l'organismo che guiderebbe rivalutazioni/svalutazioni in rapporto alla «griglia delle parità» stabilita dai suoi organi tecnici.

L'innovazione è profonda,

richiede il rigetto completo

delle idee che furono assunte oltre dieci anni fa per adottare la fluttuazione dei cambi. Chiaramente Baker non intende la ricerca di stabilità dei cambi allo stesso modo di Smart ed Attali. La particolarità della situazione è questa: critiche e proposte cadono in un clima disposto ad accoglierle. La delusione degli ambienti conservatori statunitensi che hanno creduto nel superdollaro quale nuovo regolo monetario internazionale, metro di misura a cui collimare le altre monete, è profonda. Ed è soltanto una parte del prezzo da pagare per riportare un po' di equilibrio nella bilancia

dei pagamenti. La dichiarazione del presidente della Bundesbank, Otto Poehl, circa l'accettazione

La Tamoil passerà ad un gruppo libico

Secondo indiscrezioni si tratterebbe della «Libyan Arab Investiment» azionista Fiat

Dal nostro corrispondente

CREMONA — Molta attesa a Cremona per la definitiva vendita della Tamoil Spa. Questa raffineria una volta Amoco, posta appe-na prima degli argini del fiume Po in città, che occupa circa 400 dipendenti con un indotto di più di 1.500 persone tra imprese interne ed autrasportatori sta per essere acquistata dai libici. Anzi meglio dalla Libyan Arab Foreign Investment Company e da una società finanziaria Svizzera dal nome Sasea. Attualmente la Tamoil, che è di proprietà del petroliere arabo Tamraz, si trova in regime di amministrazione controllata ad opera del tribunale d Milano per un buco di guasi 200 miliardi di lire. Crisi finanziaria e di liquidità dovute a disinvolte operazioni dello stesso proprieta-rio Tamraz, scoppiate nell'agosto scorso. Il greggio, in questa raffineria che ha una rete di distribuzione ampia ed estesa su tutta la penisola, non arriva dal mese di maggio. La produzione è ferma, dipendenti si trovano in cassa integrazione straordinaria e sostanzialmente tutte le enormi strutture situate nella vastissima area concessa dal comune di Cremona sono utilizzate come deposito. E proprio questo che si teme. Cioè, che la Tamoil in futuro non raffinì più. La paura è nata dal fatto che all'acquisto della raffineria si è interessata un'altra società. Questa, facente parte dell'Ente petrolifero del Kuwait, è la stessa che ha acquistato la rete della Bp in Europa, ma anche la stessa che ha acquistato la raffineria Bertanica trasformandola in deposito. La Tamoil, con un ottimo impianto tecnologicamente avanzato e con oleodotti efficientissimi, molto significa per l'economia e l'occupazione della capitale della Padania. Una sua chiusura, o un suo smantellamento o una sua trasformazione in deposito, provocherebbe delle gravi conse-guenze, vista la incapacità del tessuto cittadino di assorbire la ipotetica manodopera espulsa. Martedi sera nel capoluogo lombardo si è svolta l'assemblea degli azionisti Tamoil per decidere le modalità della vendita. Mentre oggi, presso il ministero dell'Indu-stria a Roma, è in programma un incontro tra i parlamentari e i rappresentanti degli enti locali cremonesi con il dott. Ammassari, direttore nazionale delle fonti di energia e del presidente della commissione Industria del Senato Rebecchini. Alla riunione ha

Mario Vescovi

L'«impresa automatica» diventa un affare

I cervelli elettronici non «guideranno» soltanto la fabbricazione dei prodotti ma tutte le funzioni dell'azienda, dalla progettazione ai servizi - Le prime tecniche disponibili - Meno «tute blu» e «colletti bianchi» - A Torino inaugurato un «Centro europeo»

TORINO — Noi italiani le abbiamo dato un nome suggestivo: «fabbrica automatica». Gli americani usano una semplice sigla, CIM, che è anche più precisa, perchè significa «computer integrated manufacturing, vale a dire *produzione integrata mediante elaboratori». Si noti la differenza: produzione, e non solo fabbrica. Infatti lo scopo cui tendono i ricercatori e le industrie a tecnologia avanzata di tutto il mondo è assai più ambizioso della creazione di officine automatiche nelle quali i prodotti vengano lavorati senza l'intervento di mani umane.

Ciò a cui si punta oggi è una vera e propria impresa automatica, nella quale i gettazione alla produzione

«cervelli» elettronici non governino soltanto la fabbricazione dei prodotti e le relative operazioni di assistenza e servizio (approvvigionamento dei materiali, attrezzaggio degli impianti, collaudi e controlli di qualità, manutenzioni), ma anche funzioni quali la progettazione, il controllo dei flussi produttivi, dei magazzini e delle scorte, la gestione dei servizi di •marketing• e commerciale, dei servizi amministrativi e finanziari. Si vogliono inzione d'officina e quella d'ufficio, integrare sotto la guida dei «computers» i sistemi informativi e decisionali del-l'azienda, al fine di automatizzare la totalità del processo manifatturiero, dalla pro-

ed alla distribuzione dei pro- | mansioni più basse. Queste non sono idee da fantascienza, ma obiettivi assai concreti. Anzi, alcune tecniche di impiego dei •computers• (come il Cad per il disegno, il Cae per la progettazione, il Capp per la pianificazione produttiva, ecc.) sono già disponibili oggi mentre ci vorranno ancora molti anni prima che vengano inventati robot capaci di sostituire vantaggiosamente gli operai in certi lavori, come il montaggio finale delle automobili. È se finora l'automazione ha ridotto prevalentemente i posti di lavoro delle «tute blu», diversi esperti prevedono che nei prossimi anni sarà colpita l'occupazione dei «colletti bianchi»,

soprattutto di quelli delle

Di concreto ci sono gli in-

del sistema monetario inter-

nazionale quale prezzo del-

l'intervento europeo in ap-

poggio al «Piano Baker» per

il debito internazionale, è

minimizzata negli ambienti

di Londra e New York ma

non smentita. Il vicepresi-

dente della Bundesbank Hel-

mut Schlesinger nel suo in-

tervento alla riunione di Wa-

shington ha ribadito il con-

cetto che gli Stati Uniti devo-

no tornare ad una politica

L'ulteriore svalutazione

prospettata per il dollaro su-

scita intanto profondo allar-

me nei paesi produttori di

materie prime. Il 27 novem-

bre si riunirà a Bagdad una

conferenza ministeriale dei

paesi arabi esportatori di pe-

trolio sulle prospettive di

cooperazione fra di essi nel

campo dell'energia. Una ca-

duta delle vendite combina-

ta col ribasso del dollaro ri-

schia di far precipitare i red-

diti petroliferi con gravissi-

mi effetti sulla bilancia e gli

investimenti.

monetaria più realistica.

vestimenti che si stanno facendo. Il Cim, o «fabbrica automatica» che dir si voglia, è oggi nella sola Europa Occidentale un affare da 7.7 miliardi di dollari all'anno, cioè 14.000 miliardi di lire, e si prevede che il mercato toccherà i 33,5 miliardi di dollari, 60 mila miliardi di lire, nel 1990. Ecco perchè in questo campo fioriscono iniziative e competizioni, anche in Italia. La Ibm, il colosso mon-Elsag-Stet hanno dato vita a Genova, due mesi fa, ad una società specializzata, la Seiaf. Pronta è stata la risposta della Digital Equipment, secondo gruppo mondiale per fatturato nell'informatimazione, che ha inaugurato ieri a Torino un «Centro Europeo per la Fabbrica Auto-

matica». Il centro, nel quale la Digital ha già investito 6,5 miliardi di lire, destinati a salire ad oltre 35 nel prossimo quinquennio, è specializzato nell'automazione dell'industria dell'auto. Produrrà progetti di automazione e «software», cioè programmi. Vi lavorano quaranta esperti con attrezzature sofisticate, collegati mediante la rete dati della Digital ad altre diecimila stazioni di progetto di tutto il mondo. Torino è stata scelta ovviamente per la presenza della Fiat, con cui la Digital collabora da tempo, ed anche per la preca e primo nel campo dell'in- senza di competenze e pro-

Nel corso della inaugurazione è stata data una dimostrazione di come in breve tempo, attraverso terminali «intelligenti» che colloquiano tra di loro, si possa modificare il progetto di un pezzo (una biella per motore), far rale del nuovo pezzo dal sistema, far eseguire dal computer disegni quotati del pezzo che vengono trasmessi per «posta elettronica» a tutti da, modificare le distinte dei cicli di lavorazione, preparare i dati per la lavorazione del pezzo a controllo numerico ed infine far eseguire la lavorazione da un «machi» ning center. assistito da un robot.

Michele Costa

Proposta Cgil a Brescia | Chi non deve pagare «Rinnoviamo i consigli» l'acconto dell'Irpef

BRESCIA — La decisione della Fim Cisl di Brescia, resa operativa 24 ore prima dello sciopero dell'industria, di costituire in tutte le fabbriche metalmeccaniche le proprie rappresentanze sindacali aziendali e un invito della Camera del lavoro di Brescia a Cisl e Uil per discutere in un incontro comune come garantire un minimo di unità possibile in questo scenario non secondario del sindacato sono le ultime novità sul fronte della divisione ormai ufficiale fra Fiom, Fim Cisl e Uilm di Brescia. La lettera con cui la segreteria provinciale della Fim Cisl comunica all'associazione degli industriali bresciani la delegati iscritti alla Cisl presenti nei consigli di fabbrica, le proprie rappresentanze sindacali aziendali è di martedì scorso. Molti delegati della Fim ne sono stati informati dai cartelli affissi nelle bacheche di fabbrica della Fiom. Nei consigli la discussione è ancora alle battute iniziali, qualche volta imbarazzate, qualche volta reticenti, non sempre serene. Dicono Eros Tiberi e Gianni Saleri, delegati Fiom della Beretta: •I delegati della Fim Cisl affermano di non sapere dalla segreteria provinciale, c'è preoccupazione e imbarazzo, anche perché siamo reduci da un accordo positivo per i contenuti e da una vertenza gestita in modo assolutamente unitario. Alla Om Fiat le difficoltà si fanno sentire più da vicino. «Il con-siglio di fabbrica — dice Lui-Guizzi, delegato della ruolo autonomo anche nei confronti delle segreterie provinciali e confederali fino alla primavera scorsa. Oggi c'è un riallineamento dei de-

legati della Fim alla propria

organizzazione di bandiera. I due leader storici della Cisl bresciana alla Om, Landi e Paletti (quest'ultimo parlò alla manifestazione di marzo) legati politicamente all'area zaccagniniana della (detto in senso positivo) per i candidati nei Consigli comu-

nali e regionali, nonchè in Parlamento, della sinistra De e protagonisti nel feb-braio dell'anno scorso del movimento degli autoconvocati, sono oggi defilati. Di loro si dice negli ambienti Cisl
che hanno bisogno di una
pausa di riflessione e in
fabbrica la Fim Cisl è oggi
ufficialmente rappresentata
da un lavoratore che non à da un lavoratore che non è neppure stato eletto nel consiglio d'azienda. La scelta della Fim, dopo

la Uilm, di costituire proprie rappresentanze sindacali aziendali a Brescia sembra dunque chiudere ogni strada per un accordo sull'unità possibile. L'unico spiraglio rimane l'iniziativa della Camera del Lavoro, la sua proposta d'incontro e il consenso ricevuto da Cisl e Uil. •Noi - dice Aldo Rebecchi, segretario della Camera del Lavoro — proporremo che per salvaguardare l'unità possibile si vada al rinnovo dei consigli sulla base del rego-lamento nazionale Fiom-Fim-Uilm con le norme di salvaguardia per il plurali-smo del sindacato e delle minoranze. E in piazza della Loggia, dove ieri si è tenuta la manifestazione per lo sciopero regionale, Franco Marini, segretario generale della Cisl, ha voluto fare un accenno esplicito alla situazione bresciana, sostenendo: ·L'unità del passato non c'è più, siamo tre organizzazioni sindacali e dobbiamo tener

conto di questa nuova situa-

zione, ma il ruolo di negozia-zione dei consigli di fabbrica

resta, non deve essere messo

La Fim-Cisl dedice di costituire proprie rappresentanze - Qualche | Negli ultimi due mesi la duplice scadenza dell'acconto e del imbarazzo nelle fabbriche - Verso un incontro fra i tre sindacati | conguaglio - La percentuale di versamento è sempre del 92%

Il rilancio del porto di Trieste

TRIESTE -- (s.g.) Per il rilancio del porto di Trieste è necessario creare una Spa. La proposta è stata lanciata dalla Compagnia unica lavoratori del porto nel corso di un convegno pubblico in cui sono stati esaminati i pro e i contro dell'attuale situazione. L progettata Spa dovrebbe essere costituita al 51 per cento dall'Ente porto e per il resto dall'utenza e dalla Compagnia che grazie alla sua comprovata esperienza e capacità dovrebbe assicurare in esclusiva la organizzazione del lavoro e la manipolazione delle merci. La base iniziale della società potrebbe essere la già esisten-te «Finporto», con la precedenza della Compagnia, per fare dello scalo marittimo una grande impresa.

Inps: sportelli aperti anche al pomeriggio

ROMA --- In vista della scadenza del venti novembre prossimo per la regolarizzazione e il pagamento dei contributi arretrati, l'Inps ha disposto che tutti gli sportelli delle proprie sedi periferiche restino aperti anche di pomeriggio, compreso il sabato. «Ciò faciliterà precisa una nota dell'Istituto — anche le operazioni di restituzione da parte dei pensionati dei moduli contenenti le dichiarazioni red-dituali dei pensionati e di quelli di convalida delle deleghe alla

Ad Arezzo marcia per il lavoro

AREZZO — Oggi si terrà ad Arezzo una marcia per il lavoro promossa dalle donne comuniste e socialiste. Hanno aderito la Cgil e la Uil, la Lega delle cooperative, la Cna, la Confcoltivatori. La Cisl ha già fatto sapere che non aderirà.

Settore saccarifero: sciopero il 21

ROMA - «Contro la crisi del settore, che si protrae da troppo tempo», i tremila addetti alle fabbriche saccarifere scenderanno in sciopero il 21 novembre e manifesteranno a Roma presso il ministero dell'Agricoltura. Lo ha annunciato il sindacato unitario alimentaristi, che in un suo documento chiede «la rapida fine del commissariamento nei 17 stabilimenti ex Maraldi e Montesi».

Relazioni Usa-Italia: Nordio presidente

NEW YORK — Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, è il nuovo presidente italiano del consiglio per le relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, l'associazione a carattere privato, nata nel 1983, della quale fanno parte i più importanti esponenti dell'imprenditoria e

Diminuisce il gasolio e forse la benzina

ROMA — Scendono i prezzi di alcuni prodotti petroliferi: da venerdi diminuiscono di 8 lire al litro il gasolio da riscaldamento che passa a 681 lire e il petrolio da riscaldamento che arriva a 721 lire. Per la benzina sono maturate le condizioni per una riduzione di dieci lire, ma il Cip ancora non ha reso nota la delibera.

ROMA — Fisco pesante negli ultimi due mesi dell'anno per la duplice scadenza dell'acconto in rapporto ai redditi dichiarati, e del conguaglio, per le trattenute sulle buste paga. La mancata eliminazione dell'effetto inflazionistico (fiscal drag) che è stato di circa il 20% negli ultimi due aggrava l'incidenza del prelie-

Entro il 30 novembre la maggior parte dei contribuenti è tenuta a versare l'acconto d'imposta che, rispetto all'anno scorso non ha novità di rilievo. La percentuale di versamento è sempre del 92% ed è calcolata sull'imposta dovuta per il 1984.

Dall'obbligo dell'autotassazione d'acconto sono esonerati con riferimento all'Irpef: 1- i contribuenti che per l'anno 1984 dovevano un'imposta inferiore a 100.000 lire (rigo 74 quadro H mod. 740 e rigo 50 quadro H mod. 740-S);

2 - i contribuenti con un'imposta per l'anno scorso inferiore a 100.000 lire, anche se per il 1985 avranno redditi a cui corrisponde un'imposta più elevata dell'importo di 100.000 li-

3 - gli eredi per l'imposta del contribuente deceduto prima del 30 novembre; - coloro che per il 1985

avranno esclusivamente redditi da un solo datore di lavoro. Pertanto sono esonerati coloro che pur avendo avuto nel 1984 più moduli 101, avranno per il 1984 un solo modello 101, la stessa cosa, esonero, vae per quei contribuenti che nel 1984 hanno avuto redditi d'impresa o di lavoro autonomo e che per il 1985 avranno da dichiarare il reddito derivante da un solo rapporto di lavoro dipendente; 5 - i contribuenti che conse-

guono per la prima volta nel

corso di quest'anno redditi tassabili. L'esonero dell'obbligo dell'acconto deriva dal fatto che manca la base di commisurazione, l'imposta dovuta per il 1984, per il calcolo dell'acconto. Sono pertanto esonerati coloro che nel 1984 non hanno posseduto redditi tassabili. Quei contribuenti che per il 1984, pur essendo obbligati, non hanno presentato la dichiarazione sono tenuti a pagare l'acconto se l'imposta dovuta, sempre per il 1984, è superiore a 100.000 lire; 6 - i contribuenti che pur

avendo un'esposizione tributaria per il 1984 per un'imposta superiore a 100.000 lire prevedono per il 1985 un'imposta inferiore a 100.000 lire. Però, qualora i calcoli risultassero errati ed in sede di dichiarazione risultasse un debito superiore a 100.000 lire, si incorrerà nella soprattassa del 15% e negli interessi del 12%. Va detto altresì che in ogni caso il contribuente può determinarsi l'acconto in rapporto all'imposta che prevede per il 1985. Anche qui in caso di errori si applicheranno le sanzioni accennate:

7 - il curatore fallimentare, salvo che non ci sia l'esercizio provvisorio con l'obbligo della dichiarazione Sono obbligati al pagamen-

to dell'acconto Ilor quei conribuenti che hanno presentato (o dovevano presentare) il mod, 740, per i quali risulta un debito d'imposta superiore a 40.000 lire. Cioè, si deve versare l'acconto qualora nel rigo 92, colonna 506, del quadro O del modello 740, nel rigo 59, colonna 304, del quadro O del modello 740-S ci sia un importo inferiore a 40.000 lire. Per le ulteriori esenzioni Ilor valgono le regole viste per

Girolamo lelo

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare ieri quota 168,55 con una variazione al rialzo dello 0,46% (167,77). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 407,06 (404,90) con una variazione positiva dello 0,53%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,822 per cento (12,797 per cento).

	•				
Azioni					
	<u> </u>		<u> </u>	· ·	
itolo	Chius	Var %	Titolo	Chrus	Var≪
ALIMENTARI AGE	RICOLE		Cir R Po No	3 800	0 00
Vivar	6 950	-071	Cir Ri	5 990	0 34
erraresi	27 810	2 96	Çn	5 990	0 00
Buitoni	3 800	-2 56	Eurogest	1 5 1 0	-131
Buitoni 11.985	3 799	9 84	Eurog Ri No	1 220	0.83
Buitoni Ri	3 481	-0 26	Eurog Ri Po	1 420	071
3ur R 11.985	2 840	0 07	Euromobilia	6 600	4 68
ridania	11 650	-0 85	Euromob Ri	4 580	-0 43
Viil Agr Vit	7 380	0 96	Fidis	10 295	0 73
erugina .	3 540	-0 28	Firex	1 325	3 4 3
Serndius Hb	2 905	021	Finscambi	7 050	4 75
ASSICURATIVE			Finscambi Ri	5 010	0.40
Abeille	54 000	0 02	Gemin3	1 400	2 87
Alleanza	41 310	0 25	Gemina R Po	1 340	3 32
Alleanza Dg	20 100	-383	Gim	5 700	-0 70
Ausonia	1 395	0 72	Gim Ri	3 170	0 96
u's	2.550	-5 20	Iti Pr	11 950	-0 25
vs Ri	1 295	-0 46	Ital	8 9 1 2	081
Generali Ass	63 620	0 03	If Ri Po	6 7 7 9	-0 09
talia 1000	7 300	-0 27	I Meta Axa	480	-021
ond-aria	41 500	-0 60	i Meta Sar	100	-35 48
revidente	33 995	0.58	Iniz Meta	44 600	0 22
atina Or	3 477	3 48	Italmobilia	136 100	0 59
atina Pr	3 045	150	Mittel	2 400	0 84
loyd Adriat	10 000	0 00	Nba Ri	3 100	0 00
O onei.N	20 820	-0 72	Nba	3 620	0 98
Milano Rp	16 620	171	Partec SpA	6 025	1 09
tas	118 300	-0 42	Prelli E C	6610	0 93
Sa:	24 900	0 00	Preth CR	4 649	0 85
ai Pr	25 500	-1'92	Pirelli SpA	3 5 1 0	2 09
oro Ass Or	22 200	151	Paelli Ap	3 475	1 46
oro Ass Pr	17 200	-0 58	Reina	12 190	0 00
BANCARIE			Rejna Ri Po	12 150	0 00
Catt Veneto	6 550	0 85	Riva Fin	8 650	-057
omit	24 050	0 00	Sabaudia Fi	2 606	-0 15
BNA Pr	5 000	0.40	Schrapparel	665.5	0 08
BNA	7 000	4 48	Serfi	3 475	0 72
3CO Roma	16 500	0 00	Sme	1 290	-0 23
ariano	4 9 1 0	1 24	Smi Ri Po	2 575	-0 19
Cr Váresino	5 700	0 00	Smi Metalli	2 920	-1 02
redito it	3 164	0 93	So Pa F	2 370	3 27
nterban Pr Mediobanca	27 610 123 800	-139	Stet	3 600	1 12
		-0 08	Stet Ri Po	3 5 7 8	0 93
CARTARIE EDITO			Terme Acqui	1,640	~0 30
Burgo	10 300	~2 18	14444000114015	D11 4-1-	
Jurga Pr	7 580	2 23	IMMOBILIARI EI Aedes	9 600	0.05
Burgo Hi	9 625	1 05		4 800	0 95
De Medici De Med Axa	3 801 291	-0.11 0.34	Attry Immob Caboto Mi R	10 720	1 23
De Med Axo	360	~28 14	Caboto Mi	13 960	1 12
De Med Oxa	200	0 00	Cogetar		
De Med Oxo	390	-2 50	De Angeli	6 000 2 100	-0 50 -0 24
Espresso	13 550	-0 29	Inv Imm C A	2 750	-2 83
Mondadori	5 350	0 00	Inv Imm CA	2 580	-168
Mondadori Pr	3 370	0 75	Isvim	11 750	-084
CEMENTI CEDAN	licue		Deanam Ro	3 050	-0.14

mentir	2 331	0.52	Risanamento	9 160
dcementi	48 625	-077	Sita	3 610
cementi Hp	37.150	0 00		
ozzi	160	3 23		AUTOMOBILIST
zzi Ri Po	160	2 56	Aturia	3 670
n-cem	21 100	0.00	Aturia Sar	580
vcem Ri	14 000	0 00	Danieli C	6 905
HIMICHE IDROCAI	RBURI		Fiar Spa	11 100
ero	5 530	0 56	Frat	4 630
iffaro -	1 336	0.98	Fiat Or War	3.199
ffaro Rp	1 336	0 98	Fiat Pr	3 926
b Milcon	4 950	2 06	Fiat Pr War	2.680
rmit Erba	13 850	0 73	Franco Tosi	24 000
ienza Vet	7 8 1 2	0 03	Gilardini	19 360
igas	2 026	0.05	Magneti Rp	2 400
anuli cavi	3 520	-140	Magneti Mar	2 400
ra Lanza	37 500	1.32		4 049
ont 1000	2 340	0 00	Necchi	
a Fer	9 301	0.55	Necchi Ri P	4 000
erre	2 550	0 79	Oivetti Or	7 399
errel Ri	2 230	0.90	Ouvetti Pr	5 585
cordati	9 400	-0.74	Ouvetti Rp N	5410
	3 250	-152	Olivetti Rp	7 390
iffa	6 001	1 63	Sarpem	6 94 1
iffa Hi Po	5 950	0 85	Sasib	B 740
ossigeno	20 545	0 22	Sasio Pr	8 500
na Bpd	4 564	2 17	Sas-D ri No	6 170
a Ri Po	4 484	191	Westinghouse	30 250
ce	2 103	0 67	Worthington	1 750
OMMERCIO			*******	CTA
nascen Or	984.5	0 46	Cant Met It	ETALLURGICHE 5 360
nascen Pr	785	1 29	Dalmine Dalmine	720
nascen Rp	780	091	Falck	8 650
os	1 580	1 08		8 450
anda	15 000	281	Falk Tge85	8 400
anda Ri P	14 000	-0 64	Falck Ri Po	1 605
OMUNICAZIONI			ussa Viola	
italia Pr	1 370 5	0 77	Magona	7.760
sitare	3 900	=1 02	Trafilerie	3 401
sal IDC84	3 800	-3 06	TESSILI	
ito To Mi	5 560	-0 89	Cantoni Sar	870
ord Milano	6 600	0 00	Cantoni	5 640
capte •	18 150	111	Cascami	6 470
Icable Rp	18 000	<i>D</i> 28	Cucrim	2.740
p	2 647	1 22	Etolona	1 501
p Ord War	2 8 1 0	-0 92	Fisac	5 000
P Ri Po	2 620	0.56	Fisac Ri Po	5 060
rti	7 340	1 24	Linif 500	2 575
pcovich	5 245	U 87	Linef Rp	2 050
ETTROTECNICHE			Rotondi	13 500
ie i i no i ecimone	4 5 1 5	0 00	Marzotto	3 830
En Hsp P	4.450	0.79	Marzotto Rp	3 672
cnomasio	1 580	0.64	Oicese	224 75
			Oicese Axa	87 25

5 440

Convertibili

Agric Fan 81/86 Cv 14%

lutors 81/88 Cv 13%

Cabot Mi Cen 81 Cv 13%

Cabot Mi Cen 83 Cv 13%

C≠ 8urgo 81/86 Cv 13%

C# De Med 84 Cv 14%

Cascami 82/87 Cv 18%

Cogelar 81/86 Cv 14%

uromobil 84 Cv 12%

rsac 81/86 Cv 13%

Seneral 88 Cv 12%

14 81.87 Cv 13%

issa V 91 Cv 13 5%

algas 82 88 Cv 14%

Magn Mar 91 Cv 13 5%

Magona 74′88 excv 7%

Mediob Fibre 88 Cv 7%

Methob Selm 82 Ss 14%

Mediob Sep 88 Cv 7%

Mediob Spir 88 Cv 7%

Mira Lanza 82 Cv. 14%

Montedison 84 1Cv 14%

Montedison 84 2Cv 13%

Obvetti 81/91 Cv 13%

Ossigeno 81/91 Cv 13%

Paolo 93 Atim Cv 14%

Pres 81/91 Cv 13%

Saffa 81/86 Cv 13%

Sasib 85/89 Cv 12%

Tripcovich 89 Cv 14%

Unicem 81/87 Cv 14%

Mediob 88 Cv 14%

Mediob Fidis Cv 13%

Hardina 91 Cv 13 5%

Ciga 81/91 Cv ind

ar Cv 13%

1 730 De Ferrari 0 37 Con Acq Tor 191 0.64

1 22

0.05

0 00

000

0 00

-0 55

0 18

0 55

0 49

-101

-031

0 08

-043

167

0 14

0 20

0 14

131.5

211

182

282 5

207

108

482 5

604 5

346.5

442

94.

126 25

317

365

1396

394.7

0.43

183 25

156 5

170

236

2133

9 160

CCT ECU 84/92 10 05% 105 75 0 24 CCT 83/93 TR 2 5% 85 3 CCT AG86 EM AG83 IND 100 02 CCT AGR8 EM AG83 IND 102 3 0 00 1015 0 00 100 3 0 10 102 15 0.05 0.40 CCT DC90 IND 1038 -005 100 15 0 00 102 2 101 55 0 00 100 35 0 20 CCT FB88 IND 038 000 100 0 00 CCT-GE86 IND 101 55 ~0 10 100 65 0 10 CCT GE92 IND 998 000 CCT GN86 16% 1078 0.00 100.7 CCT GN88 IND 100 3 0 05 CCT GN91 IND 102 1 CCT LG86 IND 100 75 0 00 CCT LG86 EM LG83 99 9 CCT LG88 EM LG83 IND 102 2 -0 24 101 25 0 65 101.05 -0 15 101 85 0 00 100 25 -0 05 CCT MG91 IND 102.25 -0 10 CCT MZ86 IND 100.7 -0.10 101 55 0 00 100 15 0 0 101 25 -0 05 101 05 0 05 CCT NV90 FM83 IND 104 101 25 0 05 CCT OT86 EM OT83 IND 100 25 -0.20 CCT OT88 EM OT83 IND 102 4 0 00 CCT ST88 EM ST83 IND 102,25 -0.05 ED SCOL-71/86 6% ED SCOL-72/87 6% 93 35 O CO ED SCOL 75/90 9% ED SCOL 76/91 93. ED SCOL-77/92 10% 97 0.00 REDIMIBILE 1980 12% 97 55 0 00

LONDRA -- Loro ha aperto a Londra a 324,30 324.70 dollari in rialzo di cir ca tre quarti di dollaro sui 323,50-324.00 della chiusura prece dente. Grazie al calo registrato dal dol faro a New York l'oro aveva chiuso si quella piazza più in alto la 324 60 325 Kong dove nel pomeriggio di ieri è an cora lievemene arretrato a 323 00 324,50 il timori a riguardo della crisi dello stagno consigliano mol per Loro potrebbe venire da un ulter ore

ribasso del dollaro che attualmente è trattato a 1763 lire e a 2 6125 marchi

l cambi MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 1770.95 1762 35 Dollaro USA 221 455 221 69 Franco francese Fiormo clandese 598 89 599 51 Franco belga 33 409 33 44 2505 1 2503 1 2088 125 2099 25 Sterlina irlandese Corona danese 186 57 186 78 11 477 11 474 1489 65 1490 9 1282 95 1277 75 Yen guapponese Scelino austriação 224 385 224 37 Corona nonvegese 224 525 224 355 Corona svedese 314 65 314 575 Marco finlandese

Indici			
Indici elaborati da bio della Borsa va 2 gennaio 1985 tuali rispetto al g	lori di Milano = 1000) con	sulie chiusure relative variaz	di ieri (base
INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1775	1766	051
ALIMENTARI	1490	1495	-0.33
ASSICURAT.	1991	1989	0 10
BANCARIE	1488	1478	0 68
CART. EDIT.	2409	2425	-0.66
CEMENTI	1735	1740	-0.29
CHIMICHE	1835	1823	0.66
COMMERCIO	1906	1885	1.11
COMUNICAZ.	1533	1519	0.92
ELETTROTEC.	1701	1700	0 06
FINANZIARIE	1882	1864	0.97
IMMOBILIARI	1854	1853	0 05
MECCANICHE	1781	1773	0.45
MINERARIE	1723	1713	0 58
TESSILI	1770	1757	0.74
DIVERSE	1808	1778	1 69

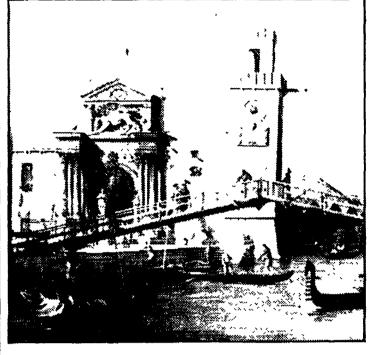
Escudo portoghese

Terzo mercato

Maggiori scambi hanno interessato tutti i pricipali titoli. Ira cui le Sopa e le Sorin quotate 11 000. Oggi partirà il collocamento di 36 milioni di 9 000 lire rispetto al prezzo di offerta di 8200. Il titolo viene trattato per fine mese. Questi i prezzi delle are 13.30. ALITALIA CAT. «As 1750, 1760 BAM 97 0000/100 000, BANCA DEL FRIULI 15 300/15 500, BANCA TOSCANA 8750 9000, BANCO S. SPIRI TO 4850/4900 BI INVEST RISP NO 4300 4350 BONIFICHE SIELE RISP 21 500 BROGGI 2007210 CARNICA ASS 8000 CIBIEMME PLAST 2150 CEMENTIR 1 7 65 2170 CR FONDIARK 6700 6750 CR ROMAGNOLO 17 900/18 000 DI VARESE 800 FINEUROP - GAIC 12 200'12,400 FINSIDER 61 62, FOCHI 3850 4000 GRARDINI RISP 16000/16200 IMM ROMA 390 400 MILANESE LEASING 2750, MONTEFIBRE 1590 1600 NORDITALIA 520 540, SOPAF RISP. NC 1560/1630, SONDEL 1560/1570 SORIN 11 000 11 250 TEKNECOMP 2450/2500 ZI--0.32 . NELLI 10.25/11 CASSA RISP PRATO 211 500, X LABORATORIES 3550 FIN COM 2580 DIRITTI SANTO SPIRITO 2210 2250







Un vero e proprio «fotografo» del paesaggio: così l'artista è passato alla storia Ora un libro dimostra il contrario

I capricci di Canaletto

«Tanto vale dire subito quel che quest'opera non è: non si fa mai della biografia; non si parla quasi di colore, disegno, composizione: non è nemmeno un catalogo; non si danno quasi giudizi estetici». Il lettore, che troverà questo avvertimento nella prefazione del monumentale studio in due tomi dedicato da André Corboz alla pittura di Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto (Canaletto. Una Venezia immaginaria, 2 voll. Electa, Mie altre centinaia fuori testo). si sentirà forse come il proverbiale topo finito tra gli artigli del gatto; un gatto beffardo, che si diverte a spaesarlo. Se di quegli argomenti l'autore non parlerà, come ha riempito tutte quelle centinaia di pagine? Ci si immerge allora, incuriositi, nella lettura, lasciandoci catturare da un testo che ci terrà avvinti fino alla conclusione, non meno di

un giallo ben costruito. Lasciamo dunque perdere il monito sviante dell'autore su ciò che questo libro non è. Della biografia di Canaletto si sa poco e effettivamente Corboz non porta nuovi lumi; i dati fondamentali restano quelli già noti: il pittore visse e lavorò a Venezia, dove nacque nel 1697 e morì nel 1768; se ne allontanò in occasione di un viaggio a Roma, nel 1719, e soggiornò per dieci anni in Inghilterra dal 1746; dopo l'apprendistato nell'ambito delle scenografie teatrali, di cui niente si sa, si diede alla pittura di paesaggio e da questo | lettiana e al contempo si ab-

vori. Che nel testo non si parli del disegno e delle composizioni canalettiane non è proprio vero, anzi attorno a questi argomenti ruota gran parte della trattazione. Se poi non è un catalogo, e infatti s'appoggia ai precedenti regesti di Puppi (1975) e Constable (1976), non vi mancano preziosi inediti e importanti aggiustamenti cronologici che modificano snodi centrali dei cataloghi esistenti; e l'editore, per conto suo, ha provveduto a pubblicare in appendice al secondo volume una catalogazione fotografica quasi completa dei dipinti, disegni e stampe del veneziano, molto utile per seguire il filo dei ragionamenti di Corboz e, autonomamente, come documentazione dell'opera canalettiana. Quanto ai giudizi estetici, basta confrontare le riproduzioni dei dipinti del Canal con quelle delle opere dei vedutisti anteriori e contemporanei che corredano il testo, per riconoscere, senza bisogno d'un «giudice del bello», di trovarsi di fronte a uno dei «geni» dell'arte italiana di tutti i tempi,

«genere», che non abbandonò

più, trasse la spinta a compor-

re i suoi celeberrimi capola-

munque a lui i fondamenti stilistici della sua pittura. Qual è invece lo scopo di questo libro-zibaldone, in cui l'autore tratta con grande competenza dell'opera cana-

insuperato nella creazione di

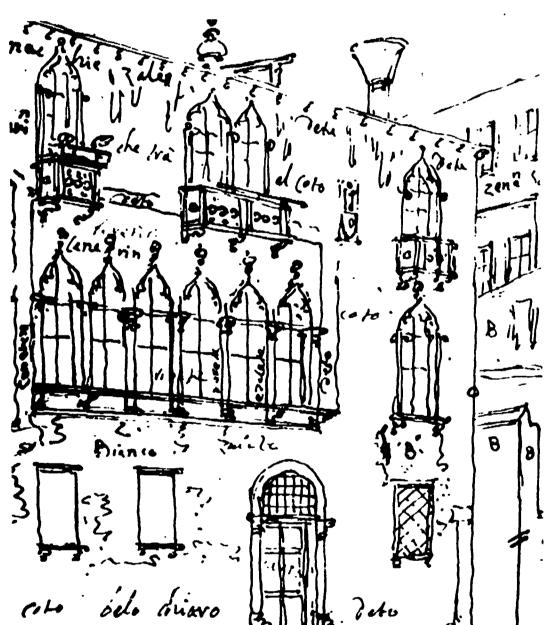
vedute, reali o immaginarie,

se non talora, dal nipote Ber-

nardo Bellotto che dovette co-

bandona a divagazioni sui più svariati argomenti, compresi quelli della metodologia storica e delle modalità della percezione? Rivoluzionare l'interpretazione corrente dell'arte di Canaletto (un fine perseguito con pieno successo) e proporre una nuova chiave di lettura per tanti aspetti dell'opera del veneziano. Più in generale, Corboz intende analizzare i dipinti del Canal in base ai fondamenti metodologici messi a punti da Panorie rinascimentali; malgrado le difficoltà insorgenti nel tentativo di applicare all'interpretazione delle vedute i tre stadi dell'approccio iconologico panofskiano, l'importanza di questo tentativo risiede nella scoperta di una dimensione «simbolica» anche nel linguaggio apparentemente oggettivo e «fotografico» della veduta. Cerchiamo di riassumere il

punto fondamentale dello studio. Fino ad oggi si è detto, con rare eccezioni, che il catalogo di Canaletto si divide in due spezzoni ben definiti. Da una parte starebbero le vedute urbane, intese come ricalchi fedeli della realtà ottica, tanto che il pittore le avrebbe copiate dal vero con l'aiuto di una «camera oscura», un'antenata delle odierne macchine fotografiche; dall'altra i «capricci» (o, come li chiamavano i contemporanei, le «vedute ideate»), nei quali avrebbe creato con la fantasia paesaggi inesistenti, ora riunendo monumenti geograficamente distanti, ora lavorando d'im-



maginazione sulle emergenze architettoniche di una particolare località, ora inventando di sana pianta gli scenari naturali e gli interventi costruttivi umani. In questo quadro interpretativo, grande favore andava alle vedute, di cui si apprezzava il grado eccelso di verosimiglianza ottica, l'ineccepibile impianto prospettico, la luminosità naturale, mentre il «capriccio» era deprezzato come un aspetto minore e meno interessante dell'attività canalettiana. Questi semplicistici giudizi vengono ora svuotati di senso e rovesciati.

La divisione tradizionale non ha valore, poiché non vi è veduta di Canaletto che non sia, in qualche misura, anche un capriccio. Il pittore non ritraeva mai la «verità» oggettiva, poiché sempre la modificava: variava la forma esteriore degli edifici, anche i più celebri, allineava o faceva divergere i monumenti in modo diverso dal vero, mutava le piante di piazze e canali, allontanava ciò che è vicino e avvicinava ciò che è lontano Ma lo faceva con mezzi pittorici tanto convincenti che raramente ci si è accorti di questi spostamenti o elisioni, quand'anche riguardano monumenti celeberrimi della Serenissima, quali San Marco, o il Palazzo Ducale, o la Salute. o l'Isola di San Giorgio. Tra «veduta» e «capriccio» il confine, ben labile, dipende soltanto dal grado minore o maggiore del mascheramento della realtà. Canaletto non era il grande «fotografo» di cui si parla, ma un pittore pieno d'inventiva che muoveva e ricostruiva la scena urbana, come fa un autore di nature morte quando varia l'ordine degli oggetti, alla ricerca di combinazioni significative. Secondo i partigiani d'un Canaletto infatuato solo dei dati ottici, egli girava per Venezia (o per Roma, Londra, Vicenza) armato dei taccuini nei quali stendeva minuziosi appunti a disegno delle località che intendeva immortalare; e questi erano le basi per la confezione, in studio, delle vedute di-

pinte. Ma Corboz dimostra che numerose vedute, anziché sulla realtà del paesaggio, si basano su modelli anteriori, quali le stampe del Carlevarijs (1703) o del Lovisa (1720). E discute casi curiosi. Ad esempio esiste una *Veduta del* Canal Grande (Woburn Abbey) i cui elementi paiono studiati dal vivo con una serie di schizzi scoperti in un Quaderno conservato al Museo Correr di Venezia; ma un'identica veduta era stata stampata dal Lovisa alcuni anni prima. Oppure vi è, nella stessa collezione inglese, una Veduta dell'Arse*nale* apparentemente studiata dal vivo, che ha però un precedente in una stampa del Carlevarijs. Canaletto non si limitava a riportare, per così dire, in bella copia gli appunti dei taccuini. Introduceva modelli anteriori, propri o altrui, svolgeva operazioni di «taglio e cucito», spostava i punti di fuga prospettici per rendere più di-

retto e dinamico il rapporto tra la scena dipinta e lo spet-È possibile che le vedute verosimiglianti fossero eseguite soprattutto per gli stranieri che desideravano serbare ricordi del loro tour italiano; le vedute «ideate» per i residenti a Venezia, i quali potevano apprezzare un gioco più spinto di rimescolamento della realtà. Ma era soltanto un gioco? Corboz lo nega, in vario modo. Se è possibile che la luminosità chiara e la limpida visibilità adottata nei dipinti del 1727-28 in poi rievocasse le teorie dello spazio vuoto, omogeneo e immobile diffuse da Newton (come rapporti spazio-tempo sconvolti dai Cubisti vanno considerati in rapporto con la teoria della relatività di Einstein), perché non pensare che anche gli apparenti abbandoni fantastici non nascondano motivazioni più serie. Vari capricci architettonici, in particolare quelli commissionati dal colto residente inglese a Venezia, il console Smith, nascondono prese di posizione nel dibattito sulla nascente edilizia neoclassica promosso dagli amici illuministi dello

Smith, quali l'Algarotti, il Memmo, il Lodoli o il Milizia; i più tardi capricci con isole semiabbandonate ai margini della Laguna sarebbero da interpretare come meste meditazioni sul declino politico di

È invece più arduo seguire Corboz nella ricerca delle tracce massoniche presenti nell'iconografia canalettiana, e non perché si tema d'intravvedere il volto di Gelli far Capolino tra i tempi a pianta centrale, le colonne e le piramidi fantasticamente ambientate tra i lidi di Malamocco, o si paventi di trovare la firma «Canal» tra gli elenchi della P2. Il valore metaforico, anche esoterico di certi edifici e il fascino per 1 monumenti romani erano dati presenti nella cultura veneziana da almeno due secoli e mezzo, dunque non c'era bisogno di attendere l'approdo in Laguna del Grande Oriente per utilizzare quel repertorio nei «capricci». A meno che non si voglia dare per buona la fantasiosa rettificazione capricciata di un capriccio conservato a Washington, facendo ruotare di 45 una veduta con tempietto e colonna e integrando il tutto con una supposta colonna mancante, sino a far coincidere l'immagine canalettiana con quella raffigurata sul grembiule utilizzato da Voltaire per la cerimonia d'affiliazione alla Massoneria. Ma qui la storia dell'arte confina pericolosamente con i giochi

Nel mare di proposte e ipotesi di lavoro disseminate nel colossale studio di Corboz non mancano «isole» in cui la passione sembra prendere la mano sulla ragione, ma sarebbe ingeneroso soffermarsi troppo su questi punti di cui l'autore stesso è il primo a riconoscere l'instabilità, e perdere di vista il filo conduttore della nuova, ineccepibile interpretazione storica dei paesaggi di Canaletto; un pittore più libero, inventivo e in definitiva più interessante di quanto fino a ora non si pensasse.

Nello Forti Grazzini

sta, ha creato un'organizza-

Ma Algeri non va alla Mecca

Dai grandi ideali della liberazione alle difficoltà di oggi: stretta dal nuovo integralismo islamico la cultura algerina sta perdendo i suoi connotati più originali. Parla Kateb Yacine, un «intellettuale contro»

Nostro servizio

ALGERI - • Telegiornale, teatro, cinema in latino. Chi capirebbe in Italia? Imporre l'arabo classico qui da noi, la lingua dei mandarini, ha lo stesso effetto. Molta gente non lo capisce. Ma il governo insiste. Allora bisogna dire che il governo non vuol farsi capire». Molto polemico, Kateb Yacine è appena tornato da Parigi dove Le Monde e Libération hanno dedicato intere pagine alle sue opere letterarie e teatrali fra cui Nedjma, il romanzo apparso l'anno scorso anche in Italia. Cinquantasei anni, fragile, nel fover del Teatro Nazionale d'Algeri dove assiste all'inaugurazione del primo festival del teatro, sembra un Samuel Beckett vestito da pastore, appena sceso dalle montagne.

La mattina dopo, a casa sua nel quartiere di Ben Aknoun, attaccata recentemente da un gruppo di fanatici «fratelli musulmani», ricorda in perfetto italiano la visita che fece a Monte Ros-so nel 1957 al Festival dell'Unità dove parlò dell'Algeria e della lotta di liberazione. Dieci anni prima, arrestato, aveva rischiato la fucilazione. Politica, cultura e guai non lo hanno mai abbandonato. Alcune settimane fa, mentre era a Parigi per la presentazione di un film

1971 che ha smesso di vivere all'estero, preferendo lavorare in Algeria dove dal 1981 dirige una compagnia teatrale a Sidi-Bel-Abbès ed è subito rientrato. L'intellettuale errante ha le sue radici. Prima di tutto la lingua. La

«L'arabo-islamico non è la

nostra origine, perché la nostra origine è berbera, con la sua lingua, il tamazirt, che vive ancora. L'invasione araba ci portò una lingua la cui forza viene dal Corano, l'arabo classico, una lingua sacra, che non si tocca per cui oggi è quasi morta. Questa lingua e il Corano sono due catene. Il governo dice che bisogna usare l'arabo letterario, ma i giovani si ribellano e usano l'arabo popolare che è capito da tutti. È la lingua della strada, della vita. Il amazirt non viene insegnato a scuola. Quando un bambino canta o parla in questa lingua è come se commettesse una colpa perché è vietato usaria. Al tempo dei francesi c'era una radio che trasmetteva in tamazirt, adesso che l'Algeria è indipendente le

possibilità di usarla in trasmissione sono più limitate. ·Prima scrivevo in francese. Nel 1971 mi sono accorto che c'era il problema di parlare a questo popolo con la sua lingua. Abbiamo cominciato con una compagnia di lettuali suoi amici. Ma è dal | nostra migrazione in Fran- | queste ultime settimane di



cia. È stato un grande successo. Cinque mesi di tournée, più di un milione di spettatori. Poi ci siamo occupati del Vietnam, della Palestina. Ora tocchiamo la questione della donna in una società che le è tradizionalmente ostile. Qui la donna è oppressa. Se va a lavorare è trattata come una prostituta. Se mette i pantaloni può essere attaccata per strada. Ci vorrebbe uno statuto della donna almeno simile a quello tunisino. Abbiamo avuto un dibattito in Parlamento, ma gli interventi non sono stati pubblicati sulla stamsu di lui, qualcuno gli ha te-lefonato per avvertirlo che un ministro del lavoro pro-sto, senza nessuna partecitornare a casa poteva arre- | gressista. Abbiamo messo in | pazione popolare. Per contro cargli qualche fastidio dopo | Scena Mohammed, prendi la | le donne premono, la loro vo-l'arresto ad Algeri di 22 intel- | valigia sulla questione della | ce cresce e si fa sentire. In



Bancarelle di libri in una via di Algeri. In alto, lo scrittore Kateb Yacine in occasione di una visita in Italia, nel 1957.

discussione sul rinnovo della Charte Nationale, sono state le donne a fare gli interventi più efficaci. Una ha dimostrato, citazioni alla mano, che non c'è nessuna differenza nel modo di trattare la donna fra i "fratelli musulmani" e le forme più oppressive contro l'emancipazione

Dopo il problema della lingua c'è quello della censura. È, come tutte le censure, stupida. Bisognerebbe parlare per non dire niente. La gente ha paura di scrivere la verità. I giornali sono pochi, tutti governativi. Le Monde non arriva ad Algeri se porta articoli sull'Algeria. Ora, per esempio, su questi arresti non si scrive una riga. Perché? Sono cominciati il 5 luglio. Hanno arrestato un gruppo di figli dei vecchi combattenti, martiri della rivoluzione. Avevano voluto portare fiori al monumento ai caduti, fuori dalla cerimonia ufficiale. Le autorità hanno detto: "C'è un'associazione di vecchi combattenti, bisogna entrare in quella". C'è stato un grosso scandalo e poi gli arresti. Stessa cosa per la Lega dei diritti dell'uomo nata il 30 giugno di quest'anno. In linea di principio il governo non è contrario alla Lega Ma la componente berbera è maggioritaria. Altri arresti, fra cui l'avvocato Ali-Yahia, presidente della Lega, uno che ha passato cinque anni in prigione durante la guerra di liberazione. Ultimamente è stato arrestato anche il cantautore All-Menguelat che usa il tamizirt. Poi altri del comitato di sostegno ai detenuti. Ecco il perché.

«Segni di maturazione politica comunque esistono a vari livelli. C'è stato un dibattito con militanti del Fronte nazionale di liberazione allo stadio olimpico. La gente ha cominciato a partire prima della fine e i dirigenti, sorpresi, hanno voluto sapere perché. "Voi suila piattaforma vi permettete

del thè, mentre a noi in sala non date neppure dell'acqua da bere". Poi qualcuno ha parlato di Allende. "Quando dite di rispettare Allende, non capisco come potete cercare di mettere Boumediène nel dimenticatoio". La gente si è alzata in piedi e ha scandito il nome di Boumediène per dieci minuti. Retrospettivamente il nome di Boumediène diventa un simbolo del socialismo. Molti ricordano la frase con cui rese la sua posizione chiara sulla religione:"Non si va in paradi-

so col ventre vuoto". •Molti anni fa, quando criticavo certi aspetti della religione, i compagni mi dicevano: "lascia stare, non è importante". Adesso col risveglio del fondamentalismo il pericolo è chiaro. Qui sono state costruite moltissime moschee. Nella città di Costantine, il capo militare della regione ha stanziato cento milioni di dinari per una moschea lussuosa. I fratelli mussulmani ricevono aiuti da Gheddafi, Arabia Saudita e Iran. L'ex presidente Ben Bella, che si diceva socializione finanziata dai fratelli musulmani. Pubblica un giornale col viso di un militante che porta scritto sulla fronte il nome di Allah. I fratelli musulmani cercano di controllare le istituzioni universitarie, terrorizzano i progressisti, hanno ucciso uno studente. Alcune settimane fa hanno attaccato una scuola militare a Soumaa e hanno rubato delle armi. Il loro obiettiyo è il potere, come in Iran. È da un pezzo che mi trovo sulla loro lista nera. Nel 1977 sono saliti sul palcoscenico dove stava per essere rappresentato un mio lavoro è si sono messi a fare la preghiera. Hanno continuato con le minacce. Alcuni mesi fa sono venuti qui per attaccare la casa. Per fortuna in quel momento non c'era nessuno. All'estero queste cose non si conoscono. Ma la mia impressione è che qui si vada ad una situazione molto difficile e pericolosa».

Alfio Bernabei



Pier Paolo Pasolini Passione e ideologia

Un libro-chiave per capire la cultura italiana del dopoguerra, il capolavoro del Pasolini storico e critico. Con un saggio introduttivo di Cesare Segre. -Supercoralli-, pp. XXII-448, L. 34 000

Finandi



Videoguida

Raidue, ore 20.30

L'ispettore Derrick, ma che voce ha?



l'utto bene, ispettore Derrick? I fans del poliziotto tedesco, sempre arcigno ma sempre disposto a riolvere senza violenza i casi che gli capitano tra le mani, attendono che le nuove serie, fresche di stampa arrivino dalla Germania. Mai avrebbero immaginato però che Horst Trapper d'improvvio si presentasse con la sua solita squadra, con il solito «look», e con un'altra voce. Bruno D'Alessandro, la «voce» italiana dell'ispettore Derrick, ha infatti dovuto asciare il posto al collega Elio Zamuto: gli era scaduto il contratto con la Rai. Questa serie ha molto successo nel nostro Paese, e va in onda con costanza — tra novità e repliche — su Raidue da diverse stagioni. Per il pubblico affezionato a Derrick (che vedremo stase-ra alle 20.30 nell'episodio intitolato «Fine di un desiderio») questo cambiamento di voce provocherà all'inizio qualche disappunto, come capita sentendo vecchi film in cui attori famosi di Hollywood nanno la «voce sbagliata». Alla Rai assicurano che il pubblico si abituerà alla novità, come è già successo per la serie di Cuore e batticuore, in cui era stato sostituito l'intero pull di doppiatori. Anche Horst Trapper, che si è sempre dichiarato stupito per la precisione del doppiaggio italiano, dovrà fare l'orecchio a questa sua nuova voce, una da aggiungere alle tante che usa per il mondo dall'Australia alla Spagna — con il personaggio che gli ha fatto girare il mondo, dopo una vita nei teatri tedeschi.

Raidue: è moda o lusso?

Secondo i redattori di Moda, la rubrica settimanale di Raidue in onda alle 17.35 e curata dagli stessi giornalisti dell'omonimo periodico della Eri, il lusso non è un attributo soltanto della moda. Anche la natura a volte ha i suoi «lussi»: nel parco dei banchieri Rothschild in Inghilterra — gente che di lussi se ne intende — viene infatti coltivata una specie di rododendrì così pregiati, così unici, che non si può riservare loro altro aggettivo. Ma il lusso resta comunque uno degli «eccessi della moda, e lo vedremo nelle creazioni d'alta moda e nelle pellicce. Camilla Cederna ed il principe Egon Fürstenberg — da qualche anno stilista di moda — ci diran-

Raiuno: Marco trova l'amore

Quarto appuntamento con *Marco Polo* in seconda visione. È la puntata che più piace in casa Rai, quella che era stata scelta, anni a, per presentare l'intera serie ad un pubblico scelto chiamato a l'enezia per l'occasione, fra cui figurava anche l'allora presidente Pertini. Dopo tanto vagare per le corti dell'Occidente e quelle dell'Oriente, Marco Polo — richiesto come consigliere, ma ignorante dei limiti a cui si poteva spingere con il Gran Khan, verrà esiliato dal primo ministro. Marco, infatti, è intervenuto con parole di pace proprio quando veniva dichiarata la guerra. In esilio, in cambio, Marco troverà l'amore, Monica, orfana di un mercante dalmata e allevata in Cina. Lo zio Matteo, intanto, è partito per le montagne alla ricerca dell'elisir di lunga vita: mentre Marco Polo si dà alla politica, Matteo non dimentica di essere un mercante.

Canale 5: Mike, Dieguito e Platini

I due assi del calcio mondiale. Diego Maradona e Michel Platini, sono gli ospiti di Mike Bongiorno a Pentatlon, il gioco della fortu-na in onda su Canale 5 alle 20.30. Il loro intervento in trasmissione è dovuto ad una indagine in cui si chiedeva chi sono i giocatori stranieri più amati in Italia. E loro, ovviamente, sono tra i primi Un altro sondaggio è servito per chiedere quali negozi gli italiani vorrebbero vedere aperti fino a tarda sera.

Raitre: Bruxelles, arte e cultura

Per il ciclo «capitali culturali d'Europa» (su Raitre alle 20.30) è protagonista oggi Bruxelles, sede di organizzazioni internazionali ma nel passato importante centro culturale e artistico. Il film è di Benoit Lamy.

a cura di Silvia Garambois

Televisione Stasera su Raiuno un'inchiesta rievoca

il processo che avrebbe dovuto chiudere un'epoca di guerre e di orrori. Ma la condanna dei criminali nazisti rimase un episodio isolato e anche discusso

L'illusione di Norimberga

Paradossale e sconcertante è la morale. che si ricava dall'inchiesta Norimberga: processo al processo, di Leandro Castellani, a cura di Fabrizio Truini, in onda stasera alle 22,15 su Raiuno. E cioè: la condanna dei principali dirigenti nazisti sopravvissuti alla sconfitta fu necessaria e giusta, ma tutto sommato (e purtroppo) inutile, perché non apri un'era di pace universale, non pose fine alle guerre, non rese impossibile per sempre l'esistenza di regimi fascisti e razzisti sul Pianeta; se la Terza Guerra Mondiale non è scoppiata (cono parole dello scrittore tedesco Golo Mann, figlio del più celebre Thomas) lo si deve ad altre ragioni, all'infernale equilibrio del terrore, alla paura dell'Apocalisse (noi aggiungeremmo, senza retorica: alla forza senza precedenti dei movimenti per la pace); non comunque alla solenne lezione che le quattro potenze vincitrici tentarono di dare alla Germania e al mondo quarant'anni

L'inchiesta è divisa in due parti, che corrispondono grosso modo all'impostazione dell'accusa. Ai gerarchi fascisti (politici, altissimi ufficiali, ex ministri, propagandisti e banchieri) furono infatti addebitati tre tipi di reato: preparazione e scatenamento di una guerra aggressiva, crimini di guerra, delitti contro l'uma-

Sarà fonte di sorpresa, per il telespettatore, scoprire che dimostrare la colpevolezza degli imputati per quanto riguarda la prima imputazione non fu affatto facile. Precedenti giuridici non ce n'erano. Al contrario, un tentativo di processare il kaiser Guglielmo II dopo la Prima Guerra Mondiale era fallito (e non

certo solo perché gli olandesi si rifiutarono di consegnare l'imperatore esule ai vincitori). In realtà - come mette in luce lo storico Karl Bracher, dell'Università di Bonn - il diritto internazionale non ha mai considerato illegittime le guerre aggressive. né è mai riuscito ad affrontare «in modo soddisfacente» la distinzione fra guerre giuste e ingiuste. Incanza l'avv. Alfred Seidl, che a Norimberga difese il governatore della Polonia Hans Frank e il «delfino» di Hitler Rudolf Hess: «Le guerre aggressive non sono vietate nemmeno oggi».

Più facile fu schiacciare gli imputati sotto il peso dei crimini di guerra e di quelli contro l'umanità. L'orrore dei campi di concentramento e di sterminio, lo sfruttamento spietato dei prigionieri affamati e adibiti a lavori forzati estenuanti, i forni crematori, le camere a gas, gli esperimenti mortali su esseri umani trasformati in cavie, il pedante, efficientissimo «riciclaggio» dei resti delle vittime (capelli, vestiti, denti d'oro, ossa triturate, ceneri), i libri rilegati con la pelle dei fucilati, tutto ciò era ben documentato da fotografi, cineoperatori, testimoni oculari, giornalisti (e perfino dalle confessioni degli esecutori dei massacri).

Qui l'inchiesta raggiunge il punto più alto e acuto di emozione, inchioda il telespettatore alla sua calda e comoda poltrona, lo costringe a rivivere ciò che ha dimenticato o a conoscere ciò che non sa. Foto e spezzoni di documentari e di film prendono alla gola, è non si distingue più fra realtà e finzione, perché si sa che è tutto vero. La scena, certo girata da un ufficiale delle SS, in cui gruppi di prigionieri sparuti, rapati a zero, barcollanti, vengono avviati di corsa

verso una fossa comune, e uccisi in fretta, ma anche con una certa annoiata indifferenza burocratica, e poi sepolti a strati e ricoperti di terra a grandi palate, mentre altri prigionieri allungano il collo dai camion, con allucinata curiosità, per guardare, è quasi insopportabile. Si vorrebbe non averla mai vista. E tuttavia (altro inquietante para-

Italia-Rft,

confronto sul

radiodramma

SAN MINIATO — «Fra Italia e

Germania: incontro letterario

sul radiodramma» e il titolo

del convegno che inizia oggi

pomeriggio al Centro studi «I

Cappuccini» di San Miniato. È

il primo incontro fra settori

italiani e di lingua tedesca su

quel genere letterario molto

particolare che e il dramma

espressamente composto per

la programmazione radiofoni-

ca. A confronto una tradizione

prestigiosa come quella tede-

sca, che celebrò i suoi fasti al- | neti e Luigi Squarzina.

dosso), queste scene terrificanti, che turbarono gli stessi imputati (tranne Goering) e spinsero il feldmaresciallo Keitel a dichiararsi colpevole e a recitare una sorta di mea culpa, lasciarono sostanzialmente indifferente una popolazione tedesca decisa a «negare» o a «rimuovere», come dicono gli psicanisti, ogni senso di colpa. Narra il giornalista Walter Schatz: •La gente di Norimberga viveva allora in estrema povertà. La città era quasi completamente distrutta. C'era da lottare per il pane quotidiano. Il processo era seguito con poco interesse....

E lo storico Erich Kuby (La ragazza Rosemarie, li tradimento tedesco): Proiettato nei cinema, il documentario sui campi, provocò impressione. Ma impressionare non equivale a far riflettere... Ancora oggi ci sono tedeschi che negano Auschwitz. Altri dicono: sì, è vero, ma è acqua passata......

L'inchiesta rivela con franchezza altri due punti deboli del processo. Il primo riguarda gli stessi accusatori, nessuno dei quali aveva la coscienza perfettamente a posto. Inglesi e americani avevano raso al suolo intere città, non solo tedesche, ma anche giapponesi, uccidendo centinaia di migliaia di civili (gli americani, in particolare, avevano distrutto Tokyo con le bombe incendiarie. Hiroshima

e Nagasaky con le due prime atomiche); prima ancora, i governi di Londra e di Parigi avevano intrattenuto con Hitler rapporti cordiali, diplomatici, economici e politici, e gli avevano dato in pasto la Cecoslovacchia, nella vana illusione di saziarlo. Stalin aveva partecipato alla spartizione della Polonia. I vincitori giudicavano un vinto carico di mostruosi delitti, ma con il quale erano venuti più volte a patti.

L'altro punto debole era l'inizio della guerra fredda. È ancora lo storico Bracher a dirlo: «Gli americani erano impazienti di fare risorgere la Germania» (per servirsene, è sottinteso, come di un prezioso alleato contro l'Urss). Ciò spiega il salvataggio dei tecnocrati, sia a Norimberga, sia dopo. Essi furono condannati a pene lievi, o assolti, e subito, in pochi anni, reinvestiti delle stesse funzioni dirigenti che avevano avuto sotto Hitler, I condannati a morte furono impiccati da un boia americano, con corde fatte a Londra con canapa intaliana. Goering si sottrasse al cappio con il veleno. Hess, che pure aveva disertato il campo hitleriano fin dal maggio del 1941, è ancora in prigione, novantenne e pazzo.

Gli unici che davvero non hanno dimenticato (oltre ai sovietici) sono gli ebrei. Ma — dice uno di loro, lo storico George Mosse, dell'Università di Gerusalemme – non è una buona cosa, perché non si dovrebbe fondare la propria identità su un fattore negativo, un olocausto, un ge-

È l'ultima amara riflessione su un evento che rappresenta un'isola (un'eccezione) nel gran fiume insan-

guinato della storia.

Arminio Savioli

l'epoca di Weimar e che ebbe fra i protagonisti autori di grandissimo prestigio letterario come Brecht, Benjamin e Doblin, e una tradizione molto piu recente, come quella italiana, rinvigorita negli ultimi tempi da esperienze originali come le interviste impossibili. Il convegno dura cinque giorni (si concludera lunedi) e și articola su due piani: le relazioni critiche e le letture dei testi (l'intero pomeriggio di domani e dedicato agli autori con una audizione pubblica che si terrà in Palazzo Vecchio a Firenze). Prenderanno parte ai lavori, tra gli altri, Jürg Amann, Tankred Dorst, Natalia Ginzburg, Barbara Konig, Luigi Malerba, Dacia Maraini, Franz Mon, Edoardo Sangui-

Un Atelier non molto «serial»

MILANO — Eccoci qui, nel più grande studio della Rai di Milano, quello dove un tempo ormai dimenticato si produceva Fantastico, per la presenta-zione di Atelier. Stavolta si tratterebbe di un serial. E usiamo il condizionale perchè le cose fatte all'italiana sono sempre diverse dall'originale Usa. Laggiù serial vuol dire una storia che comincia e che non si sa quando finisce. Tutto dipende dal gradimento. Si fanno due-tre puntate e poi via, cancellando e aggiungendo figure di contorno e anche di contorno e anche protagonisti.

Invece qui si producono 8 intate con personaggi fissi e on si comincerà ad andare in onda prima che sia tutto con-fezionato. Un metodo che, del resto, potrebbe avere dei van-taggi. Purche prendesse velocità. Invece si va coi piedi di piombo. Le antenne private si tengono strette ai loro moduli di varietà più o meno rinnovati. La Rai continua coi suoi sceneggiati galattici, costosissimi ed ambiziosi, lenti e dignitosi come una parata nazionale. Perciò ben venga questo Atelier, che non pretende di sgo-minare il mercato internazionale, ma solo di raccontare otto storie nostre ambientate nella redazione di una rivista di moda (Atelier è la testata, appunto). Qui si agitano e si placano, come sempre succe-de, le piccole e grandi passioni, tensioni ed emozioni di personaggi stilizzati ma non stereotipati. Una signora editore (Elsa Martinelli), elegan-te come una modella e dura come un uomo vorrebbe essere. Un art director nevrotico e re. Un art director nevrotico e scontento, pallido e teso come da sempre è Lino Capolicchio quando non interpreta i ruoli amichevoli che gli affida Pupi Avati. Poi c'è il direttore Paola Pitagora, prigioniera del suo ruolo e, come ha detto, del suo cuore. Poi ci sono una serie di precenaggi minori, sonzata di personaggi minori, soprat-tutto femminili, per lo più gio-vani, che disegnano l'ambiente delle riviste di moda così come forse non è, ma vorrebbe essere: fervido di umori e di amori, scapigliato e creativo. Così lo vuole il regista Vito Molinari, che ha presentato la sua creatura nascente nel corso di una vivace conferenza stampa, a mo' di sceneggiatura: una battuta per uno e via. Gli attori si sono offerti nelle loro vesti professionali, coi piccoli tic e le manie che i per-sonaggi devono avere. Silen-ziosi tra loro stavano due gio-

vanotti che avevano tutta l'aria di essere molto «nella par-te». Chi erano? Ma i due giovani sceneggiatori, Angelo Lon-goni e Roberto Jannone, che hanno sviluppato l'idea di Fruttero e Lucentini con il massimo della libertà consen-

Dice Longoni: «Vengo dal teatro ed ho iniziato come at-tore. Ho fatto tre regie teatrali su testi scritti da me. Mi sono diplomato alla scuola del Pic-colo. Questo lavoro per la Tv è nato così: ho scritto una sceneggiatura per un film, l'ho portata a un produttore, ma non gli è piaciuta. Invece gli è piaciuto il modo in cui era scritta. Così mi ha fatto conoscere Jannone e abbiamo cominciato a lavorare insieme. Jannone dichiara: «Ho co-

minciato a lavorare per la pubblicità, ma soprattutto facendo il negro, cioè scrivendo cose per altri, senza firmare. Questo è il primo lavoro importante per me.... Longoni commenta: «Anche

l'ultimo...• Così con un po' di ironia, si comincia un mestiere difficile aleatorio, vagamente romanzesco, almeno per come appare nei telefilm veri, quelli americani, che ogni tantorac-

contano anche qualcosa di co-me vengono girati.

A che genere apparterrà questo miniserial italiano, che Raidue prevede di mandare in onda nel novembre dell'86? Un po' a tutti, sostiene Molinari: qualche puntata avrà del giallo (ma senza morti ammazzati) e tutte un po' di rosa. Gli attori sono sicuramente bravi, i costi contenuti (se così si può dire, perchè si parla di 400 midire, perchè si parla di 400 mi-lioni a ora) nonostante i 1.750 abiti, i 25 interni ricostruiti in studio, più 30 location (cioè in-terni reali), più 30 esterni mi-lanesi. Non c'è bisogno di dire perchè questa serie venga gi-rata a Milano, sede naturale della moda italiana. Ci sareb-be bisogno di capire semmai. be bisogno di capire, semmai, perchè tante altre produzioni non si girano più qui. Ma, co-me si sa, la Rai è una Sfinge. Auguriamoci soltanto che questo Atelier non somigli in

niente a Aeroporto internazionale, disconosciuto perfino dall'Alitalia e che riesca anzi a trovare qualche sponsor (co-me si sta tentando) tra gli stilisti milanesi, che potrebbero riconoscersi in questa vetrina sceneggiata ben più volentieri di quanto non abbiano fatto col film di Vanzina Sotto il ve-

Maria Novella Oppo

. Scegli il tuo film

LA CAMERA VERDE (Raitre, ore 22) È considerato uno dei film più belli, intimi e personali di François Truffaut, che non a caso decise (nel 1978) di cimentarsi, per l'occasione, anche come attore protagonista. E un film sulla morte, o meglio sul rapporto con i morti, sulla possibilità di dimenticarli o di mantenere con loro un rapporto ancora «vivo». Julien Davenne è un reduce della prima guerra mondiale, doppiamente ossessiona-to dalla morte: a causa dei tanti giovani che ha visto morire nelle trincee, e della moglie prematuramente scomparsa poco dopo il matrimonio. La sua «camera verde» è infatti quella consacrata al culto della moglie, dove ogni candela accesa rappresenta una vita spezzata. Un film triste e consolante insieme, con — a fianco di Truffaut — una splendida, inedita Nathalie Baye. IL CASO KATHARINA BLUM (Raidue, ore 24)

Volker Schlöndorff e Margarethe von Trotta, marito e moglie, dirigono in coppia questo film del 1975 ispirato al famoso romanzo di Heinrich Boll. Si racconta di una caccia alle streghe scatenata dalla stampa tedesca, contro un presunto terrorista e la sua ragaz-za. Un feroce — e salutare — pamphlet contro le ejene del quarto poteree, ben interpretato dalla bravissima Angela Winkler NO GRAZIE, IL CAFFÈ MI RENDE NERVOSO (Italia 1, ore

Diretto da Lodovico Gasparini, questo film si segnala soprattutto per la presenza di Lello Arena e Massimo Troisi (ma stavolta è il secondo a fare da spalla al primo). Siamo — c'è bisogno di dirlo? - a Napoli, dove si sta organizzando il primo festival «Nuova Napoli. Ma l'organizzazione è messa in crisi dalle minacce di un maniaco, il sedicente Funiculì Funiculà. Il film è del 1982, nel cas anche la bella Maddalena Crippa.

FALSO MOVIMENTO (Telemontecarlo, ore 20,30) Chissà se i enuovi wendersiani e reclutati da Paris, Texas si faranno sedurre da questo film che Wim Wenders ha girato nel lontano 1974? Capitolo centrale della cosiddetta artiogia del viaggio-aperta da Alice nelle città e chiusa da Nel corso del tempo, il film è una versione moderna del Wilhelm Meister di Goethe, e narra le peregrinazioni di un artista (Rudiger Vogler) nell'inquieta Germania degli anni 70. Nel cast due apparizioni all'epoca di poco rilievo, gi davvero premonitrici: Hanna Schygulla e Nastassja Kinski.

IL GIARDINO DI GESSO (Canale 5, ore 23,30) Una famiglia shalestrata, un divorzio, una nonna che si ripiglia la nipote non approvando i metodi di vita della figlia. Questo coacervo familiare e al centro del film (datato 1964) diretto dall'eclettico Ronald Neame. Niente male gli attori: Deborah Kerr, John Mills,

Programmi Tv Raiuno 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH

10.30 LA FRECCIA NEL FIANCO - 4º puntata 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bónaccorti 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di... 14.00 PRONTO ... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI

5.30 DSE: MARZABOTTO, CITTÀ ETRUSCA 16.00 I FIGLI DEL SOL LEVANTE - Dal romanzo di Osanaghi Giro 17.05 RISATE CON STANLIO E OLLIO

18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria 18.30 PAROLA MIA - Condotto da Luciano Rispoli 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG 20.30 MARCO POLO - Con Ken Marshall, Regia di Giuliano Montaldo (4º

22.10 TELEGIORNALE 22.20 NORIMBERGA: PROCESSO AL PROCESSO 23.10 IV FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANO BAR 0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano In studio Enza Sampò 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 AMBIENTE 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (329º puntata) 14.30 TG2 - FLASH 14.35-16 TANDEM - Grochs elettronics

16.00 DSE: I PARCHI NAZIONALI EUROPEI 16.30 PANE E MARMELLATA 17.30 TG2 - FLASH 17.35 MODA - E tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura 18.30 TG2 - SPORTSERA

18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «L'ultima vittima»

Margarethe von Trotta, con Angela Winkler, Mario Adorf

21.35 ABOCCAPERTA - Condotto da Gianfranco Funan 22.30 TG2 - STASERA 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedi 23.50 TG2 - STANOTTE 24.00 IL CASO KATHARINA BLUM - Film. Regia di Volker Schlöndorff,

20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm (Fine di un desideno)

19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT

Raitre 4.25 DSE: IL FRANCESE - 24º trasmissio 14.55 DSE: IL RUSSO - 24º trasmissione 15.25 CONCERTO: OMAGGIO A IGOR STRAVINSKY 16.25 DSE CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA - 3º puntata 16.55 DSE: IL CORPO UMANO - La cellula (9º puntata) 17.25 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Magical Mystery Tour (1º parte)

19.00 TG3 - TV3 REGIONI 20.05 DSE: L'ATTIVITÀ MOTORIA IN ETÀ INFANTILE 20.30 CAPITALI CULTURALI DELL'EUROPA - Questa non è Bruxelles 21.25 TG3 22.00 LA CAMERA VERDE - Film, Regia di François Truffaut, con François Truffaut, Nathalie Baye Canale 5 8.35 ALICE - Telefilm 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm

9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado

13.30 SENTIERI - Sceneggiato 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato 16.30 HAZZARD - Telefam 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a cust 18 00 1'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz 19.00 LJEFFERSON - Telefilm 19.30 ZIG ZAG - Groco a ouz 20.30 PENTATLON - Gioco a premi con Mike Bongiorno 23.00 PROTAGONISTI - Interviste de Giorgio Bocca 23.30 IL GIARDINO DI GESSO - Film con Deborah Kerr e Hayley Mills

Retequattro 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm 9.00 DESTINI - Telenovela 9.40 LUCY SHOW - Telefilm 10.00 POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA - Film

11,45 MAGAZINE - Quotidiano femmina 12.15 JENNRFER - Telefilm 12.45 CARTONI ANIMATI 14.15 DESTINI - Telenovela 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela 15.40 ARRIVEDERCI ROMA - Film con R. Rascel 17.50 LUCY SHOW - Telefilm 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm

18.50 I RYAN - Telefilm 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato 20.30 MIKE HAMMER - Telefilm 21.30 MATT HOUSTON - Telefilm 22.30 CINEMA E COMPANY 23.30 DICK TRACY - Telefilm 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm 10.40 OPERAZIONE LADRO - Telefilm

11.45 QUINCY - Telefilm 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm 13.30 HELP - Gioco a guiz 14.15 DEE JAY TELEVISION 15.00 CHIPS - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm

20.00 KISS ME LICIA - Cartoni ammati 20.30 NO GRAZIE, IL CAFFÈ MI RENDE NERVOSO - Film con M. Troisi 22.45 CIN CIN - Telefilm 23.15 SPORT - Basket Nba: Campionato 85/86

0.30 PREMIERE 1.00 CANNON - Telefilm Telemontecarlo 18.00 ULISSE 31 - Cartoni animati

19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE 19.25 CHOPPER SOLIAD - Telefilm con Robert Coleby 20.30 FALSO MOVIMENTO - Film di W. Wenders, con R. Vogler e I Schygulia
22.00 VIA ASIAGO TENDA - Spettacolo con Memo Remigi Euro TV

18.30 BROTHERS AND SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon

12.00 TUTTOCINEMA 12.05 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson 13.00 CARTONI ANIMATI 14.00 INNAMORARSI - Telefilm 14.55 SPECIALE SPETTACOLO 18.00 CARTONI ANIMATI 19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Perevra 20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro 22.20 DOTTOR JOHN - Telefilm 23.20 TUTTOCINEMA

23.25 SPORT - Football australiano Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 15.00 IL MISTERO DEL CASTELLO NERO - Film con McNally 17.00 TELEFILM

18.00 LA RIVA DEI PECCATORI - Film con John Wayne 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm Sancho Garcia 20.25 FELICITA... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 21.30 SU E GIÙ PER LE SCALE - Film con Anne Heywood e Michael Craig Regia di Ralph Thomas

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Emma la Rossa: 12.03 Via Asiago Tenda; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20 Spet tacolo; 22 Stanotte la tua voce, 23 05 La telefonata

□ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 15,30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 45 Matilde; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomenggio?, 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 15, 15, 18.45, 20.15, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomenggio musicale, 15.30 Un certo discorso; 17.30 Richard Strauss; 18 00 Pianoforum '85; 21 Agrippi-

Sottoscrizione

I compagni partecipanti al viaggio Mosca-Leningrado organizzato da «Unità Vacanzes in occasione del 7 novembre, sottoscrivono per il giornale L. 454.100.



Una scena del «Jules Cesar» e. sotto, due bozzetti

Teatro In Francia trionfa il solito Hossein. Per fortuna c'è anche un «caso» di stagione



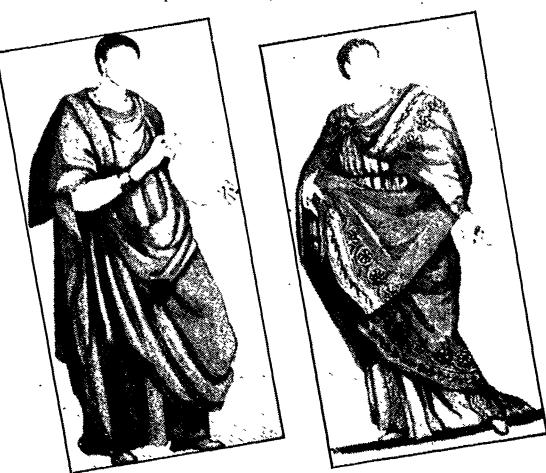
PARIGI — Il Jules Cesar allestito da Robert Hossein è lo spettacolo nonstop della stagione parigina, non fosse altro per le sue dimensioni. Come da parecchi anni ormai il regista proveniente dal cinema cerca di trasmettere nel teatro le caratteristiche di spettacolo popolare, di grandi dimensioni, del grande schermo. Le sue operazioni mettono sempre in moto legioni di attori, di comparse, scenografi, truccatori, costumisti, attrezzisti, dopolavori aziendali e linee metropolitane. I cosiddetti media si mettono in moto con mesi di anticipo, i teatri non sono assolutamente sufficienti ad ospitare il pubblico, viene prenotato con mesi, anni, di anticipo, il gigantesco Palais de Sports, anfiteatro megagalattico per scontri sportivi oceanici. Repliche pomeridiane per pensionati, casalinghe, comunità, edizioni speciali il mercoledì (giorno di chiusura delle scuole), chilometri di macchine ai parcheggi, file ansimanti alle toilettes. E

puntuale, strepitoso, immancabile successo per tutte le repliche, e ironie pesanti, puntuali, Îm-mancabili, degli intellettuali sofisticati, chili di inchiostro, quintali di carta patinata e stampa-

Robert Hossein è tenace, ed ha una sua idea di teatro popolare che non è tutta quantitativa. In quell'idea di popolarità rientra anche quella di storia, a volte quella di storia nazionale. E così la sua teatrografia in cinemascope si snoda con una certa, a volte ironizzabile, coerenza. I francesì possono anche fare qualche considerazione non marginale sul loro ruolo nella storia. C'è stato un Gesù Cristo, ma anche un Danton e Robespierre, c'è stata la sfida de I miserabili ridotti (si fa per dire) a commedia in musica. Ed ora, finalmente, il grande salto nel teatro di repertorio, con un'opera canonica nella formazione teatrale di chicchessia, il Giulio Cesare di Shakespeare, non a caso, toccato di frequente da trasposizioni cinematografiche, e quindi fa-

Ma qui è tutto molto serio, a suo modo rigoroso, la traduzione di Maurice Clavel severa e bella, le scene e i costumi nel più puro stile old Pompei, il foro con la statua di Pompeo non muta neppure per la scena della battaglia a Filippi, ad indicare non tanto una fedeltà di ricostruzione storica quanto l'adeguamento ad un'idea mediana di passato, in cui le connotazioni specifiche si perdono e tutto si sovrappone in un'idea, appiattita ma suggestiva, di passato omogeneo rispetto al presente. Sono queste le due elementari partizioni della storia, e Giulio Cesare è nel passato. In quella civiltà di Roma che noi siamo appunto soliti visitare attraverso le sue rovine e che quindi possiamo vedere, sia pur nel culmine del suo splendore, come sospe-sa nel baratro che secoli dopo l'avrebbe incolo, con il pubblico assiepato in un anfiteatro, moderno sì, ma tanto simile agli antichi da non segnare frattura con la scena. Sì che l'impressione di essere tutti ancora, nel flusso di una stessa storia, può essere indicazione drammaturgica e poetica non incoerente. E proprio la sensazione ne/partecipazione, di oscillazione tra estraneità e coinvolgimento gioca un suo ruolo suggestivo, giustificando anche la bizzarra scissione tra attore e voce provocata dall'immensità del luogo e da un apparato di amplificazione che falsa comunque la provenienza della voce e la cala da fonti inattese, accentuando un disagio spazio

Sara Mamone



miliare alla coscienza del francese medio, se non altro come bersaglio remoto di Asterix e dei suoi compatrioti.

Ma qui è tutto molto serio, a suo modo rigoro-

personali, ma queste coincisostituirà dono con quelle di una generazione un po' sbandata, un Parenti po' americaneggiante (ma del mal d'America di Wim Wenders), un po' sentimen-tale, stizzosa ma non viziata.

Strehler

MILANO — Un gesto di amore È molto serio. Così serio da per il Teatro, di stima per l'asapere che la vita nei suoi momenti più seri non somimico: martedi 26 novembre glia a una tragedia, ma ad Giorgio Strehler sostituirà un vaudeville un po' accele-Franco Parenti sul palcoscenirato, da sapere che i sentico del Pier Lombardo per la menti altrui sono, il più delle «prima» dell'Agamennone di volte, ridicoli. Come l'ansia Eschilo. Come è noto, dopo il di un padre assente per 18 grave incidente occorso l'altro anni, che ritorna irreparabilmente malato, a sistemare giorno a Parenti durante le almeno economicamente la prove dello spettacolo, molti moglie e le figlie vissute tutattori si erano offerti al fine di ta una vita senza di lui. E coconsentire una rgolare prosi «teatrale» da scegliere una grammazione dell'Agamenlingua complessa e lussureg-giante, stratificata nei mille none, il cui rinvio avrebbe corivoli di un gergo che volta a volta stabilisce le regole delpropria comunicazione,

tiaccademica, da Rabelais, da Jarry, da Celine (•che grande uomo di teatro il vostro Gadda!»). Ma nel manierismo delle forme (scenografia postmoderna, da citazione on the road, con la stazione di servizio relegata ormai su un ramo di strada morto, con i compiacimenti «virtuosi» dell'aeroplano che solca il cielo con l'insolenza irrealistica dei giochi infantili) la scorza dura della vita non tarda a mostrare i suoi segni. Quelle quattro donne (la madre e tre figlie) ormai a fronte, ora ostili, ora tenere, ma sempre sotterraneamente solidali, non hanno certo avuto un destino soffice. La madre ha cercato di vivere

ma che nasce dalla grande

tradizione irregolare e an-

Un talento? Senza alcun

dubbio. Ha alcune ossessioni

con elegante fatica l'irreversibile destino di madre e lo sfuggente piacere di donna, le figlie annaspano tra sogni di fuga e vitalità quotidiana. Gli uomini entrano ed escono da questa vita, con intermittenza: un fugace fidanza-to ha lasciato alla prima (insegnante che trascina la sua cartella di pesanti compiti da correggere) un figlio dol-cemente idiota, amanti discreti hanno ravvivato la so-litudine della madre, un impetuoso motard dal cuore di burro accompagna la più giovane figlia mentre Maud oscilla tra un ridicolo fidanzato bien elevé e un ambiguo ma efficiente amante not-turno. C'è poi Sanson, il meccanico, che segue da anni la vita della famiglia. Sta tutto il giorno sotto lo chas-sis di una macchina; guarda

i mongo da quei livello e na

imparato quindi molte cose. Sorveglia tutti con la bona-rietà del raisonneur, con di-I destini incrociati conti-nuano ad incrociarsi senza troppe scosse e l'arrivo del padre è troppo tardivo per provocare sianci o curiosità, farà nascere solo una quieta solidarietà animale con il nipotino demente. Ma in un accelerarsi improvviso del ritmo, mentre ognuno per-corre la propria traiettoria, amanti comuni e fidanzati compiti rivelano la propria incompatibilità, Maud sfug-ge al matrimonio per intege al matrimonio per inte-resse e forse avrà una vita migliore. Tutto romantico: Niente affatto, tutto perfettamente controllato, fra riso e pianto, entrate e uscite, sorprese e inganni. Così divertente che sembra di an-dare al cinema. Che bell'auore, per il teatro di oggi.

stituito un rilevante danno per il teatro Pier Lombardo. Strehler leggera gli interventi «morali» e filosofici sui quali si fondava la presenza di Parenti nell'Agamennone, corpo centrale dell'Orestea di Eschilo tradotta da Emanuele Severino. Durante le repliche dello spettacolo, la compagnia continuera le prove di *Coefore* ed Eumenidi con Maurizio Schmitd (gia collaboratore di Parenti nello spettacolo) e con la supervisione - vista la situazione di emergenza - di Andrée Ruth Shammah. La ricomposizione degli spettacoli nella trilogia eschilea riprenderà a gennaio, quando Franco Parenti sara in grado di essere presente, come Oreste, sul palcoscenico del Pier Lombar-

Lottizzati e neo-liberisti

Le critiche del Pci sono fondamentalmente pretestuose. Io sono in carica da pochi mesi e la dirigenza del Luce lo è da pochi giorni. Abbiamo ereditato una situazione preesistente. Ci siamo trovatí a far fronte a dei meccanismi di gestione preesistenti». Singolare, singolare davvero l'autodifesa che dell'Ente gestione cinema ha fatto su Repubblica, più o meno con queste parole, il suo attuale presidente, il democristiano Ivo Grippo, dopo la conferen-za-stampa del Pci di qualche giorno fa. Singolare e per molti versi non richiesta, dato che il Pci non se l'è presa personal mente con Grippo ma con tutta una politica che ha portato il cinema italiano in un vicolo cieco. Ivo Grippo non è mai stato un manager, però dovrebbe sa-pere che chi va a dirigere un Ente se ne assume per intero la titolarità. Grippo non ci sarà stato, ma al suo posto c'erano altri democristiani (e altri so-cialisti): perché appunto, come lui stesso riconosce, negli stabi-limenti di via Tuscolana si ha sempre a che fare con delle maggioranze precostituite. E precisamente questo che i

comunisti hanno voluto mettere in luce con la loro inziativa. Sottoscrivo in pieno quanto lo stesso Grippo ha dichiarato: Lo sanno tutti che lavorare in avendo a che fare con delle maggioranze precostituite e quasi impossibile, rallentano le scelte, mettono in difficoltà l'asterie, in definitiva, rendono sterile il necessario dibattito interno. Dov'è allora il dissen-so? Solo nel fatto che a pronunciarle sono stati dei comunisti? Insomma si accusa il Pci di non essere al passo coi tempi, di non dare il dovuto peso alla managerialità; però quando i comunisti, come in questo caso, ipo tizzano una gestione più agile e dinamica delle società collegate all'Ente (l'Istituto Luce-Italnoleggio e Cineccità), fino a pro-spettare la possibilità dell'abo-lizione dei consigli di amministrazione e l'elezione di amministratori unici, in un quadro di più generale ripensamento de-gli organi di direzione degli enti culturali pubblici, allora il aliberista» (democristiano o socialista che sia) torna immediatamente a presentare il suo vero volto: che è poi quello di chi ha pratica, in realtà, solo delle lottizzazioni e del manuale Cen-Assieme alle critiche al Pci 'è poi l'ottimismo di facciata e la «promessa» che l'86 sarà l'an-

no del «grande rilancio». Ma son cose stantie, già sentite... L'attuale distribuzione dei compiti tra l'ente e le società del gruppo è sbagliata, l'ente dovrebbe unicamente avere un ruolo di indirizzo e di programmazione, il Luce di iniziativa per il rilancio del cinema italiano di qualità e Cinecittà dovrebbe tornare a essere principalmente una società di servizi. evitando che si creino dannose e persino un po' grottesche con-flittualità e sovrapposizioni tra organismi chiamati a perseguire gli stessi fini. L'archivio pre-stigiosissimo del Luce (che da solo potrebbe essere una fonte di insperati guadagni per il ci-nema pubblico) è in una condizione a dir poco catastrofica. Mentre non esiste nessun serio rapporto tra Cinecittà e la Raitv e nessuna seria politica per la distribuzione e l'esercizio fi-nora è stata fatta dai nostri go-verni. Queste son le cose che dicono i comunisti e che Ivo Grippo, in tanti incontri, ha a sua

volta affermato.

Alle polemiche si è aggiunta
anche la voce del responsabile
culturale del Psi, Luigi Covatta, che ha accusato i comunisti e me personalmente di voler ancora perseguire in can nematografico una politica di tipo dirigistico. Mi scusi Covatta, ma questo

un liberismo da parvenu. Nessuno contesta la validità dell'iniziativa privata, ma mi spieghi Covatta qual è il senso di un ente pubblico per il cinema che non si dovesse nemme-no proporre di essere un corret-

În conclusione. Quel che a noi preme è unicamente il rilancio del nostro cinema, rilancio che potrà essere reso possi-bile anche da un'azione dinamica dello Stato in questo campo (come avviene negli Stati Uniti ad esempio, che, a dispetto dei reaganisti nostrani. sono molto più statalisti di noi). E un contributo importante, per raggiungere questo obiettivo, pensiamo possa venire dal Gruppo cinematografico re dai Gruppo cinematografico pubblico, a patto però che ven-ga riformato, qualificato e mes-so in grado di operare. Per que-sto noi ci battiamo.

Gianni Borgna

Ma l'altra Parigi tifa per Bourdet

Nostro servizio

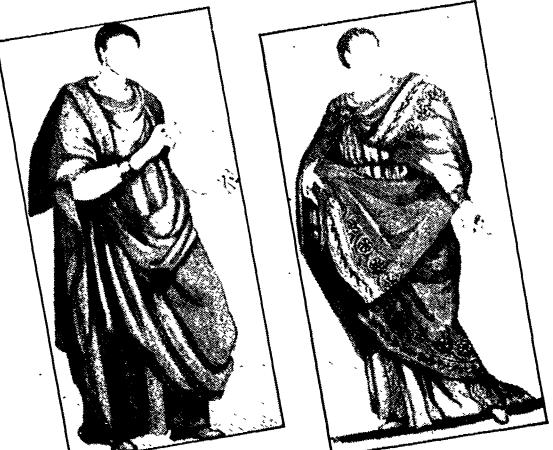
PARIGI - Se il «Giulio Cesare, dimensione stadio attira tanta attenzione quella di Gildas Bourdet è certamente la novità più curiosa di questo inizio di stagione parigina, in cui soltanto La femme du Boulanger per la regia di Savary, può stare al passo con il successo di Station de presentata Théâtre de la Ville: testo e regia, appunto, di Gildas Bourdet. Il quale non è affatto nuovo nel panorama del teatro francese, facendo par-te di quella schiera di «giovani leoni• inviati più di 10 anni fa dall'allora ministro degli affari culturali a porre le basi per un teatro periferico vivo e innovatore. Il centralismo parigino subì un fiero

di Jean Pierre Vincent, Georges Lavaudant, Robert Girones e Bourdet sparsi ai quattro angoli di Francia, e i teatri regionali si guadagnarono la loro fetta di consensi o di garanzie pecuniarie. Per quancuno fu il trampolino per un risentito ritorno nelle grandi istituzioni (Vincent è oggi direttore della Comédie Française), per Bourdet la possibilità di un lavoro decennale a Lille, con incursioni parigine ma senza gli inevitabili compiacimenti della cultura nella ville lumière. La sua équipe, il Théâtre

de la salamandre arriva ora a Parigi con tutti gli onori, il centralissimo teatro della municipalità consacra il suo direttore sotto i riflettori di una «personale»; un antico e salutare colpo dalla vitalità | successo di Gildas, Le saper- |

leau, si affianca ad una inconsueta regia di Le pain dur di Claudel e, soprattutto, Station de service incatena il pubblico con l'insolenza concreta di un talento ormai sicuro di sè.

Gildas è troppo vecchio (ha ormai 38 anni) per le insolenze di Alfred Jarry e troppo giovane per tracciare malinconici e struggenti bilanci. Ha percorso l'itinerario un po' accelerato concesso ad alcuni nel dopo-sessantotto, ha alcune civetterie del nato "poverissimo" e la compunta serietà di chi si è conquistato tutto da sè. E (grazie al cielo) un certo gusto del paradosso e della sfida, ma con moderazione. È completamente fuori moda e quindi davvero moderno. Un genio? Probabilmente no.





Compagno di viaggio e di avventura, simbolo di eleganza e di destrezza, il cavallo ha fatto parte per millenni della vita dell'uomo. E continua a farne parte simbolicamente, come espressione di potenza, nell'automobile di oggi che ne ha preso il posto nei viaggi e nella vita di tutti i giorni. mentato, nelle sospensioni a ruote indi- zionali - 185 km/h, da 0 a 100 km/h in 9" - sari per una guida veloce e sportiva, si

Tra le moderne automobili, però, solo alcune possono vantare insieme alla potenza anche la classe dell'antico progenitore. E nella nuova Renault 9 Turbo, classe e potenza si esprimono in perfetto accordo nei 105 cavalli del motore 1400 sovrali-

pendenti con retrotreno a quattro barre di senza rinunciare alla tradizione di confort torsione e nella linea esclusiva che il trattamento cromatico integrale rende ancora

ed equipaggiamento Renault.

Alla sportività di sedili anatomici, conpiù raffinata. Una brillante sintesi di forza tagiri, manometro turbo, volante è cambio ed eleganza che consente alla nuova Re-rivestiti in cuoio, cerchi in lega di magnenault 9 Turbo di esprimere prestazioni ecce- sio e carbonio e a tutti gli strumenti neces-

aggiungono quelli indispensabili per una piacevole vita a bordo: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza, cristalli atermici, cinture di sicurezza, retrovisore esterno regolabile dall'interno. Renault 9 Turbo. Lire 15.728.000 chiavi in mano.

NUOVA RENAULT 9 TURBO. 1400cc. 185 km/h.

Effetto Biagi

L O GIURO: NON C'È MALIZIA; ma, di fronte a questo nuovo libro di Enzo Biagi, *Senza dire arrivederci* (Mondadori), m'è venuta spontanea la domanda: Ronchey avrebbe potuto scriverlo (pensarlo)? E Piero Ottone? E Ostellino? L'elenco è aperto e potrebbe allungarsi per un pezzo. Forse era un modo un po' traverso di pormi l'altro e vero quesito, in cosa Biagi si differenzia tanto dai suoi colleghi. Credo infatti che nè Ronchey, nè Ottone, nè Ostellino, per rimanere con quei tre esemplari, scriverebbero un libro come questo. Niente di male, comunque, non è un giudizio di merito, per nessun verso. Voglio solo dire che Biagi ha suoi connotati inconfondibili, piaccia o meno, che sono connotati di «stile», nella massima estensione e compren-

sione del termine. Se il giornalismo è un «genere» (e lo è, eccome) Biagi il suo posto, nella sua storia, ce l'ha. Come dire, ope legis. Senza dire arrivederci appartiene appunto a quel genere, esplicitamente. Un po' memoria, un poco patchwork, è la storia di un giornalista che si rimette a considerare e a palpare, quasi, i suoi giornalistici materiali sedimentati, assimilati, entrati nel circolo della propria vita, dei propri sentimenti. Mica una vita inventata. E nemmeno romanzata, ma raccontata. E qui vien fuori la prima virtù stilistica: gran causeur. Lo si sta ad ascoltare e va giù come un'acqua fresca e leggera (che per me è un complimento, una condizione invidiabile: quant'altri, ci riescono, in quel me-

Anticipo un'osservazione che da qualche parte verrà, è già venuta: però ricicla... Come Biagi anch'io sono, per la metà materna, concittadino del prof. Olindo Guerrini, autore di un meritevolissimo trattato sull'Arte di utilizzare gli avanzi della

D ERCIÒ NON SOLO non mi scandalizzo ma apprezzo la capacità di riusare e manipolare e trasformare quella che classici. È che quella materia, nella prospettiva, con la nebbia del tempo, assume contorni, consistenza, forma del tutto diversa, nuova più che rinnovata. Soprattutto se si pensa che l'oggetto del libro è la visita alle signore, alle donne incontrate e conosciute in quasi mezzo secolo di carriera. Di quelle che contano o hanno contato. Poche ne mancano davvero. C'è Eleonora Roosevelt e c'è Nilde Jotti, Josephine Baker e Lucia Maria Rommel, Camilla Ravera e Rossana Riccetti, Angela Davis e la Faranda, Sylvia Sydney e Adriana Ivancich, Svetlana e Liala.... un campionario onnicomprensivo. Biagi le prende per mano e se le coccola, con una amara malinconia, che è la tonalità dominante. Assieme a una buona dose di ironia (e di autoironia), l'altro connotato del suo stile. Al quale voglio subito affiancare, per simpatia, il terzo: una frequenza di tropi, come direbbe un retore, cioè un linguaggio ricco di immagini analogiche, di callidae juncturae, per lo più ironiche e cavate dall'esperienza comune al lettore, dall'attualità, dalla cronaca, dalle letture più congeniali. Direi che questo è proprio il suo segno particolare d'identità. Quello più «irritante», quando qualcuno ci cade sotto. Ma non è il caso di queste donne, che semmai stimolano all'esercizio di un'altra qualità di Biagi, l'umanità, intesa come pietà e compassione e comprensione in un contesto ove domina l'infeli-

L A SOMMA DI QUESTE qualità, di questi segni, porta alla definizione del suo stile. Che è lo stile innanzitutto di un cronista. D'altra parte lui stesso così ha sempre voluto definirsi. Ed eccoci tornati a parlare del giornalista, al punto di partenza, Di come ci stia dentro quel «genere». Quando Biagi dice di sè d'essere semplicemente un cronista, non lo fa solo per finta umiltà, ma per indicare una scelta: non ha mai preteso di spiegare il mondo, ma di dar notizia dei suoi fenomeni, interrogandolo, facendoglelo dire a lui, al mondo, com'è (però alla fine, senza accorgersene, ce ne da pure uno, di mondo, messo su con abilissimo contrabbando).

Ecco, mi sembra che l'originalità di Biagi, che è poi l'intelli-genza e la sua forza, stia nel fare le cose semplici, quelle che gli altri colleghi, più smaniosi di esibire o dimostrare altezze e profondità di sapienza, dottrina, lungimiranza, cultura, non fanno. Non sovrasta il lettore ma lo accompagna. Certo che la sua sintassi piana e le sue immagini scaltre sono quelle di uno che ha frequentato con maggior profitto i poeti che non i politici, le loro retoriche, i loro sistemi espressivi. Da qui discende l'accusa, paradossale se la si pensa rivolta a un giornalista, la colpa che gli si fa, di farsi leggere e perciò d'aver successo. E questo libro, anche per il suo contenuto «al femminile», è destinato a rinnovare quello dei precedenti. Mica lo si può vietare.

D'accordo anche lui fa parte dell'industria (culturale, giornalistica, o cos'altro si preferisce). Ma c'è modo e modo di farvi parte. Lui lo fa infastidendo soprattutto la concorrenza, com'è nelle regole del gioco, però con il consenso dei consumatori. Scusatemi se è poco in una economia di mercato.

Folco Portinari

Saggistica Da Orwell a Burgess

Contro l'Utopia

STEFANO MANFERLOTTI, -Anti-utopia Huxley Orwell Burgess-, Seilerio, pp. 124, L. 12.000

È stato universalmente acclamato l'autore dell'anno passato, celebrato in una miriade di convegni, osannato per le sue qualità profetiche e infine esibito come portavoce qualificato di una coscienza collettiva sempre più timorosa e spaventata. E lui, il dott. Orwell che continua a far parlare di sè anche nel 1985. La casa editrice Sellerio propone infatti «Anti-utopia», di Stefano Manferlotti, in cui naturalmente Orwell occupa un posto di tutto rispetto. Que-sta volta però non è da solo: gli sono accanto Aldous Huxley e

Anthony Burgess.
Il testo di Manferlotti arriva proprio al momento giusto. Se è vero infatti che l'anti-utopia con i suoi sussulti più o meno apocalittici è diventata un genere di successo, addirittura un linguaggio, quasi come lo psi-coanalese, allora c'era proprio bisogno di mettere ordine. È il libro di Manferlotti, ci riesce perfettamente. Con una ric-chezza e una forza di scrittura

quali da tempo non ritrovavamo nelle numerose pubblicazioni apparse su questo tema, Manferlotti ricostruisce le tappe dei componenti più illustri della famiglia delle utopie (ovvero delle utopie alla rovescia): una stirpe di personaggi dalle fattezze assai dissimili, ma tutti malati, tutti in qualche modo afflitti dallo stesso morbo ereditario, una paranoia che nel momento in cui si articola in parole sceglie un umorismo cupo, ambiguo per raccontare storie e aneddoti in universi de-

formi». Con un gioco abilissimo Manferlotti racconta l'evoluzione di questo genere «misto» in cui trova posto il saggio, la satira politica, la fantascienza. E la sua ricostruzione pone dubbi e interrogativi laddove ci aspettavamo di trovare un «déa vue, letto, ascoltato, qualche

Così la paura dell'antiutopi-sta si rivela alla fine la paura di dela senza lasciare più tracce propria esistenza. Di

.scrittura naturalmente. Annamaria Lamarra Tiziano



RICHARD BACH, «Un ponte sull'Eternità» · È proprio una storia d'amore, semplice come intreccio, complessa come sviluppo di sentimenti, il cui protagonista raggiunge alla fine la Donna Ideale dopo un percorso spirituale molto accidentato. L'autore (quello de Il gabbiano Jonathan Livingstone per intenderci) è molto bravo a coinvolgerci in una vicenda a due, nella cui descrizione riesce a toccare, se non proprio la corda poetica, sicuramente quella patetica, facendo ricorso anche a singolari tecniche narrative come lo sdoppiamento dei personaggi e il loro dialogare con se stessi scavalcando anni di vita. Una storia d'amore, quindi, adattabile alla gente comune? No, non era questo lo scopo. Lui, infatti, è un pilota d'aereo, un po' pazzo e acrobata, che nel tempo libero scrive libri destinati a diventare, quasi a sua insaputa,

best-sellers da milioni di dollari; lei, oltrechè bellissima e intelligentissima, è addirittura una diva di Hollywood: un concentrato di buone qualità che nemmeno Liala radunò mai in due perso naggi. (Rizzoli, pp. 330, L. 20.000)

EMANUELE SEVERINO, «Interpretazione e traduzione dell'Orestea di Eschilo» • «... Eschilo non è soltanto un "poeta" che sta in ascolto delle prime decisive parole pronunciate dalla filosofia: Eschilo è uno dei primi grandi pensatori greci: sta insieme ai pochi che aprono il sentiero lungo il quale, ormai, cammina tutta la terra». Partendo da questa premessa, il celebre filosofo ci presenta la trilogia dell'assassinio di Agamennone e della ven-detta di Oreste su Egisto e Clitennestra, sottolineandone il carattere di tragedia del terrore e del dolore, della

"sommo riparo", della composizione liberatoria che la fa diventare a pieno diritto un emblema del nostro tempo (Rizzoli, pp. 188, L. 16.000).2

SILVIO BERTOLDI, «Vincitori e vinti» «Storia del 1945 e degli avvenimenti che decisero il nostro futuro», dice il sottotitolo. Ma così non è, se non molto parzialmente (manca ad esempio qualsiasi accenno, se non di sfuggita, al fronte orientale): si tratta di una ripresentazione di taglio giornalistico di alcune vicende dell'anno finale della guerra, alcune riesumate pari pari prescindendo da qualsiasi sforzo di aggiornamento; altre, invece, raccontate con dovizia di particolari inediti o comunque non di larga conoscenza. Un libro discontinuo, dunque, che sembra risentire di una certa frettolosità; ma la cui lettura, grazie all'argomento e al follia e della morte, ma anche del | «mestiere» che nemmeno qui si smen-

tisce, è senz'altro piacevole. (Bompiani, pp. 230, L. 20.000).

CESARE CASES, «Il testimone secondario» - Perchè secondario? Perchè l'autore, docente di letteratura tedesca all'ateneo di Torino, dice, con graffiante ironia, di ritenersi uno di quelli che «raccontano poco o con fatica, quando i supertestimoni hanno gia spopolato...». E le «testimonianze secondarie» sono una cinquantina di saggi, introduzioni, interventi usciti in trent'anni di attività saggistica, che l'autore ripubblica senza correzioni o revisioni, nemmeno quando non ne rispecchiano più le idee: ci guadagnano interesse e vivacita, caratteristiche che per altro fanno da sfondo a tutto il li-bro. (*Einaudi, pp. 471, L. 31.000*)

(a cura di Augusto Fasola)

gioni cronologiche, .Le finestre di fronte. (di cui non possiamo riassumere la sto-

ria né tantomento rivelare il gran finale, trattandosi di un

romanzo del genere nerogiallo) si colloca fra i primi

posti, forse addirittura al primo, come capostipite di quell'ambiguo filone di romanzi, e anche di film (si pensi a «Addio Kira»), firma-

ti da autori che comunisti

non sono mai stati, e che anzi, e spesso, sono stati e sono

anticomunisti; e che tuttavia

proprio nel comunismo e fra

comunisti cercano e trovano il nocciolo, o la cornice, o

lo sfondo, nonché i perso-

naggi principali, anche posi-

tivi, delle loro costruzioni letterarie o cinematografi-

che; un filone (una moda, se

si vuole) che non si è mai esaurito, neanche durante gli anni più gelidi della guer-

ra fredda, e che in questi ul-

timissimi anni ha conosciu-

to una nuova fioritura e ha prodotto alcuni best-sellers,

come «Gorky Park», «Il cac-

ciatore capovolto», «La cadu-ta dell'impero sovietico», «Assassinio al Comitato cen-

trale•, ed altri di autori vari.

In precedenti occasioni abbiamo scritto che si trat-

tava di un segno dei tempi. Il romanzo di Simenon un po'

Narrativa I comunisti secondo il creatore di Maigret

Kremlino anni '30 Simenon indaga

un libro che Georges Simenon (sì, proprio lui) scrisse nel 1933 e che in Italia era 1933, Trotzky era già stato esiliato da quattro anni, Bukharin aveva perduto ogni potere politico, Zinoviev era stato espulso dal partito comunista una volta e Kamenev addirittura due. Mancava poco all'inizio delle terribili purghe in cui si spense la «vecchia guardia» leninista. Che l'Urss fosse il vasto tea-tro di una terribile tragedia politica, sociale ed umana non era insomma ignoto a nessuno, neanche all'esten-sore di queste righe (allora bambino); figuriamocì a Si-menon, che aveva il vantaggio di vivere in Paesi dove Ia stampa era (più o meno) li-

Lo scrittore

rimasto inedito, almeno uffi-

cialmente. Il titolo è «Le fine-stre di fronte», il tema «una

storia d'amore, inganno e

morte, situata a Batum, cit-tà periferica dell'Unione So-vietica, «terminal» di un fa-moso oleodotto, popolata da

stirpi diverse e anche anta-

goniste, slave, turche, per-siane, georgiane, armene, cristiane e musulmane, e

perciò in bilico fra Europa e Asia, fra generosi impulsi

democratici e rivoluzionari,

e brusche ricadute nella ras-

segnazione e nel dispotismo.

Dire che il romanzo sia una prova sconcertante del-

George

la precisione visionaria. del-Ristabiliti così i limiti entro cui si possono valutare i meriti dell'opera, si può ricol'autore, dal momento che •la natura della Russia di Stalin era ancora ignota alnoscere senz'altro che essa è l'esterno», è un'evidente esa-(come ora si usa dire) piutto- |

gerazione pubblicitaria. Nel | sto intrigante. Gli ammiratori del creatore di Maigret saranno ancora una volta conquistati da una tecnica narrativa già diabolicamente matura e sicura, anche se non si incontreranno mai, ovviamente, data anche la distanza geografica e l'in-compatibilità politica, con il celebre commissario. I lettori meno (come dire) specia-lizzati, ed anzi aperti ad altre curiosità ed emozioni che non siano quelle esclusive dell'intrigo poliziesco, si la-sceranno volentieri coinvolgere in un'atmosfera cupa, piovosa, angosciosa (da •Porto delle nebbie, tanto per citare un prodotto d'al-tro genere, ma tipico di quegli anni), annunciatrice di altre catastrofi, non solo per-sonali (ma, anche da questo punto di vista, la profezia era

facile: Hitler era appena sali-

to al potere). I lettori più politicizzati, infine, resteranno colpiti dalla freddezza impassibile, da una sorta di incrollabile imparzialità, dettata forse da cinismo, forse da scaltrezza letterario-commerciale, forse da sincera comprensione dell'ineluttabilità di certi processi storici, con cui l'autore tratta o sfiora argomenti tanto brucianti (la dittatura del proletariato, la costruzione del socialismo in un solo Paese, la collettivizzazione forzata della terra) su cui allora si scontravano duramente migliaia di militanti operai e di intellettuali, in tutto il mondo; nonché dalla singolare, afféttuosa simpatia, con cui spiega e sotto sotto giustifica gli atti folli e perversi della sua eroina, quasi dura e quasi pura.

(quelli visibili nelle strade e nelle piazze, non quelli ar in grandi e piccoli kremlini) non sono né buoni né cattivi. Hanno avuto rò logorati nell'urto tremen do contro difficoltà più forti di loro. Ad essi, tuttavia, continuano ad aggrapparsi con tenacia e fedeltà, nono-stante la fame, il freddo, la mancanza di tutto: del pane, dello scarpo, perfino dell'acdelle scarpe, perfino dell'ac-qua. Quale che sia il giudizio sulla società che hanno creato e che continuano a plaslancio né convinzione), non si può non avere per loro quel rispetto che si deve ai martiri, agli eroi caduti e stanchi, alle vittime dei grandi movimenti di fede laica o religiosa. Così, se non altro per ra-

ci dà ragione, un po' torto, perché ci segnala che il filone ha origini lontane e ci avverte che «questi nostri tempi» durano da almeno mezzo secolo.

Arminio Savioli

Storia Uno «strano» secolo di splendori e miserie

Spagna, sogni d'oro...

BARTOLOMÈ BENNASSAR, | «Il secolo d'oro spagnolo», Rizzoli, pp. 376, L. 28.000.

GEORGES SIMENON, «Le fi-

nestre di fronte», Adelphi, pp.

Il rapporto fra gli editori e i

«loro» libri non è molto dissi-

mile da quello che intercorre

fra gli osti e il vino. Entram-

bi i prodotti sono, per chi li

manipola, espone e vende,

sempre e comunque ottimi.

Non fa eccezione l'Adelphi,

un tempo squisitissimo sco-

pritore di rarità non tanto

rare (come le opere di Joseph

Roth), sebbene non esente da smarrimenti (scambiare suie

con suife tradurlo «sego», in-

vece di fuliggine o nerofumo,

come a pag. 190 di «Vite im-maginarie» di Marcel Schowb, non è errore da nul-

a per chi aspira alla perfe-

E ancora l'Adelphi, co-

munque, a riproporci oggi

zione e non lo nasconde).

176, L. 15.000.

Bartolomè Bennassar, studioso francese al quale si devono vari importanti studi sulla Spagna în età moderna (Rizzoli ha tradotto nel 1980 un volume a più voci, da lui curato, sulla Storia dell'Inquisizione spagnola dal XV al XIX secolo), offre ora questa pregevole ricostruzione di un periodo tra i più interessanti della storia di questo paese: il secolo della potenza, della ricchezza, della produzione artistica e letteraria, chiamato perciò «d'o-ro», che Bennassar delimita cronologicamente tra 1525 (momento della pacificazione dopo le rivolte delle Comunidades in Castiglia e delle Germanias a Valenza e a Maiorca) e 1648 (fine ufficiale della preponderanza militare spagnola col tratta-to di Westfalia e momento di

gravissima crisi interna).

Le sollecitazioni che ven-

gono dalla lettura del volu-me sono tante, così che resta difficile una sintesi della linea espositiva senza incorrere in ciò che Bennassar ha soprattutto voluto evitare: una spiegazione meccanica o unilaterale di una grandezza e di una crisi, che non tenga conto dei molteplici e con-traddittori apporti che anali-si specifiche su realtà parti-colari, o il ricorso a dati pro-venienti da diversificati campi d'indagine, possono recare. Si può tuttavia tenta-re una sia pur riduttiva sin-

La potenza e lo splendore della Spagna nell'arco del Cinquecento sono principal-mente da attribuire a un precoce fenomeno di accentra mento di poteri da parte della monarchia, capace di creare un efficace ceto burocratico-dirigente (i letrados e di consguenza in grado di convogliare nel senso di una politica di potenza militare l'imprevisto massiccio af-flusso di materiali preziosi (oro, soprattutto, sino a metà secolo, poi argento) prove-

L'«Armada» spagnola in una incisione di Hogenberg (secolo XVI) niente dalle colonie del cen- | religiosa tipico del secolo: | tutto in Castiglia e nel Leòn) ·tro e sud America di recente

La politica espansionista che Filippo II potè condurre significò per la Spagna uno stato d'invidiabile pace interna, cui si aggiunse (almeno per i primi tempi) una funzione di stimolo alle produzioni agricola e manifatturiera provocato dall'afflusso delle ricchezze americane. Fenomeno indotto da questi elementi, e nello stesso tempo essa stessa fenomeno propulsivo, vi era poi la crescita demografica, protrattasi, pur con tempi e modi diversi da zona a zona, per

quasi tutto il Cinquecento. Questa fase di crescita aveva però già in sè i motivi di una possibile involuzione. Alla base agiva in primo luogo un fattore d'ordine culturale, conseguenza diretta della lunga lotta per la Reconquista dei territori per lungo tempo rimasti sotto controllo musulmano, nonché del clima d'intolleranza

per gli spagnoli era un valore indiscutibile il loro essere cristiani, il loro distinguersi dai musulmani e dagli ebrei. convertiti o meno che fossero. Questo insostituibile valore della limpieza del sangre, della identità razzial-religiosa, doveva naturalmente condurre a forme di repressione contro le minoranze (che in alcune zone tanto minoranze non erano): in

tempi e modi diversi, vi fu dunque l'espulsione degli ebrei e dei musulmani, con gravi ripercussioni negative sui primi nuclei di borghesia commerciale (costituita in gran parte da ebrei) e sulla disponibilità di mano d'opera agricola (si pensi ai mori-scos di Valenza) presenti sul territorio spagnolo.

Questo stesso tema dell'identità razzial-religiosa, collegato alla tradizione d'impegno militare che discendeva dalla secolare lotta coi musulmani, faceva sì che tra i «vecchi cristiani» (soprat-

tale identità si traducesse in status: accanto alla grande e media nobiltà possidente veniva così a esistere una numerosissima piccola nobiltà d'origine militare (gli hidalgos), spesso di modesti mezzi economici, ma in ogni caso portatrice dei valori propri del ceto: ciò implicava in pri-mo luogo distacco da qualsiasi forma di lavoro manuale e ricerca costante dello splendore nel tenore di vita da parte di una significativa

parte della popolazione. I due fenomeni descritti portavano naturalmente a una limitazione delle basi produttive e commerciali spagnole, compromettendo anche l'autosufficienza alimentare. Ma per lungo tempo questi effetti non dovevano essere avvertiti: il crescente afflusso di oro e argento dalle colonie (del quale solo una parte veniva assorbita dalla monarchia e spesa per esigenze belliche al di fuori dei confini spagnoli,

mentre la quota maggiore restava all'interno, disperdendosi in mille rivoli) era in grado di tenere artificiosa mente alto il tenore di vita della popolazione, consentendo così di mantenere un'importante quota di mano d'opera estera (soprattutto francesi) e di coprire le carenze produttive con l'acquisto di beni al di fuori delle frontiere (con ulteriore danno per la già asfittica produ-

zione interna). Questo non poteva però durare all'infinito: pur continuando a restare alta, la importazione di metalli preziosi cominciò, dal principio del Seicento, a decrescere (esaurimento di alcune importanti miniere e sempre più pressante intervento pi ratesco delle marine inglese e olandese ne erano le cause), mentre le esigenze finanziarie della corona per sostenere le enormi spese belliche continuavano ad aumentare. La conseguenza inevita-

giore pressione fiscale, che però venne a scontrarsi con le divisioni politiche di fatto esistenti all'interno della Spagna, contro le quali ben poco era riuscita a fare la monarchia: in pratica nella sola regione castigliana vi era un immediato controllo fiscale da parte del re; altrove (si pensi al caso dell'Aragona è della Catalogna) l'opposizione delle potenti cortes

problemi assai gravi. A questo punto il tentativo di proseguire in una politica soprattutto alla condotta vo-luta dall'onnipotente conteduca di Olivares sotto Filippo IV) non poteva che ripercuotersi duramente sul tenore di vita, in particolare delle classi più deboli. Le famose monete spagnole, ricercatis-sime in tutta Europa per il loro contenuto di metallo prezioso (il famoso doblone, che era un doppio escudo, aveva un titolo di 91,67% di oro fino), intorno al 1620 cominciarono a sparire, sostituite da monete di biglione, leghe di rame e argento in cui la percentuale del rame doveva diventare sempre più

preponderante. Le rigidità sociali ed economiche dovevano a questo punto impedire qualsiasi sbocco alternativo, facendo esplodere la crisi in tutta la sua forza: insufficienza produttiva, carestie, pestilenze, e come conseguenza finale la crisi demografica, che doveva creare nei contemporanei una vera angoscia da spopo-lamento. Con il 1648 «svanisce un sogno collettivo, termina un miracolo culturale». Del secolo d'oro spagnolo sopravvivono solo, grazie alla loro longevità, alcuni artisti e scrittori, capaci ancora per alcuni anni di tenere in vita l'immagine di uno splendore ormai irrimediabilmente al-

Livio Antonielli



«Filippo II offre suo figlio don Carlos alla Vittoria», un dipinto di

Dalla parte di Filippo II

•Fino al 1588 e all'invio dell'Invincibile Armada "Dio era spagnolo" e tutto era andato bene per la politica di Filippo II. I disastri degli an-ni 1588-89 ebbero chiaramente l'effetto di scuotere la fiducia del re e lo indussero ad un esame di coscienza per scoprire quale sua mancanza avesse potuto offendere Dio. Così Geoffrey Parker in «Un solo re, un solo impero: Filippo II di Spagna, pubblicato da Il Mulino.

In queste frasi si può dire sinteticamente espresso quello che fu lo spirito motore della condotta del grande sovrano spagnolo nell'arco dell'intero suo regno (dall'abdicazione del padre e imperatore Carlo V d'Asburgo, nel 1556, alla morte, nel 1598): la profonda fede in Dio e la completa accettazione del ruolo di sovra-no per volontà di Dio. Da questo assunto trovano spiegazione plausibile quasi tutte le mosse e gli attegiamenti del sovrano: l'identificazione della propria posizione e delle responsabilità a
questa connesse come carico

tiva di quest'ultimo. «Ho cercato di vedere il mondo con i
suoi stessi occhi», scrive appunto il Parker, e questa diquesta connesse come carico

tiva di quest'ultimo. «Ho cerdella propria missione di difensore della religione e delle
terre ereditate. Ma, e qui sta
quotidiana e familiare,
uno dei merito dell'autore,
che emergono in abbondan-

impostogli da Dio; il conseguente impegno costante nel lavoro; la fedeltà incrollabile in alcuni princici fondamentali, con in primo piano la difesa della religione da ogni eresia e l'intangibilità dei confini del regno.

Queste dunque le linee del comportamento di Filippo II, sovrano-simbolo del «secolo d'oro, a giudizio di Geoffrey Parker. Lo studioso, già noto per altre opere sul Cinque e Seicento, non ha infatti voluto tanto seguire le tracce sin qui in genere privilegiate dalla maggior parte dei numerosi biografi di Filippo II, pronti a esprimere giudizi di valore sulle scelte e sulla condotta del sovrano (si pensi alle tradizionali dispute in merito alla sua grettezza e crudelta); bensì ha espressamente cercato di riconsiderare gli avvenimenti dell'intero corso della vita di Filippo II tentando di porsi nella prospet-

ta possibile per il tipo di fonti | questo atteggiamento non è in prevalenza utilizzate: l'enorme quantità di lettere e appunti di Filippo originariamente conservate negli archivi dei conti Altamira, oggi disperse in vari archivi

e biblioteche europei. Fondandosi sui giudizi del sovrano stesso, l'autore ha dunque mirato a chiarire la ragione profonda delle scelte operate da Filippo, osservandone la condotta di fronte ai problemi di maggior rilievo via via presentatisi nei lunghi anni di regno: dalla lotta nei Paesi Bassi all'armamento dell'Invincible Armada contro l'Inghilterra di Elisabetta I; dalla politica fi-nanziaria alla persecuzione dei moriscos, dagli scontri contro i turchi alla pressioni esercitate sulla Francia negli anni delle guerre di reli-

L'immagine che emerge è quella, sopra indicata, di un sovrano profondamente compreso del proprio ruolo e

assolutamente osservato con occhi odierni, cosa che avrebbe immediatamente portato a esprimere valutazioni di rigidità mentale, reazionarietà o miopia politica; bensi viene inquadrato nella prospettiva storica dei tempi e dei luoghi in cui Filippo II ebbe a operare: periodo, quello, di acuti contrasti religiosi, nel quale il cristianesimo cattolico si stava riorganizzando dopo le molte sconfitte a fronte della riforma luterana e calvinista, e nel quale la Spagna di Filippo II, già baluardo della lotta contro gli «infedeli», si ergeva quasi naturalmente a centro della cattolicità minacciata. Questa situazione

Immagine, questa, che il

coerenza

connessa alla profonda fede

religiosa, rendeva dunque le

scelte di Filippo II per molti

versi obbligate: la sua con-

dotta appare pertante per

molti versi come esempio di

za dagli epistolari consultati. Non è dunque un Filippo arido e ottuso quello che ci pre-senta, bensì un uomo intelligente e sensibile, ricco di interessi (pittura, architettura, botanica per citarne alcuni), affettuoso, e sempre tormentato nel profondo dalle responsabilità delle scelte che

gli competevano. Un'ultima considerazione benché Filippo II possa a ragione essere considerato come un campione dell'accentramento autoritario dei poteri, appare in modo netto quali limiti spaventosi si frapponessero all'esercizio effettivo di tali poteri, e come fosse imprescindibile, nella complessiva debolezza di ogni forma di potere esecutivo centrale, che il sovrano, per vedere riconosciuta nei latti la propria autorità, patleggiasse in concreto gli spazi di questa con i corpi sociali che, nelle varie parti del suo sconfinato dominio, gli si contrapponevano quali interlocutori obbligati. Un potere, dunque, che per quanto accentratissimo nella forma era ancora qualcosa di molto lontano da quanto siamo so-

mento, signficare oggi.

Bearzot: vecchie speranze, nuovi progetti

E se va bene Serena sarà dura per Rossi «Appello» di Altobelli a Barbè

Il ct condanna la violenza negli stadi, ma ammonisce: «Basta con le parole, vogliamo i fatti»

Calcio

MILANO - Il ritiro azzurro, diciamo è un'oasi di pace. E Bearzot un uomo felice. Anche se non è tipo da lasciarlo intendere senza un qualche ritegno. Un po' per la festa che la Tv e i tanti amici che ha in giro gli hanno dedicato in occasione dei suoi 10 anni di Nazionale, un po' per aver personalmente e piacevolmente chiarito con Giordano, Dossena, Righetti, Manfredonia e quant'altri credevano d'aver motivi di insoddisfazione, le ragioni di certe provvisorie «dimenticanze» e termini precisi della situazione, molto infine per l'ondata d'aria nuova e di genuino entusiasmo che gli ultimi arrivati hanno portato nell'ambiente. Diventa di ghiaccio, Bearzot, solo quando gli si parla del problema della violenza improvvisamente riesplosa sui campi di gioco, negli stadi e fuori. È in gioco, dice, e nessuno può più nasconderselo, la sopravvivenza stessa del calcio. Ormai i solenni impegni.

i proclami, i convegni e le ta-

vole rotonde non bastano più. È inderogabile fare, non dire. A cominciare dai dirigenti per finire ai tifosi attraverso tecnici, giocatori, arbitri e, in genere, tutti gli addetti ai lavori nessuno escluso.

Si rasserena, il c.t., appena torna a parlare di questi suoi •ragazzi» e della partita di doman l'altro in Polonia. Precisa subito che quella che scenderà in campo a Chorzow non vuol essere una «sperimentale» (di quelle, aggiunge, se ne parlerà a febbraio-marzo) ma una specie di squadra-ponte utile più che altro a chiarire, ed eventualmente ampliare le idee sue sulla «rosa». Chiaro che a questo punto Bearzot ha tutto ben definito in testa, dei programmi a lunga scadenza e dei propositi più immediati, e l'impressione dunque è che per l'occasione abbia come voluto mischiare le carte e nascondervisi dietro per meglio portare avanti il suo lavoro in vista e in prospettiva del Messico, Altrettanto charo che non debba per il momento far nomi. In Messico, ed è la sola concessione, porterà 3 portieri, 7 difensori, 6 centrocampisti, 2



Serena e Vialli durante gli allenamenti di ieri a San Siro



tornanti e 4 punte, ma ognuno è libero di cimentarsi in proposito nelle più strane e personalissime congetture. Bearzot aggiunge anche, bontà sua, giusto forse perchè non può essere cosa di grande interesse, che al gruppo messicano non ci saranno «aggregati» di sorta, nè ad alcun titolo nè per alcun eventuale merito. Nel clan azzurro, diciamo, niente

Discorso presto interrotto. quello sul Messico, in quanto sembra un po' a tutti inutile anticipare i tempi, almeno fınché il sorteggio avrà detto la sua (l'Italia, come è noto, sarà testa di serie), e scivolata rapida, dunque, sull'attuale match con la Polonia. Anche in proposito, però, una sola conferma col carisma, diciamo, dell'ufficialità. Riguarda, manco a dirlo di cui.

nell'ambiente, și è in questi giorni parlato tanto. A Chorzw giocherà dunque lui, il bianconero, e giocherà, garantito, per gli interi 90 minuti. Almeno questo Bearzot lo dice, e lo dice senza mezze frasi o furbi giri di parole sempre difficili da interpretare: il tandem Altobelli-Serena gli sta particolarmente a cuore. E non soltanto perchè Rossi e Galderisi sono al momento scarsamente affidabili. Potrebbe essere, insomma, il tandem giusto per il Messico.

Solo parziale, invece, la conferma di Massaro, lasciata intendere i giorni scorsi, nel ruolo di ala tornante. Anche se lui, il c.t. ama definire il fiorentino come un centrocampista «atipico», non c'è dubbio che l'attuale «magico momento, del viola, puntuale protagonista in ogni domenica di campionato, finirà con l'influenzare in maniera determinante la scelta di Bearzot. Vialli semmai, ci sembra di poter concludere, lo si potrà sempre vedere nella ripresa, o a partita comunque iniziata.

E per concludere, lasciato il tecnico alla voluttà della sua pipa, una nota curiosa su Altobelli: non ci sta ad essere squalificato per i noti fatti di Inter-Napoli, protesta a gran voce la sua innocenza e s'appella addirittura al giudice Barbè, che lo capisca e lo assolva. Auguriamo-

to — con la moglie dell'appun-tato dei carabinieri ha aperto la

tv per vedersi le ultime battute

del «Processo del lunedi», giusto in tempo per la «fuga» dallo studio di Torino di Giampaolo

Ormezzano, il giornalista della «Stampa». Lei, juventina purosangue, ha ovviamente condivi-

so per intero le lagnanze dei

giornalisti torinesi: «La Juve

vince — dice — e tutti l'attac-

cano. La verità è che sono invi-

diosi». A noi cronisti, umili in-

teristi dichiarati che cerchiamo

di aprire un varco nelle certezze

sportive della ragazza, Enza Ri-

ta ci gela con una battuta:

Avevate Serena e ce lo avete

Dopo essersi rimessa dalla brutta avventura Enza Rita ci

ha confidato un suo grande so-gno e anche un desiderio, ma-gari più piccolo e banale. In-nanzitutto il sogno: vuole dedi-

carsi di più agli altri, fare un

anno di volontariato civile in Italia o all'estero perchè in questi undici mesi — dice — ho capito quanto soffre la gente ed

regalato. Ora subite!.

Bruno Panzera

L'intervento ieri a Bologna

Stecca operato Tra 5 o 6 mesi di nuovo sul ring

Ricomposta la frattura alla mascella - La polemica con Oliva: «È un montato» - Sarà Angelo Dundee il nuovo manager di Callejas?



BOLOGNA - Il pugile riminese Loris Stecca che venerdì scorso, durante il match mondiale con Callejas aveva riportato una frattura alla mandibola destra, è stato operato ieri mattina dall'équipe medica del professor Stea all'istituto

«Siamo intervenuti sulla frattura moderatamente scomposta — ha spiegato il professor Stea — applicando delle "ferrule", cioè dei sottilissimi fili d'argento che tengono immobilizzata la mandibola. L'intervento, durato poco più di un'ora, è perfettamente riuscito. Il pugile dovrà rimanere con la bocca praticamente chiusa per 30 giorni. In questo periodo verrà sottoposto ad alimentazione semiliquida. Dovrà poi portare degli speciali "elastici" per un'altra decina di giorni, quindi inizierà la rieducazione e la convalescenza. Il pugile - ha concluso il professor Stea - potrà riprendere gli allenamenti coi guanti fra 5-6 mesi. La mandibola non avrà problemi di sorta, quindi non influenzerà la prosecuzione della carriera del riminese. Dunque se tutto procederà per il meglio Stecca le verrà dimesso dal Rizzoli sabato mattina. Stecca in questi giorni di degenza al nosocomio bolognese è fatto oggetto di numerose attenzioni da parte di malati (soprattutto giovani).

match è finito. Comunque ho 25 anni, mi rifarò». Intanto il campione del mondo Victor Callejas è tornato a Portorico accolto da innumerevoli festeggiamenti. Ha destato molto scalpore la notizia, trapelata nei giorni scorsi, relativa al suo prossimo divorzio dal manager Pepito Cordero. Nelle prossime settimane i due si ritroveranno in tribunale per chiudere in maniera non proprio pacifica il loro rapporto li lavoro che andava avanti da diversi anni. Chi curerà d'ora n avanti gli interessi del campione del mondo che, fra l'altro, ha programmi ambiziosi come quelli di affrontare Pintor e di cercare il mondiale dei «piuma» passando quindi di categoria? Da oltre Oceano è rimbalzata una voce, non si sa quanto attendibile: potrebbe essere addirittura Angelo Dundee, il famoso manager di Cassius Clay, ad occuparsi del portorica-

Pugilato

Rizzoli di Bologna.

Tutti gli chiedono autografi e lo incoraggiano a ritentare la

Intanto prosegue a distanza la velenosa polemica fra il pugile riminese e Patrizio Oliva. Alle ultime accuse del napoetano «Stecca è invidioso di me, basterà Bóttiglieri a metterlo ko., Stecca ha risposto chiudendo la disputa: «Oliya non merita più alcuna attenzione: è un montato e un presuntuoso. Prima di sottoporsi all'intervento chirurgico Stecca aveva ribadito i suoi fermi propositi di ritentare la scalata al mondiale. Nonostante la sconfitta — ha detto — ho dimostrato d'essere un pugile vero, un campione. Callejas m'ha battuto perché è terribilmente forte (ha dimostrato di essere coraggioso anche fuori da Portorico), ma anche perché ha avuto dalla sua la fortuna. Nel match di venerdì sera, infatti, non m'è andato bene niente: alla seconda ripresa ho subito la frattura della mandibola; alla terza ho avuto il match in pugno; lui è stato sull'orlo del ko; il black-out all'impianto elettrico nell'intervallo gli ha consentito un recupero provvidenziale. Al sesto round, infine, mi ha deliberatamente colpito con una gomitata all'occhio per la quale l'arbitro non ha ritenuto opportuno intervenire. Mi sono "spaccato" e il

Walter Guagneli

«Sequestrata, pensavo alla Juve...» Undici mesi prigioniera, e a volte il tifo può aiutare su una «131» e portata alla sta-zione dei carabinieri di Oppido Mamertina. Qui — subito dopo essersi lavata e cambiata d'abi-

Parla Enza Rita Stravandinoli, la ragazza calabrese rapita e rilasciata l'altro giorno

Dal nostro inviato DASĂ (Catanzaro) - Ma sì che qualche volta si può parlare anche di tifo e di passione sportiva senza necessariamente parlare di violenza! Enza Rita Stravandinoli, la studentessa di diciassette anni calabrese sequestrata per undici mesi e rilasciata ieri l'altro, proprio per la sua grande passione per il calcio — e per la Juventus in particolare — ne ha fatto anzi quasi un segno di resistenza nei trecentotrentuno lunghi giorni passati in mano ai sequestratori. Un modo come un altro per sopravvivere. Alla Juventus ha pensato negli attimi più tragici, quando lontana si faceva la prospettiva del ritorno a casa ed il tifo per i bianconeri - in quella angusta e fetida grotta dell'Aspromonte dove l'hanno tenuta incatenata per quasi un anno — non lo ha mai abbandonato. Nemmeno per un mi-

Dai miei sequestratori — ha detto Enza Rita - mi sono fatta portare, oltre alla 'Gazzetta del Sud' anche il mio 'Hurrà Juventus' e solo così ho potuto sapere tante cose che dal di-cembre 1984 ad oggi sono cambiate nella squadra. Ha saputo così dei nuovi acquisti d'estate, dell'arrivo di Serena, Mauro e Manfredonia e dalla radiolina, che proprio a maggio uno dei suoi sequestratori le aveva regalato, ha potuto sentire della tragica notte a Heysel, dei morti di Bruxelles e della conquista «amara», dice Enza Rita della Coppa dei Campioni. La passione per la Juventus di Enza Rita non è un particomatica storia di questo seque-stro di persona. La ragazza di Dasà si è spesso servita davvero di questa valvola di sfogo, di questa travolgente carica per l'undici di Trapattoni e Boniperti, per cercare di andare avanti e non lasciarsi morire. Del resto per lei la Juve è stata sempre — fin da quando era ragazzina — proprio das passione. Il giorno in cui fu sequestrata — ricorda il fratello Nando, che ha curato di persona il pagamento delle due rate del riscatto di ottocento milioni sborsato per la liberazione della ragazza — io ero a Firenze dove studio all'università. Era il 15 dicembre ed Enza Rita mi pregava di procurarle i biglietti per Fiorentina-Juventus. Ma io

lei è rimasta a Dasà. Quella sera stessa — era un sabato — fu sequestrata. Negli undici mesi di Asprononte Enza Rita și è tenuta aggiornata su tutto: dalla radio ha appreso l'entusiasmante par-tenza a razzo della Juve nel campionato, dei gol di Serena e anche delle polemiche dopo la gara col Verona e.con la Roma. Sa anche tutto dei calci al senatore Viola. C'è anzi un particolare gustoso che la dice tutta su quel che significhi la passione per il calcio per Enza Rita. Lu-nedi verso le 10 di sera — subi-to dopo cioè il suo rilascio sulla strada che collega Bovalino a Bagnara — Enza Rita ha atteso

che una macchina le desse un

passaggio verso casa. A cammi-

nare non ce la faceva proprio

più. Ha atteso per poco perchè alcuni ragazzi l'hanno caricata

non ce l'ho fatta a comprarli e

Enza Rita Stramandinoli subito dopo il rilascio. Ha pensato alla Juve nei momenti più tragici del sequestro

Se gli stadi diventano davvero una «fossa dei leoni»

Fosse stata (per sua fortuna) rilasciata tempo fa, e avesse allora raccontato di come la sua passione per la Juve l'avesse aiutata nei drammatici mesi trascorsi in mano ai sequestratori, questo aspetto particolare della storia di Enza Rita Stravandinoli forse non avrebbe colpito più di tanto. Se oggi merita di essere raccontato è perchè mostra come la passione per una squadra di calcio, il tifo, insomma, possa essere ancora cosa ben diversa dalle risse, le violenze, gli insulti e le polemiche in cui sta naufragando il calcio

Può sembrare poco più che una storia da libro «Cuore»: ma quanti altri hanno con la squadra per cui tengono, con la passione calcistica e le partite domenicali, un rapporto pulito e sano come quello di Enza Rita?



Sono molti, moltissimi, la stragrande maggioranza. E sono quelli — almeno in parte — che allo stadio ormai non ci vanno più. Infatti chi può credere che il calo degli spettatori alle partite di calcio (280 mila in meno rispetto allo scorso anno) non c'entri niente con la violenza, le risse e il rischio di concludere la domeñica in un ospedale?

stragrande maggioranza, non ha voce ed è disarmata di fronte ai bastoni ed ai coltelli, alle «sparate» di certa stampa ed alle polemiche montate ad arte. Non possono far nulla. O meglio possono solo continuare a fare ciò che già hanno iniziato: disertare gli stadi, disertarli sempre più. Lasciando, così, che si trasformino davvero in quella «fossa dei leoni» che tanto paice a certi ultrà ed a certi presidenti che tanto amano gli ultrà.

È che però questa maggioranza, questa

io voglio aiutare di più gli altri, rendermi più solidale, attiva ed operosa. Poi il desiderio, più minuscolo se volete, «vedere una partita della Juve a Tori-no». «Aiutatemi voi giornalisti

-- conclude -- e chissà se Boniperti o l'avvocato Agnelli non si facciano sentire o vedere. In fin dei conti più tifosa di me, in quelle condizioni e in quei luo-ghi, chi c'è?a. Pensiamo davve-

Elkjaer e Laudrup portano la Danimarca in Messico

un secco 4-1 l'Eire, la Danimarca ha conquistato definitivamente ieri il passaporto per i campionati del mondo di calcio che si svolgeranno a giugno in Messico. Vincendo, gli scandinavi hanno anche scavalcato in classifi-

DUBLINO -- Battendo con | lificata. A firmare questo netto successo (ai danesi sarebbe bastato anche un pareggio) sono stati i due «stranieri d'Italia. Elkjaer e Lau-drup, il primo autore di una doppietta, il secondo di un gol e di una bella partita. Le altre reti sono state realizzate dal danese Sivebeck e dalca l'Urss, anch'essa già qua- l'irlandese Stapleton.

Il Pisa strizza l'occhio alla nuova Mitropa

Calcio

Dal nostro inviato PISA - Con le due partite in programma oggi all'arena «Garibaldi» di Pisa e al «Porta Elisa, di Lucca inizia la 43° edizione della «Mitropa Cup», manifestazione calcistica che vede impegnate quattro squadre: Pisa, Rije-

ka, Debreceni, Zigma. Alle ore 20,45, all'arena, nerazzurri di Guerini, reduci dalla strepitosa vittoria ottenuta contro il Como, incontreranno i cecoslovacchi della Zigma Zts Olomou, mentre allo stadio lucchese gli ju-goslavi del Rijeka se la ve-dranno con gli ungheresi del Debreceni. Le finali per il terzo e per il primo posto sa-Parena «Garibaldi» di Pisa dalle ore 13,45 alle 17,30. Per gli appassionati di calcio si molto ghiotto e sostanzioso. Delle tre squadre straniere quella più famosa è lo Zigma che oltre a vantare una notevole tradizione si trova in testa alla classifica del massimo campionato cecoslovacco. Olomou, dopo Praga, è una delle città più importanle file dei cechi militano gio-catori importanti e abili cotaccante sempre pericoloso ed il cannoniere Prilozny che, nello scorso campionato, ha realizzato ben venti

Per i nerazzurri pisani si presenta, quindi, un compito abbastanza difficile. Guerini, infatti, è molto preoccupato: «Il mio osservatore, Meciani, mi ha descritto le caratteristiche tecniche della squadra cecoslovacca e mi ha detto che lo Zigma vanta una prima linea molto peri-colosa. Mi ha anche fatto presente che per il Pisa non și tratteră di una passeggiata ma di un incontro molto difficile e pericoloso».

Per quanto riguarda la partita di Lucca, dopo aver ricordato che gli ungheresi del Debreceni vantano una notevole tradizione ed espe-rienza, va ricordato che gli jugoslavi del Rijeka, anche se da tempo non appaiono più sulle scene internaziona-li fanno parte del ristretto numero di squadre del calcio balcanico che hanno ottenu-to prestigiosi successi. Questo incontro, come quello fra Pisa e Zigma è aperto a qual-siasi risultato. Ed è appunto perchè sulla carta le squadre si equivalgono che le due partite sono molto attese. Pi-sa-Zigma sarà diretto dall'arbitro Glavina (Jugosla-via); Rijeka-Debreceni dal-l'arbitro Mutusyk (Cecoslovacchia). La partita di finale dove non sarà impegnato il Pisa sarà diretta dall'arbitro

Buoni e cattivi di kim

I numerosi miracoli di Ostellino e di Diego Maradona

mo; anzi, ormai siamo arrivati ai miracoli. Parlo di Maradona, che è riuscito a convincere il padreterno a fare il mediano di spinta nel Napoli. È in prima pagina del Corriere della Sera di lunedi: «Dio gioca con me» e poichè a dirlo è Maradona la conclusione è semplice: con due padreterni (quello con l'orecchino di brillanti che si chiama Diego e quello col triangolo in testa che si chiama Dio) l'ingegner Ferlaino è a posto. Agnelli, di padreterni, ne ha solo uno.

Ma i miracoli di Maradona sono assai di più. Intanto ha fatto candidare al premio so è lungo — esattamente il menisco, che Maradona e l'eu Pulitzer di giornalismo un dieci pagine — e il puliman Ostellino hanno deciso di ti. tervistato in piazza San Pie- | cioè in prima pagina, Mara- | sempre squalificare.

Nella bontà ci sguazzia- | tro la mattina in cui Diego era andato a colloquio col pontefice. A Maradona il giovinotto ha chiesto se per lui era più importante il gol segnato alla Juventus o l'incontro con Giovanni Paolo. E non volete dargli il premio

Pulitzer? Ma questo è niente. Prendete sempre il Corriere della Sera di lunedi: qui siamo ai miracoli peggio che a Lourdes. A pagina 11 Lino Rocca intervista Maradona, al termine della partita con l'Inter «sul predellino del pullman ormai col motore in moto. È il pullman che riporta il Napoli in albergo. Ma il percor-

di San Siro, quando ormai è buìo fondo... Giunge a bordo di un taxi, senza corte né ac-

compagnatori...... Gesumaria: e che fine ha fatto il pullman ormai col motore in moto? Che Maradona abbia emulato la Madonna di Loreto? Quella trasferiva le case, lui — più modestamente — i pullman.

E mica è finita. Diego ha qualche ovvia difficoltà con l'italiano che non è la sua lingua; ma dopo l'incontro col papa e col giornalista del Corriere si esprime così: Durante il viaggio pensavo: chissà se il papa è una figura remota, un santo, una figura che trascende l'umano... e invece è un uomo, che ti parla da uomo, con un grande carisma, un carisma immenso. È stato a questo punto. tranquillizzati dal fatto che il papa ha il carisma e anche

dona è atteso da un altro giornalista del Corriere, Fabio Felicetti, il quale lo vede arrivare: Diego Maradona arriva in albergo dallo stadio Processo del lunedì?

Finalmente adesso sappiamo chi sono i cattivi, quelli che provocano la violenza negli stadi: sono i pedoni che attraversano fuori delle strisce, i ragazzi che non si tagliano i capelli e gli arbitri che non danno i rigori a favore dell'Ascoli. La nostra sete di sapere è stata soddisfatta dal dibattito svi-Iuppatosi al «Processo del lunedì appunto sul tema della violenza, nel quale si sono esibiti direttamente o attra-

verso filmati il senatore Vio-

la, l'on. Evangelisti, l'Avvo-

cato che non ha bisogno di

un nome perchè è l'Avvocato

e basta. Poi c'erano i consue-

nella società. Uno, più profondo degli altri, ha precisato che c'è più violenza nelle autostrade o nelle discoteche che non 🗕 mettiamo — nello stadio di San Siro. È roba da scompisciarsi non essendo proponibile un paragone tra i milioni di persone che ogni giorno si muovono sulle autostrade e le decine di migliaia che una volta, alla settimana confluiscono in uno stadio dove oltretutto si presuppone una presenza di «gente sportiva e quindi leale, aperta, educata.

Invece, a quanto pare, l'educazione è quella dell'Avdiscorso che la violenza è | lui — dicono rigore, ma poi | Che ci stavano a fare lì?

consente la presenza nelle sue tribune di teppisti con la l'ingegner Viola, il quale definisce «incivili» i torinesi ed evidentemente considera modelli di civiltà i sostenitori della sua squadra che sono andati all'incontro con la Juve sventolando bandiere inglesi ad irrisione dei morti di Bruxelles.

Un numero a parte l'ha fornito il presidente dell'Ascoli, Rozzi, con la sua caccia all'arbitro che ormai lo rende una macchietta simile a Pannella: monomania col logorroico. Ad un certo punto di questo spettacolo Giampaolo Ormezzano ha preso il due di picche e ha piantato la compagnia. Gli altri, quelli rimasti pervicacemente seduti, ne hanno deplorato il gesto. Io mi sento di deplorare invece il fatto che non se ne sono andati assieme ad Ormezzano l'allenatore dell'Atalanta Sonetti e i suoi giocatori Perico e Donadoni, vocato come si evince dal gli unici che senza lauree, fatto che dice «vigove», dove senza erre moscia e senza

Brevi

Prelevati gli organi dell'hockeista Lindberg

medica del John Kennedy Memorial Hospital di Stradford hanno nimosso da corpo dell'asso dell'hockey americano Lindberg, morto in seguito alle gravissime fente riportate in un incidente d'auto, diversi organi per eventuali trapianti. Il permesso è stato concesso dai genitori dello sfortunato atleta, rimasto per parecchi giorni in coma profondo

Karpov ancora indeciso se chiedere la rivincita

L'ex campione del mondo Anatoly Karpov non ha ancora deciso se chiedere a Garry Kasparov la rivincita. Lo ha dichiarato alla Tass, prima di partire per Lucerna con la squadra sovietica di scacchi per prendere parte ad un torneo internazionale di scacchi, Intanto a l'Aja il presidente della federazione scacchistica internazionale Florencio Campomanes avrebbe dichiarato al giornale «Novosti» che la rivincita fra i due grandi campioni degli scacchi si potrebbe svolgere in un penodo che va dal 10 febbraio al 21 aprile.

Domani torna il Concorso ippico di Villa Borghese

La Salernitana ha esonerato l'allenatore Ghio

tornerà nella tradizionale sede del galoppatoio di Villa Borghese il concorso nazio nale di Roma. Il concorso a causa dei lavori di costruzione del parcheggio sotterra neo fu spostato in altre sedi. Alla tre giorni di equitazione prenderanno parte tuti

La Salternitana ha esonerato ien l'allenatore Giampiero Ghio, a causa dei risultati poco soddisfacenti ottenuti dalla squadra negli ultimi tempi. Al suo posto potreb be essere assunto Sereni, l'anno scorso alla guida del Campania

Giocatori squalificati Questi i giocatori squalificati in sene B; due giornate a Bergamaschi (Cagliari) e una giornata rispettivamente a Longobardo (Catarua), Policano (Genoa), Galbiati (La-zio), Gasperni (Pescara), Gentilini (Brescia) e Masi (Catarizaro).

Pulitzer di giofnalismo un dieci pagine — e il pullman deciso di giovane cronista televisivo, all'albergo non arriverà mai. Puccio Corona, che lo ha in-tervistato in piazza San Pie-cioè in prima pagina, Mara-special sempre squalificare.

Ostellino hanno deciso di schierare Dio al posto di Ba-ti domenica: Ascoli-Arezzo (Pellicanò), Brescia Sambenedentese (Luci).

Appunto da questi ultimi, gli altri — i provinciali, come di concernitationi domenica: Ascoli-Arezzo (Pellicanò), Brescia Sambenedentese (Luci).

Appunto da questi ultimi, gli altri — i provinciali, come di concernitationi domenica: Ascoli-Arezzo (Pellicanò), Brescia Sambenedentese (Luci).

Cagian Monza (Bruschini), Campobasso-Vicenza (Redini), Cagian Monza (Bruschini), Campobasso-Vicenza (Redini), Cantararo-Palermo di domenica: Ascoli-Arezzo (Pellicanò), Brescia Sambenedentese (Luci).

Cagian Monza (Bruschini), Campobasso-Vicenza (Redini), Cantararo-Palermo di domenica: Ascoli-Arezzo (Pellicanò), Brescia Sambenedentese (Luci).

Cagian Monza (Bruschini), Campobasso-Vicenza (Redini), Cam

Contro il Velez primo vero collaudo per Antognoni

FIRENZE (Lc) Sfruttando la

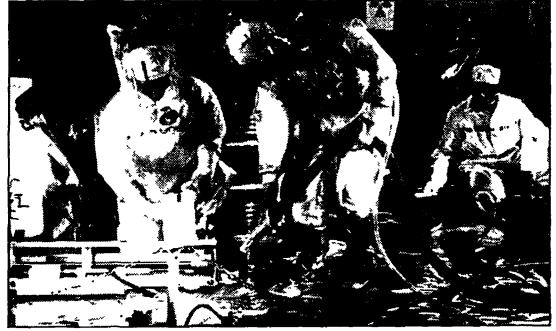
sosta del campionato la Fiorentina gioca oggi (inizio ore 14,30) una partita amichevole con gli jugoslavi del Velez di Mostar. L'incontro è stato organizzato per dare la possibilità ad Antomoni di giocare 90'. Se lo sfortunato capitano (che torna in campo dopo ventun mesi di inattività a causa della frattura esposta del perone e della tibia della gamba destra) dimostrerà di essere tornato al meglio della condizione fisica, esistono buone probabilità di rivederlo, in prima squadra, contro il Bari nella partita in programma domenica 24 novembre allo stadio del Campo di Marte. Il giocatore anche ieri sì è dichiarato convinto non solo di poter correre per 90' ma di essere in grado di accettare anche dei contrasti. Antognoni fino ad oggi aveva giocato due partitelle contro dei dilettanti.

1

Oltre l'incidente di Caorso

La radioattività è dappertutto Come difenderci?

A colloquio con il dott. Fabbri dirigente del presidio di prevenzione di Piacenza - Le tabelle di sicurezza e l'esperienza concreta



Fecnici mentre eseguono operazioni di decontaminazione

Dal nostro corrispondente

PIACENZA - L'incidente alla centrale nucleare di Caorso che provocò, qualche settimana fa, la contaminazione di una trentina di lavoratori, ha sollevato numerosi interrogativi e anche angoscia, su come l'ambiente lavoratori e la popolazione sono protetti da questo tipo di incidente e comunque dall'as-

sorbimento di radioattività. Cos'è esattamente la radioattività e come si

La radioattività si misura in Curie e Millicurie — afferma il dott. Sandro Fabbri, responsabile del settore fisico del Presidio muldi radioprotezione —, il concetto fondamentale legato alla radioattività è la dose assorbita che si misura in Rem, vale a dire l'energia depositata in una massa (tessuto, organo ecc.). E questa una grandezza di riferimento basata sul fatto che esistono delle correlazioni tra dosi assorbite ed effetti; correlazioni che danno la misura delle conseguenze delle radiazioni sull'organismo.

Quali tipi di conseguenze si possono avere in seguito all'assorbimento di radioattività? Vi sono due tipi di effetto diversi — continua Fabbri — uno legato a dosi alte e uno legato a dosi basse. Nel primo caso si hanno effetti certi con conseguenze sanitarie che vanno dalla catarrata al cristallino (in seguito all'assorbimento di alcune decine di Rem), fino anche alla morte dell'individuo. Nel secondo caso vi sono effetti di tipo statistico, probabilistico, nessuna dose, anche minima esclude un effetto. Ci sono probabilità diverse. Ad esempio l'induzione di tumori e leuce-mia ha una probabilità di 10⁻⁴. Ciò significa che se 10.000 persone assorbono 1 Rem a testa si avrà un effetto pari all'insorgenza di un tumore su un individuo. È un dato che si può anche leggere in un altro modo. Tutti noi assorbiamo 100 millirem all'anno dal fondo naturale di radiazioni. In natura, infatti, c'è radioattività, c'è nei muri, nel terreno, nello stesso organismo umano, arriva a noi anche attraverso i raggi cosmici. Che cosa significa questo in termini di salute. 100 millirem assorbiti da 100.000 persone comportano un evento sanitario del tipo di cui prima.

Come ci si può proteggere dalla radioatti

La radioprotezione è fondata su tre principi: giustificazione, ottimizzazione, limitazio ne. Ogni attività che implica radiazioni ionizzati deve essere giustificata. E questo è un discorso squisitamente politico — prosegue il responsabile del Presidio multizonale di prevenzione piacentino — se una centrale nucleare è giustificata o meno; su questo decide il Parlamento, è un problema nel merito del quale non voglio entrare. Ma, una volta accettato di approvare quella determinata pratica, che può essere una centrale nucleare, oppure un irradiatore industriale, oppure ancora l'uso di parafulmini radioattivi (pro-prio in questo ultimo caso si è poi deciso che l'uso non aveva giustificazione e si sono quindi tolti i parafulmini radioattivi dalla circolazione), si deve ottimizzare la pratica. Se ad esempio è necessario intervenire su un oggetto presente in un'area preventivamente stimata con livelli di radiazioni troppo alti (sulla base dei parametri di cui prima parlavo), si fa spostare l'oggetto. Oppure si riducono i tempi di esposizione. Ma veniamo al terzo punto, la limitazione delle dosi. Il princi-pio su cui ci si basa è il principio Alra (As Low Resonaible Acheivible) che tradotto in modo grossolano significa: tanto basso quanto è ragionevolmente ottenibile. Si tratla insomma di mettere in atto soluzioni possibili di impianto (come l'uso di schermi) per fare abbassare il più possibile la dose.

Quali standard di radioprotezione vengono oggi considerati, per la tutela dei lavoratori

professionalmente esposti? Quelli che oggi consideriamo garantiscono il non superamento delle dosi-soglia e quindi il non accadimento di eventi gravi e che gli effetti siano contenuti a livelli minimi. Per i lavoratori professionalmente esposti si è fissato uno standard di 5 Rem all'anno. Se vengono applicati correttamente principi della radioprotezione, si arriva ad un impatto sanitario di tipo probabilistico

Come reagisce il nostro organismo all'assor bimento di radioattività?

Si producono all'interno dell'organismo modificazioni di tipo biochimico che l'organismo può o meno riparare in base alla quantità assorbita. Potremmo fare l'esempio

di una ustione alla pelle. Se l'ustione è lieve,

l'organismo reagisce riparando le modificazioni che la scottatura ha provocato sulla pelle, se invece l'ustione è grave l'organismo può non essere in grado di superare il trau-

ma, fino a soccombere. I ventisette operai della centrale nucleare di Caorso sono stati contaminati all'interno dell'organismo. È piu grave una contami-nazione interna di una contaminazione

Dal punto di vista degli effetti le due cose non sono diverse l'una dall'altra. Entrambi i smo o da parti di esso. Sostanzialmente non è un esame radiografico, dall'inalazione di una sostanza radioattiva che dà una dose. L'unica differenza è relativa ai mezzi di difesa. Per evitare l'irraggiamento esterno si uti-lizzano in modo bilanciato e integrato le schermature della fonte di irraggiamento, la distanza e il tempo di esposizione. Nel caso di contaminazione interna le schermature, naturalmente, non servono. Ci si difende da questo rischio attraverso la pulizia dell'ambiente di lavoro decontaminando l'aria in modo da ridurre al minimo la possibilità che un individuo possa ingerire e inalare le sostanze radioattive e si utilizzano mezzi di protezione personali (tute, maschere, guanti). Per entrare nel merito dell'incidente ai 27 operai, secondo una valutazione fatta da noi è risultata una dose assorbita pari a circa 10 millirem che confrontata con i 5 Rem fissati dalla normativa vigente, possono essere con-siderati trascurabili. Naturalmente usando questo tipo di parametro e comunque è un dato che non deve giustificare nel modo più assoluto l'incidente stesso.

Oltre alle centrali nucleari quali sono le altre fonti di radioattività? Sono molte, soprattutto nel campo della

nedicina e in alcuni impianti industriali (ad esempio in quelli per la sterilizzazione delle siringhe. Nella medicina nucleare si usa somministrare al paziente quantità di isoto-pi radioattivi per la diagnosi di funzionalità degli organi. Con la roentgenterapia, con la cobaltoterapia si curano certi tipi di tumore. Attraverso l'urografia (esame delle vie urinarie) si ha un assorbimento di radiazioni pari a 1 o 2 Rem.

Nell'industria si usano radiazioni ionizzanti ad esempio per verificare lo stato di tenuta delle saldature. Pure attraverso un certo tipo di radiografia si possono notare eventuali «cricche» interne. In agricoltura le radiazioni ionizzanti possono essere fra l'altro usate per bloccare la germogliazione di patate o aglio o cipolle.

Ma chi controlla che l'uso di sostanze radioattive sia almeno dentro ai limiti stabiliti per legge? Quanti lavoratori professionalmente esposti sono a conoscenza dei rischi reali a cui sono sottoposti? Chi controlla che vengano messe in atto tutte le misure di radioprotezione? L'incidente ai 27 operai di Caorso ha dimostrato una evidente leggerezza organizzativa. Si è infatti verificato all'interno del reattore (inattivo per la ricarica del combustibile) è quindi in un'area con livelli di contaminazione piuttosto alti, eppure la «camera stagna» non ha tenuto, da li è uscita la polvere radioattiva inspirata dai lavoratori. Sempre a Piacenza circa due anni fa i tecnici del PMP, nel corso di un sopralluogo presso una ditta di parafulmini radioattivi trovarono due operai che stavano smontando gli stessi senza nessuna protezione. Di chi sono le competenze in questi

Il vero problema - afferma Pier Luigi Fi ippi presidente della Commissione consultiva degli esperti per la centrale di Caorso — è proprio questo. A livello nazionale lo stru-mento legislativo che dovrebbe stabilire le diverse competenze in materia di radioprotezione è il Dpr 185 del 1964. È evidente che si tratta di uno strumento ormai vecchio, nel 64 non esistevano le regioni e le Unità sanitarie locali. Le conseguenze sono, ad esempio, che gli enti locali sono esclusi dal piano d'emergenza della centrale nucleare di Caorso. Solamente dopo anni di confronto e scontro le istituzioni piacentine ed emiliane sono riuscite ad imporsi. Rimane il fatto che a livello legislativo nazionale le diverse competenze non sono chiare, in alcuni casi si sorappongono. È vero che la Regione Emilia-Romagna, nel corso degli ultimi anni, ha provveduto con sue leggi regionali, ma nel

resto del Paese?

Giovanna Palladini

Caos anche sul condono

ne). Oltretutto non si trattava di una proposta collegiale. L'incertezza infatti rispecchia una differenza di vedute tra i ministri e, in particolare, sullo slittamento dei tempi e sull'accensione della penale su chi ritarda l'autodenuncia, anche se non per colpa sua, ma per le procedure troppo complica-te, per la crisi in cui versa il Catasto in arretrato per milioni di pratiche (tutto ancora si trascrive a mano come un secolo fa), per l'inadeguatezza degli uffici tecnici dei Comuni, spesso per l'impossibilità di reperire i moduli del Poligrafico per il condono e i vaglia di conto corrente nelle poste per il versamento dell'oblazione, indispensabile per il condono. Su queste proposte ieri sera il ministro Nicolazzi è stato ascoltato dalla commissione Lavori Pubblici

della Camera. Stante l'irierzia del governo, ricordiamo che oggi alla Camera dovrebbe essere convertito in legge un decreto che, tra l'altro, prevede l'aumento della prima frazione del pagamento da un terzo alla metà dell'ammontare dell'oblazione. In questa occasione sarà votato un emendamento del Pci che proro-ga al 30 aprile '86 il termine per le domande di sanato-

Sulle proposte del ministro del Lavori Pubblici, i primi commenti e le prime reazioni. «La proposta di proroga del condono avanzata da Nicolazzi - ha dichiarato il responsabile casa del Pci Libertini - contiene la norma assurda della penale sull'oblazione che scatterebbe di mese in mese, in progressione. Ciò è iniquo, sbagliato e perfino in-

costituzionale. È iniquo che | gennaio. lo Stato imponga una tassa su coloro che, in ragione degli errori di una legge e per le carenze della pubblica amministrazione, non sono in grado di adire tempestivamente al condono. È sbagliato aggravare un onere che già è ingiusto per gli abusi di necessità e che disincentiva l'adesione al condono. Tutto ciò presenta anche profili di incostituzionalità. Dunque, la proroga fino al 30 aprile va concessa senza alcuna penale e lo spazio di tempo che ne deriva va utilizzato per cambiare una

legge che, così com'è, appare impraticabile. Molto critico il responsa-bile casa del Psi on. Di Donato: È illogico applicare la penale visto che i ritardi dipendono dalla farraginosità della legge. Il problema principale che si pone è varare una proroga fino al 31

Sulla penale non è d'accordo neppure il repubbli-cano Ermelli Cupelli, vice presidente della commissio-ne Lavori Pubblici di Montecitorio, che si è detto invece propenso ad una proroga, anche per l'impossibilità materiale di preparare le pratiche. Sulla questione del condono molto polemici i Comuni. L'Anci, lamentando i tagli della Finanziaria alle autonomie locali e il perdurare del blocco delle assunzioni, ha chiesto un incontro con Craxi. Si stanno evidenziando — si afferma in un documento - difficoltà interpretative gra-

vissime e assenze di norma-zione che possono costituire motivo per l'insorgere di sacche di evasione legislativa. In altre parole, dice l'Anci, abbiamo pochi soldi, mezzi e personale per fronteggiare la valanga-condo-

Alla direzione generale del Catasto si afferma che per il condono «dobbiamo fare i conti con il numero dei dipendenti a disposizione... Se il caos si è creato, in sostanza, è stato per i tempi brevi a disposizione... Ora con la proroga la situazione dovrebbe normalizzarsi». Per la Confedilizia la pro-

perché consente a tutti una boccata d'ossigeno. Ma sa-rebbero servite non poche semplificazioni della legge. Per l'Asppi, il sindacato dei piccoli proprietari, la proroga è una decisione «insolita e iniqua». L'unica via d'uscita per l'Asppi sta nel riconoscere che la legge di condono è un aborto legisla-

tivo ed urbanistico anche

per la sua impossibilità applicativa.

roga è meglio che niente

Claudio Notari

legge di condono si è riaperta proprio in queste settimane...

«Per la verità l'abbiamo riaperta noi con la proposta di prorogare dal 30 no-vembre al 30 aprile '86 i termini per la presentazione delle domande. Questo perché la legge è davvero di complicatissima interpretazione e perché occor-

grave frattura al suo interno. Abbiamo presentato la

piattaforma senza una ade-

guata, doverosa consulta-

zione. Mentre grandinava

🗕 e come grandinava 🗕

abbiamo lavorato per rico-

struire in tempi brevissimi

l'unità del sindacato, con-

sci che l'unità non ha alter-

native se non la nostra

sconfitta. Adesso si vede

però che non è in discussio-

mamente rifiutato di rispon-

dere a qualsiasi domanda sulla vicenda processuale:

Saprete tutto — hanno ripe-

sa oltre a quella di averne

imposto la conclusione che

sappiamo, con la resa dei di-

rottatori obbedendo, in que-

Ed è proprio a proposito di

Abbas che il dottor Meloni

ha fatto una precisazione che è processuale e politica

al tempo stesso. «Nel mo-

mento in cui Abbas lasciò il

territorio nazionale — ha

scandito il magistrato - e

per molti giorni ancora, agli

vano contro di lui elementi

indizianti di concorso nel di-

rottamento e che secondo le nostre leggi consentissero un provvedimento restritti-

vo nei suoi confronti. Abu

Abbas è partito da Roma il

12 ottobre e l'ordine di cattu-

ra nei suoi confronti emesso

dai colleghi di Siracusa reca la data del 25 ottobre».

jeans - ma non conta que-

sto. Conta quello che dico, e

come mi comporto. Sai chi

sto, all'ordine di Arafat.

«Si stanno muovendo...»

re a tutti un periodo di | governo e la maggioranza tempo da dedicare ad | sono orientati ad accoglieun'attenta riflessione sulla | re la richiesta della proro-

quo pasticcio: imporre una | insistiamo invece per far penale per ogni mese di proroga (così dopo il commercio delle indulgenze ecco spuntare la tangente...) e ricorrere per questo allo strumento del decreto-legge che per la sua stessa natura è esposto a tutti i venti e a tutte le tenlegge nel suo insieme. Il | ga ma con un nuovo e ini- | sioni particolaristiche. Noi

decidere al Parlamento subito e con chiarezza su un nostro emendamento per la proroga al 30 aprile che può essere votato tra poche ore. Staremo a vedere come si regoleranno le altre forze politiche.

Giorgio Frasca Polara

E oggi lotta in **Emilia e Lazio**

imprenditori, l'adeguatezza di quella piattaforma alla situazione di oggi. La Confindustria non conte-

punta a battere il sindacato, a dividere i lavoratori». Di fronte a una chiusura di questo tipo, si è chiesto Marini a Brescia, è utile o |

«Qualcuno anche dentro la Cisl pensa che sarebbe utile — ha detto —, ma io non sono d'accordo. In una trattativa che cercasse 🗱 affrontare troppi problemi in una volta, punti qualificanti della nostra piattaforma risulterebbero sacrificati. E poi con il governo abbiamo in discussione già troppi problemi, e tutti im-

zione da parte del governo? | per l'occupazione, il fisco, l'iniquità delle prestazioni sociali». Anche per quanto riguarda la scala mobile, Marini ha respinto «i veti della Confindustria. Ma la soluzione deve essere uguale per tutti. Se faremo un accordo per qualcuno, quella sarà la soluzione per tut-

Dario Venegoni

staquesto o quel punto del casi comportano dosi assorbite dall'organi- I ne, nella trattativa con gli | nostro documento; essa | no un intervento di media- | portanti, come le iniziative «Nessun elemento

contro Abbas...» tuto — Iunedi mattina•. Meloni e Carli hanno peraltro fatto riferimento a quanto hanno scritto nei giorni scorsi i giornali italiani ed Nella vicenda quindi è staesteri affermando «ne sapete ta osservata scrupolosamenpiù voi..... Pressati, ad una te sia l'indipendenza della domanda precisa, hanno magistratura che il rispetto delle nostre leggi oltre alla detto di non potere né confermare né smentire la riconorma del diritto internaziostruzione, più o meno coinci· nale. Se messaggio voleva dente, apparsa sulla stampa essere non poteva essere più e che fa risalire ad Abu Abchiaro di così. bas la responsabilità d'aver progettato e diretto l'impre-

Il processo per le armi di lunedi, secondo i magistrati, sarà molto rapido e probabilmente si concluderà in giornata». Tenendo conto čhe ci sono cinque imputati, ni. ha precisato il giudice) e che non ci sono, materialmente, i corpi del reato vale a dire i quattro mitra «Kalashnikov. e le otto bombe a mano (rimaste nelle mani della polizia egiziana) tanta rapidità processuale si può logicamente spiegare solo con una aperta e completa confessione da parte degli

imputati. Che ci sia ampia collaborazione da parte degli arrestati non è del resto un mistero. «Nell'inchiesta principale — ha ribadito il dottor Carli — restano da chiarire solo dei dettagli». Indizi, indiscrezioni, noti-

zie, racconti di testimoni e analisi dei dati sembrano ormai concordare: il sequestro della «Achille Lauro» avrebbe dovuto essere solo il mezzo — di grande impatto spettacolare - per raggiungere due obiettivi.

Il primo, militare, nei con-fronti di Israele con una impresa di guerra nel porto di Ashdod ed il secondo, politico, nei confronti di Arafat, del suo ruolo al vertice dell'Olp, della sua politica di tenace ricerca della pace e di una trattativa.

Nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto per l'isolamento politico emilitare in cui si sono trovati i dirottatori per l'iniziativa congiunta del governo italiano, dell'Olp e del governo egiziano. Ma c'è anche — l'indiscrezione è tornata insistente anche jeri — il caso. Pouattro

dirottatori avrebbero dovuto ripiegare sul semplice dirot-tamento, rinunciando alle operazioni militari in Israele, perché ritenevano d'essere stati individuati da un agente segreto. In realtà l'uomo che si era più volte introdotto nella cabina degl arabi destando i loro sospetti lo aveva fatto, sembra, solo per motivi passionali.

Paolo Saletti

Due passeggeri «Lauro» chiedono risarcimento

NEW YORK — Due donne che erano a bordo della nave da crociera «Achille Lauro» hanno chiesto ciascuna, alla società armatoriale e a quattro agenzie di viaggi, un risarcimento di 200 milioni di dollari (circa 360 miliardi di

La richiesta è stata presentata alla Corte suprema del-lo Stato di New York da Sophie Chasser, 70 anni, e Anna Schneider, 73 anni entrambe americane. Le due donne hanno accusato i resonsabili della crociera di negligenza per aver fatto salire a bordo i passeggeri, tra cui i dirottatori, senza perquisizioni personali e e senza ispezioni ai bagagli. Nella loro richiesta la Chasser e la Schneider hanno detto che il dirottamento è stato causato da «grossolana negligenza, volontario e deliberato disprezzo per la vita, la sicurezza e il benessere dei querelanti e degli altri passeggeri».

L'avvocato delle due donne, Joseph Napoli, ha detto che il capitano e l'equipaggio della nave si sono compor-tati come «complici» nel dirottamento, durante il quale gli americani furono isolati e minacciati di morte. Uno di loro, Leon Klinghoffer, fu ucciso. Secondo l'avvocato, tra l'equipaggio italiano e i dirottatori c'era un'aperta amicizia e a volte «si abbracciavano e baciavano».

Tra i «normali» ragazzi dell'85

sono i 'politici', per il movi-mento? Quelli che non si fanno capire, quelli che cambiano le carte in tavola. Se stai dentro al movimento, con sincerità e chiarezza, non contano nè partiti nè ideologie». Anzi: quelli della Fgci certe volte fa comodo čhe esistano, sono gli unici a possedere il knowhow della politica, a sapere come si organizza un corteo e dove ši stampa un volantino. L'importante è non forzare la mano, non dare l'impressione di voler derubare gli studenti della loro protesta, delle loro richieste, sostituendole di soppiatto con altre. Non tutti sembrano averlo capito: davanti al Palasport, Democrazia proletaria distri-buisce volantini che additano agli studenti obiettivi •più alti•: il governo, la finanziaria; li accoglie una cortese indifferenza, ed anche qualche reazione stizzi-

posto in assemblea. no quel cemento che l'anco-Chi non capisce davvero ra incerta definizione degli cosa sta succedendo, però, è soprattutto Comunione e liberazione. Nella città che lo scorso aprile ospitò la prova generale del (mai nato) movimento per il diritto allo studio (chiedeva il finanziamento pubblico delle scuole private, sull'esempio delle marce oceaniche parigine contro Mitterrand), CI ha ottenuto una batosta elettorale, ed ora teme l'emarginazione politica. Spontaneamente, ·ragazzi dell'85 dimostrano una carica di umanità. di rispetto reciproco, di coesione che spiazza Cl sul suo stesso terreno forte: la solidarietà, i rapporti interpersonali. Ecco che ritornano i comportamenti, gli atteggiamenti: le risate, gli automedi nell'inconfondibile applausi, perfino il campa-nilismo d'istituto forniscoesortazione a tagliare!. Fin-

obiettivi e delle richieste non è in grado di garantire. Quali sono, dunque, queste richieste? L'assemblea usa gli applausi per selezionare gli argomenti; le ovazioni vanno a chi, con linguaggio colorito, descrive le condizioni tragicomiche del proprio edificio scolastico: topi grossi come cavalli, esagera uno del Venturi, crepe nei muri e muffe, denuncia il S. Carlo. O a chi protesta per le scarse attrezzature: Due macchine da cucire per trenta figuriniste», tuona una ragazza del Deledda. Gli interventi sono brevissimi, due o tre frasi al massimo, poi dalla platea si levano mani che agitano indici

chè qualcuno non si do-

cendo, la gara a chi ha la scuola più scassata? Per me bisogna domandarci chi ha il compito di provvedere, chi ha i soldi e perchè non li spende». Alla fine, è deciso: si farà un «Libro bianco» con la mappa del disagio, da spedire all'assessore e al ministro. Ma basta così? Sterminati i topi, cucite le crepe, comprate le macchine, è fatta? Un intervento dalle magistrali: «Voi lavorate coi laboratori, noi coi libri e i programmi. Ma anche questi sono inadeguati. Se va avanti così, affiderete i vostri figli a maestri impreparati a fare il loro mestiere». Questa volta la platea applaude dopo un istante di silenzio: ma il messaggio è arrivato.

manda, sinceramente per- |

plesso: •Ma cosa stiamo fa-

Funziona così, questo movimento: non accetta lezioni da professorini saputelli, ama scoprire le cose da solo, poco per volta. E allora, se una sola assembles basta a fare il salto dalle crepe nel muro ai programmi, la manifestazione di sabato prossimo saprà guar

ti delle tasse e dei trasporti? «L'importante è che il movimento abbia il tempo di maturare - confida Gianfranco, matricola di ingegneria — prima di ricevere delusioni e disperdersi. Non deve finire come il movimento per la pace. È anche per questo che ora si parte da richieste così concrete: dobbiamo vincere una battaglia, prima di cominciare la prossima.

EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA

Giancarlo Bosetti

Editrice S.p.A. «l'Unità» Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

Michele Smargiassi

Telefono (02) 64401

Iscrizione al n. 158 del Registro del Tribunale di Milano

Tipografia NIGI S.p.A. Direzione e uffici y le F Testi, 75 Stab via Cino da Pistoia, 10 20162 Milano

nuncio a compagni e amici che la stimarono e le vollero bene, in loro memoria sottoscrivono L 50 000 per Genova 14 novembre 1985

MARIA BEVILACQUA -MARI- Ved. Torretta

di anni 89, madre dei compagni Dante e Mario, dei nipoti Alessandro e Nanni Nel darne il doloroso an-

Il compagno Andrea Torrielli, commosso per le manifestazioni di soli-darietà ricevute in occasione dei fu-

PAOLO

ringrazia in modo particolare la Federazione del Pci e le sezioni A To-nini e Boido-Longhi, la pubblica as-sistenza Croce verde, l'Anpi combat-tenti e reduci e l'Avis Per onorarne la memoria il compagno Andrea sot-toscrive L. 50 000 per l Unita

È mancata all'affetto dei suoi cari TERESA BOSSO

ved. BRUNA, di anni 79 Addolorati lo annunciano i figli Spartaco e Mauro con le rispettive famiglie, gli adorati nipoti, la sorella cognati cognate e parenti tutti Funerali in forma civile venerdi 15 ore 930 partendo dall'abitazione, via dei Mille 10, Borgo San Pietro, Moncalieri La presente e partecipazione e ringraziamento

I compagni della 2º sezione Pci di Moncalieri și uniscono al dolore del compagno Spartaco Bruna e della sua famiglia per la morte della **MAMMA**

Moncalieri 12 novembre 1985

Moncalieri 14 novembre 1985

Il direttivo e i soci del circolo «Da Giau: sono vicini al dolore di Mauro e Spartaco per la perdita della cara **MAMMA**

Moncalieri, 14 novembre 1985

Il comitato cittadino del Pci di Moncalieri esprime le più affettuose con-doglianze alla famiglia Bruna per la

MAMMA

Moncalieri, 14 novembre 1985

Ad un anno della scomparsa del ARISTIDE LODOLA lo ricordano con affetto la moglie, i figli e le nipotine. In sua memoria

sottoscrivono per l'Unita L. 100 000

Albuzzano, 14 novembre 1985

La Federazione comunista pavese annuncia l'improvvisa scomparsa

PASQUALINO BAGATTI (GUERRA) combattente partigiano presidente dell'Anpi di Lardirago, figura esem-plare di dedizione politica e di retti-tudine morale. I comunisti pavesi esprimono le più sentite condoglian-ze alla figlia, alla moglie e ai parenti

Pavia 14 novembre 1985

Ad un anno dalla scomparsa del caro

SANDRO RIGAMONTI i compagni e gli amici della coopera-tiva Masate lo ricordano sempre con mmutato affetto

Masate, 14 novembre 1985

I compagni della sezione «Carlo Ol-mini» di Carate Brianza esprimono le più fraterne condoglianze alla faniglia tutta per la scomparsa del

compagno

OSVALDO TREZZI di anni 48

Carate Brianza, 14 novembre 1985

Le sezioni, il gruppo consiliare co-munista, i compagni tutti di Bresso partecipano con fraterna solidarietà e cordoglio al lutto del compagno Arturo Calaminici e della sua fami-glia per la perdita della sua cara

MAMMA

Bresso, 14 novembre 1985 fabbrica Sandvik partecipa al dolore del compagno Giuseppe Paolino per la scomparsa della sua cara

MADRE

Sottoscrivono per l'Unità

Milano. 14 novembre 1985

Lella, Carlo e Massimo Malchiodi sono vicini all'amico Franco Tartari e alla sua famiglia per la perdita del-

TERSILLA

La sezione «Bortolotti» esprime al compagno Franco Tartari e alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte della mamma TERSILLA PEZZOLI

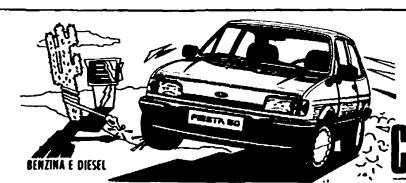
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Cefalonia 11, in Milano Nell'ottavo anniversario della scom

parsa della cara mamma MARIANNA STAROPOLI con dolore i figli, i generi e i nipoti la sempre e sottoscrivono Milano, 14 novembre 1985

La Federazione comunista provin-ciale, il comitato di zona, la sezione di Curno, e l'Unità, esprimono le lo-ro più sentite condoglianze al com-

pagno Giuseppe Pelizzoli per la scomparsa del padre LUIGI scritto al partito dal 1975. I funerali

si terranno oggi partendo dall'abita-zione in piazza Vittoria alle ore 14 30 Curno, 14 novembre 1985



Cavalla galoppo, consumi domati. la 5º marcia) e 3 onni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2. Franzionen ford (redit e cessore de Leasag

ta. Cosa c'entra questo con

gli studenti?», si domanda-

no due ragazze prendendo

50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip... Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h. Più HP vuol dire più km/h. Hip...Hip... Fiesto 50 benzina: 20,8 km/lt Diesel· 26,3 km/lt a 90 km/h Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino

<u>E prezzi hurrà.</u> **9.978.000** PAA incluse Fiesto SO Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000. Tecnologia e temperamento. Ford